

Comitato Scientifico

INAIL

Consulenza Tecnica per l'Edilizia

Corrado Landi

Luigi Prestinzenza

Davide Sani

Organizzazione e Segreteria

INAIL

Direzione Centrale Prevenzione

Elena Mattace Raso

Maria Rigano

Tel. 06 5487 3754 - 2016

dcprevenzione@inail.it

INAIL

SEMINARIO

**“La sicurezza nei cantieri di
demolizione e costruzione”**

Rimini 7 novembre 2014

RIMINI QUARTIERE FIERISTICO

“SALA ABETE”

Hall ovest lato pad.A7

Ore 14.00 – 18.00



PRESENTAZIONE

Il patrimonio edilizio esistente è oggetto di numerosi provvedimenti normativi che richiedono adeguamenti prestazionali particolarmente significativi e complessi nella loro attuazione.

Non sempre è possibile procedere attraverso interventi di ristrutturazione, in alcuni casi numerose considerazioni portano a una scelta che prevede la sostituzione del manufatto edilizio esistente attraverso un intervento di demolizione e ricostruzione.

Nello stesso tempo la legge 98/2013, ha modificato il regime degli interventi di demolizione e ricostruzione rispetto al D.P.R. 380/2001 eliminando il vincolo del rispetto della sagoma preesistente rendendo quindi più praticabili operazioni di sostituzione edilizia.

Si può quindi ipotizzare uno scenario in cui gli immobili saranno sempre più intesi come manufatti con un tempo di vita utile determinato, con le ovvie conseguenze in termini di dismissione e smaltimento sostenibile, piuttosto che opere con un orizzonte temporale infinito.

Il seminario illustra le condizioni normative che regolano gli interventi di demolizione e ricostruzione, le principali tecniche di demolizione, i relativi problemi di sicurezza e organizzazione del cantiere e le problematiche relative alla gestione dei rifiuti del ciclo edilizio con particolare attenzione alle condizioni di sostenibilità.

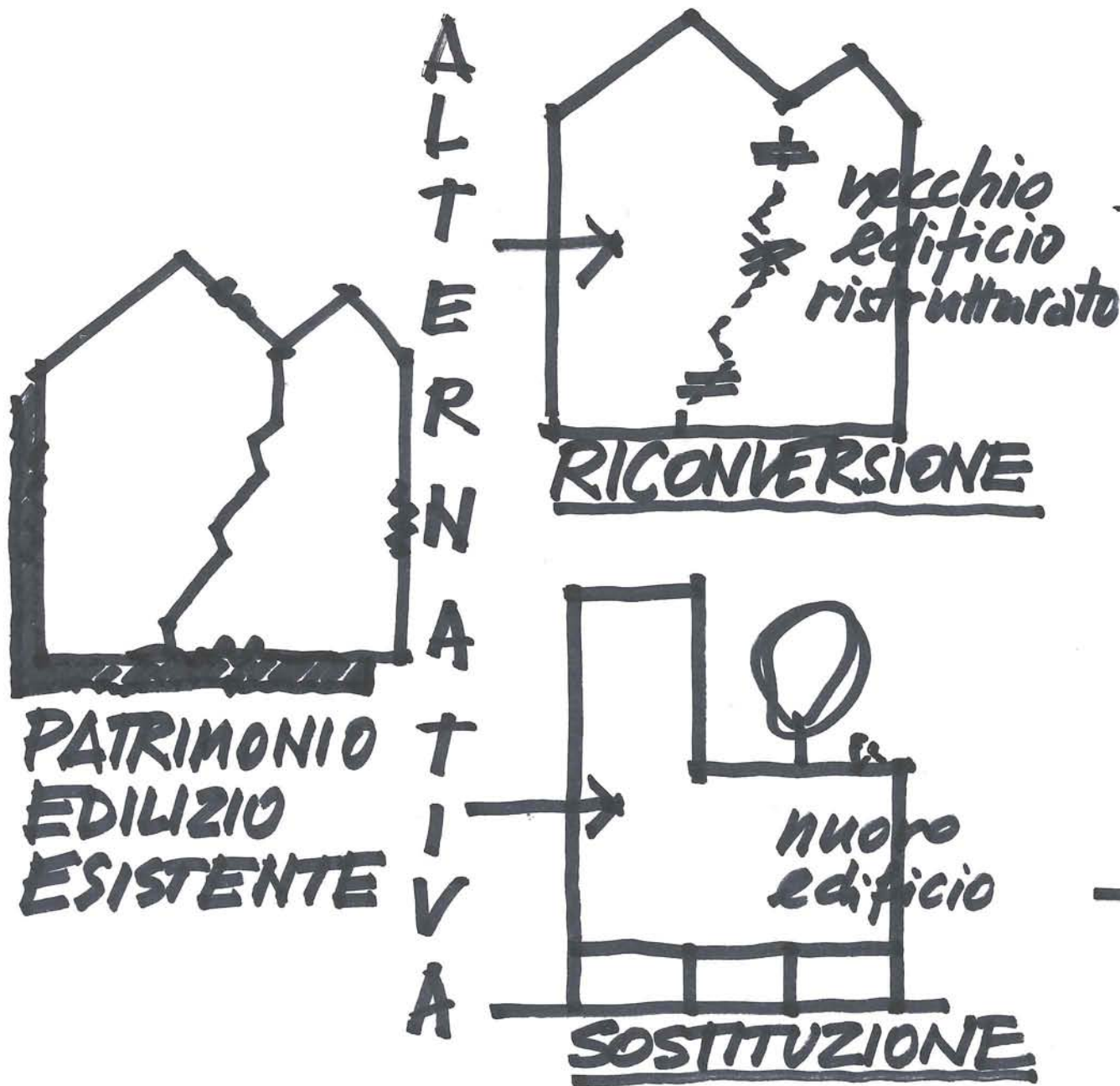
Il convegno, rivolto a tutti agli operatori di settore, vuole essere un contributo concreto al miglioramento delle condizioni di sicurezza, fornendo informative utili a individuare e perfezionare metodologie operative atte a migliorare le misure di prevenzione dai rischi professionali.

PROGRAMMA

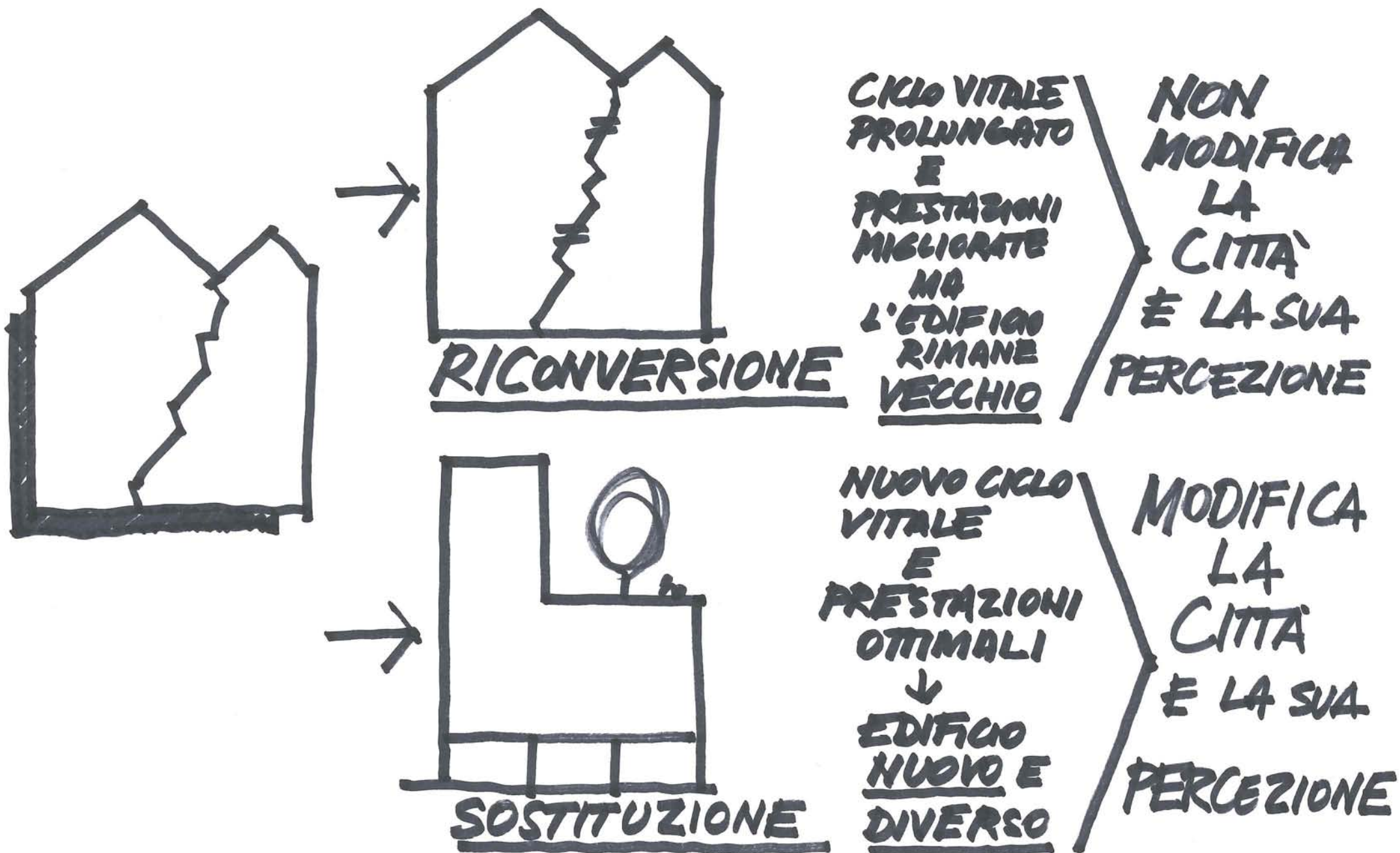
Ore 14.00	Registrazione dei partecipanti.
Ore 14.20	Saluti di benvenuto e presentazione del convegno. Moderatore: Luigi Prestinenza – INAIL CTE
Ore 14.30	L'adeguamento del patrimonio edilizio. <i>Rappresentante Ord. Arch. Rimini</i>
Ore 14.45	Il progetto della demolizione, fasi del cantiere e sicurezza sul lavoro. <i>Arch. Corrado Landi – INAIL Consulenza Tecnica per l'Edilizia</i>
Ore 15.00	Demolizione selettiva e per il riciclaggio. <i>Arch. Davide Sani – INAIL Consulenza Tecnica per l'Edilizia</i>
Ore 15.15	Riqualificazione urbana, la gestione dei materiali da costruzione e demolizione secondo il codice dell'ambiente <i>dott. Marcello Cruciani - Ance</i>
Ore 16.00	Prevenzione infortuni nelle attività di demolizione <i>Ing. Giuseppe Semeraro – INAIL, Coordinatore Consulenza Tecnica per l'Edilizia Regione Marche</i>
Ore 16.30	Demolizioni e gestione dei rifiuti in edilizia, il riciclo dei materiali. <i>Dott.ssa Manuela Ratta - Regione Emilia-Romagna- Dir. Gen. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa Servizio Rifiuti e bonifica siti, servizi pubblici ambientali e sistemi informativi</i>
Ore 16.45	Riconversione o sostituzione, strategie e opportunità della sostenibilità e del riuso in edilizia. <i>Arch. Gianluca Brini - GBA studio</i>
Ore 17.15	Un caso di studio: "La nuova sede del CNA in Roma" <i>Arch. Luca Drago – Open Project – Architettura e Ingegneria</i>
Ore 17.45	Discussione
Ore 18.00	Conclusione dei lavori

demolire e ricostruire = sostituire = modificare la città

(non demolire = riconvertire = non modificare la città)



- agiscono fattori
tecnici alternativi
- NORME URBANISTICHE
 - NORME TECNICHE
 - TECNOLOGIE EDILIZIE
 - ORGANIZZ. CANTIERE
 - GESTIONE INIZIATIVA
 - RIFIUTI
 - SICUREZZA
 - ...
 - IPER-FATTORE CULTURALE
- IL NUOVO IN SE'
- ⇒ < MODIFICAZIONE PRO-GETTO



VIA ALBERTAZZI 32 -BO- AMBITO STORICO

REALIZZATO

LA CASA NUOVA



ESISTENTE



NUOVO

PRESERVIAMO LA BELLEZZA DI QUESTA ZONA E
DEL NOSTRO QUARTIERE

NO ALLO SCEMPIO IN VIA ALBERTAZZI 32

**VOGLIONO SFREGIARE UNO DEI PIU'
BEI VIALI DI QUESTA ZONA FATTO DI
GRAZIOSI VILLINI DI INIZIO '900
CON UN MOSTRO DI 4 PIANI IN
ACCIAIO E CEMENTO CHE PER NULLA
SI INSERISCE NELLO SPLENDIDO CONTESTO
CHE LO CIRCONDA E CHE ANDRA'
A MINARE PER SEMPRE LA BELLEZZA E
L'EQUILIBRIO URBANO DELL'INTERA ZONA**

SE ANCHE TU HAI SEMPRE AMATO E RISPETTATO
QUESTE VIE PUOI PRESERVARLE CON IL SEMPLICE
GESTO DI UNA FIRMA PER FAR SI' CHE SCEMPI
COME QUESTO NON NE' OGGI NE' MAI
**CHIEDIAMO SOLAMENTE CHE SI COSTRUISCA IN
ARMONIA CON IL CONTESTO CIRCOSTANTE AL FINE DI
RISPETTARE LA BELLEZZA DI QUESTI LUOGHI**

GRAZIE A TUTTE QUELLE CENTINAIA DI ABITANTI CHE HANNO GIA'
FIRMATO E A TUTTI COLORO I QUALI LO FARANNO

PUOI CONTRIBUIRE CON UN SEMPLICE GESTO
LASCIANDO LA TUA FIRMA INSIEME
A QUELLA DEGLI ALTRI ABITANTI

PUOI FARLO NELLE POSTAZIONI PRESSO I SEGUENTI AMICI:

GELATERIA OSCAR via Mezzofanti angolo Via Laura Bassi

EDICOLA via Mezzofanti (piazzetta scuole Marconi)

BAR DUE D via Laura Bassi 29

TABACCHERIA via Albini 30

LA CAFFETTERIA via Mezzofanti angolo via Masi

GELATERIA GREGORI via Mezzofanti 18

BODY BAR via Albertazzi angolo via Leandro Alberti

PASTICCERIA ORIANI viale Oriani angolo via Leandro Alberti

GELATERIA PELLEGRINO via Murri 101

BAR LATTERIA piazzale Ragno (fine via Laura Bassi)

LA RACCOLTA DI FIRME HA IL SOLO ED ESCUSIVO SCOPO DI DIMOSTRARE CHE LA
MAGGIORANZA DELLE PERSONE VUOLE PRESERVARE L'ARMONIA DI QUESTE
ZONE, ASSOLUTAMENTE NULLA DI PIU'

ULTIME SETTIMANE PER LA RACCOLTA FIRME

ACQUISTA
IN CONTANTI
dipinti, mobili
e oggettistica
Tel. 051.272919

pubblica.it | tel. 051/6400711 | fax 051/551785 (Cronaca) | 051/551752 (Spettacoli) | **CAPO DELLA REDAZIONE** ALDO BALZANELLI | **SEGRETARIA**
AMBURINI fax 051/551752 | **PUBBLICITÀ** A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40121 BOLOGNA | tel. 051/5263911 | fax 051/5263912

Ma in viale Aldo Moro frenano: rischiamo giunte ingovernabili

Cofferati-Errani

gione. Il governatore: troppa fretta

IO Cofferati sfida Vasco Errani. Sindaco e governatore. Dopo le scintille con Casoli, il Cinese strappa con Errani. Oggetto dello scontro le alleanze per il 2009 in Comune e il 2010 in Regione. «Troverei strano fosse differenza tra palazzo d'Accursio e palazzo del Governatore», dice Cofferati che continua «è necessario che il Pd eserciti la sua azione maggioritaria» e si presenti da solo. «Se non è possibile (Se non a Bologna e in altre zone)». Replica immediata di Errani: «La maggioranza non significa essere autoritari». In Regione temono la trappola delle alleanze significherebbe mettere in crisi le giunte. Ma Cofferati aggiunge all'opposizione: «Tocca al partito (o ai partiti) decidere se si presenta alle elezioni, ma il caso se non è d'accordo non si candida».



Sergio Cofferati con Vasco Errani

CHIARINI E NIGRO ALLE PAGINE II E III

Il caso

Via Albertazzi una petizione contro l'ecomostro

L'EDIFICIO in ferrovetto in un contesto urbanistico di inizio Novecento proprio non ci sta. Così i residenti della zona di via Albertazzi, una di quelle architettonicamente più omogenee e rappresentative della prima periferia a est della città, hanno deciso di raccogliere le firme contro quello che considerano uno sfregio, un vero e proprio «ecomostro». La petizione è partita da una settimana in molti bar e locali pubblici della strada e ha già raccolto numerose adesioni. L'obiettivo è quello di spedirla al sindaco Sergio Cofferati, all'assessore all'Urbanistica Virginio Merola, al presidente del quartiere Santo Stefano e all'ufficio tecnico del Comune affinché blocchino un edificio che, a detta dei residenti, non ha nulla dello stile dominante della zona improntato a un «similliberty» e alle strutture in mattone bolognese tipiche dell'epoca. «Noi non intendiamo bloccare la costruzione, ma farci inserire in modo più gradevole in quel contesto», spiega Marco Dugo, uno dei promotori della petizione. L'edificio contestato dovrebbe essere costruito al 32 di via Albertazzi dove adesso c'è una villa di scarso pregio, al punto che è una delle poche a non essere vincolate in quella strada. La casa è già stata transennata e prossimamente sarà abbattuta per far posto a un palazzo di quattro piani con struttura in ferrovetto a cubi sovrapposti. Nessuno era al corrente di questo progetto fino a poco tempo fa quando un residente ne è venuto a conoscenza mettendo in allarme gli abitanti della zona e dando il via alla protesta. «Questa parte di città», riprende Dugo, «si è conservata intatta per l'amore di chi ci abita: in molti casi si tratta dei figli di coloro che costruirono qui nei primi anni del secolo scorso. Temiamo», conclude, «che questo sia solo l'inizio di un processo speculativo che porta a snaturare il quartiere».

ess emotivo o verità nascosta? La polizia sente i compagni

Mi sono inventata tutto

La ragazza dello stupro ritratta

IL BOLOGNINO

AVORARE STANCA LA NOTTE ANCOR DI PIÙ

Le strade di notte sono molto insicure e parcheggiare una gomma alle ore piccole è un problema. Chi lo trova un gommista, per di più durante il ponte di fine aprile? Così, un ventunenne boliviano masto a piedi nella zona di via Corticella, ha pensato che l'unico modo per mediare fosse quello di trovare una macchina con gomme uguali, smontarne una e riprendere il viaggio. Operazione faticosa tant'è che, complice l'alcol, l'uomo è crollato di sonno appiandosi sul sedile. Lo diceva anche il poeta: lavorare stanca. Non parliamo dei notturni.

«Mi sono inventata tutto». Dopo aver accusato due compagni di classe di averla violentata nel bagno della scuola, la ragazza bolognese annuncia davanti ai magistrati di voler ritrattare tutto, e scoppia in lacrime. La giovane rifiuta di denunciare i suoi aggressori, e rischia di essere indagata per calunnia, se davvero deciderà di smentire la sua prima versione. Movente dell'aggressione, secondo il racconto, una rissa in classe. Uno dei ragazzi accusati: «Ma quale violenza, io non so nulla».

SERVIZI ALLE PAGINE IV E V

Ma il preside nega: era seguita con attenzione

La madre della vittima:
«Mia figlia derisa e isolata
nessuno ha mosso un dito»

SPEZIA A PAGINA IV

Il caso I cittadini raccolgono 200 firme contro il nuovo edificio che nascerà al civico 32

«Quel palazzo è troppo moderno» Scatta la rivolta in via Albertazzi

Forlani: dovevano informarci. L'architetto: non ci sono vincoli

**«Un'area in stile liberty non si può rovinare con un mostro in acciaio»
Il proprietario: tutto regolare, partiamo coi lavori**

È la strada dove, fino all'anno scorso, abitava il sindaco Sergio Cofferati. Ed è a lui (oltre che all'assessore all'Urbanistica Virginio Merola e al presidente del quartiere Santo Stefano, Andrea Forlani) che i cittadini residenti in via Albertazzi e dintorni hanno scritto una lettera, per fermare quello che definiscono «lo scempio di via Albertazzi 32». Perché al posto della palazzina decadente che c'è ora e che verrà abbattuta sorgerà nei prossimi mesi una struttura contemporanea di quattro piani e fattura che si discosta dallo stile liberty delle abitazioni di fine Ottocento e inizio Novecento che contraddistinguono quello che i residenti definiscono il «quartiere giardino».

Appena venuti a conoscenza del progetto, quindi, gli abitanti della zona si sono subito riuniti in un comitato e hanno raccolto nell'arco di un paio di settimane più di 200 firme. «Ci si chiede secondo quali canoni — scrive il presidente del neonato comitato, Marco Dugo — si possa passare dai semplici due piani dell'attuale villino ai quattro piani di quello in oggetto: questa operazione figura agli occhi degli abitanti come uno sfregio in odore di speculazione edilizia che andrà a segnare per sempre l'armonia del quartiere realizzata in più di un secolo di storia». E quindi la richiesta alle istituzioni: «Chiediamo che via Albertazzi, così come le altre vie limitrofe, venga tutelata e preservata e si costruisca non in sfregio, ma in armonia».

Il proprietario dell'area edificabile è la società immobiliare Best Houses Real Estate. Uno dei soci, Ivan Santelli, precisa: «Quella struttura non ha vincoli e noi realizzeremo il nuovo edificio rispettando le regole. Non faremo un colosso, ci sarà un piano in più rispetto a quello che c'è adesso». E se i residenti temono che il terreno (un tempo agricolo, poi bonificato) possa cedere a causa dei lavori al civico 32 e causare danni strutturali alle abitazioni vicine, Santelli spiega: «Ave-



Il passato La palazzina in via Albertazzi 32 che verrà abbattuta

vo proposto ai proprietari delle case confinanti un sopralluogo prima dell'inizio dei lavori, per poi risarcire gli eventuali danni: mi hanno risposto che in casa loro non fanno entrare nessuno».

Più decisa la replica ai residenti arrivata dal progettista della struttura che sorgerà in via Albertazzi, l'architetto Gianluca Brini, che ha messo la firma su numerosi edifici contemporanei in centro e che su alcuni progetti, come quello dell'edificio «di rottura» tra via Azzogardino e via del Rondo-

Il Comune



Esame già passato
L'estetica del palazzo disegnato da Brini è stata valutata da una commissione

ne, ha ricevuto in passato diverse critiche. «Via Albertazzi — spiega Brini — non è la via che il comitato vuol far credere: a un'edilizia storica di pregio si affiancano edifici moderni». Insomma, a sentire l'architetto «i cittadini sono liberi di dire quello che vogliono, ma i nostri edifici sono tutti contemporanei: non capisco come si possa progettare diversamente da così nel 2008».

Il presidente del Santo Stefano, Andrea Forlani, non sapeva nulla della nuova costruzione, perché il Quartiere non ha com-

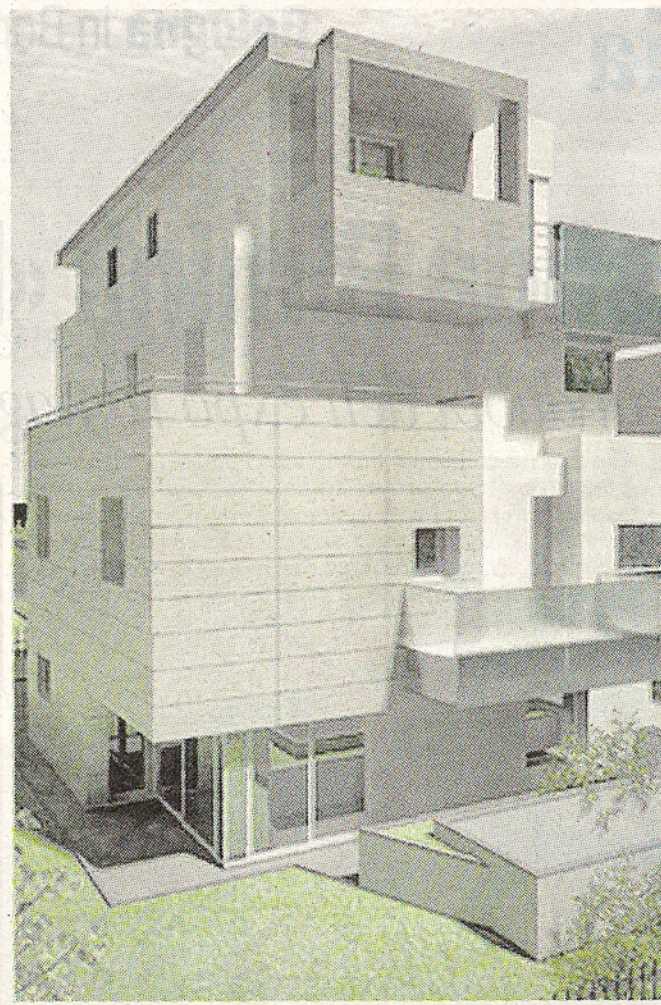
La scheda

Il progetto

In via Albertazzi 32 al posto della palazzina che c'è adesso sorgerà un palazzo contemporaneo di quattro piani progettato dall'architetto Gianluca Brini

La petizione

I cittadini della zona hanno già raccolto più di 200 firme contro quello che definiscono «uno scempio» che non si adatta ai villini liberty di fine Ottocento



Il futuro Il progetto dell'edificio ideato dall'architetto Brini

petenze sui progetti architettonici. Ma mette i puntini sulle «i»: «Quando ci sono interventi che possono urtare la sensibilità dei cittadini, sarebbe giusto che il quartiere sapesse prima. Se quella costruzione sarà di forte impatto faremo sentire la nostra voce, soprattutto considerando che in quella zona anche per mettere un dehor bisogna chiedere il permesso alla Sovrintendenza».

Il responsabile dell'Unità edilizia del Comune, Enzo Aldrovandi, fuga ogni dubbio: «La commissione estetica che valu-

ta la qualità architettonica e paesaggistica dei progetti in base a parametri precisi ha dato l'ok a quel progetto a giugno 2007: non c'era vincolo né sull'edificio attuale né sull'area».

«Faremo le nostre verifiche — dice il direttore regionale dei Beni culturali, Luciano Marchetti — ma se in quell'area non c'è vincolo, noi non interveniamo. Comunque in alcune zone della città cercheremo di mettere vincoli d'ambiente». Chissà che presto non tocchi anche a via Albertazzi e dintorni.

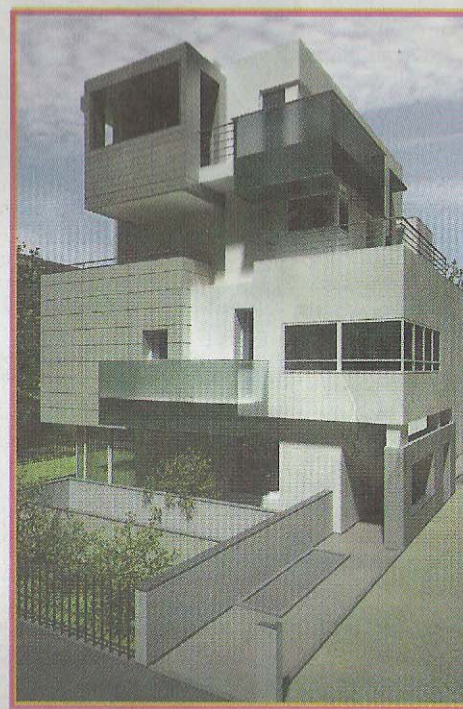
Daniela Corneo

«Troppo moderno», a Bologna è polemica sull'edificio di Brini



Braccio di ferro sull'architettura bolognese. Da un lato un gruppo di cittadini che si batte contro quella che definisce «un mostro d'acciaio», dall'altro l'architetto Gianluca Brini che difende la sua creatura. La materia del contendere è una vecchia e malandata palazzina di due piani, in via Albertazzi, a Bologna – a pochi passi dal centro storico – che verrà abbattuta per lasciare posto a un moderno edificio di quattro piani. «Non parliamo di ecomostri, per cortesia – spiega l'architetto Brini –, via Albertazzi non è una strada organicamente in stile liberty, nella stessa via ho già fatto altri due interventi moderni e non c'è stato nessun problema. Tra l'altro, nella mia relazione parlo di riqualificazione del contesto specifico». Dunque, nessun pugno allo stomaco dell'architettura bolognese. Ma perché i residenti se la prendono tanto con questa nuova palazzina? Innanzitutto per il raddoppio dei piani dell'edificio, poi la cosiddetta «armonia del quartiere» che – a detta dei cittadini – verrebbe intaccata dalla struttura «troppo moderna». E così in 200 residenti di via Albertazzi, e strade limitrofe, hanno scritto a sindaco, assessore all'Urbanistica e presidente del quartiere Santo Stefano. Dal canto suo l'architetto Brini si dice sereno e analizza la situazione sia dal punto di vista procedurale che architettonico: «A Bologna, in attesa del Psc, vige il Prg dell'85, operativo dal settembre del 1989 e su

quello ancora si lavora. Inoltre, c'è un regolamento edilizio che riguarda questi interventi, aggiornato nel 2003 e continuamente modificato». Da questo punto di vista è tutto regolare? Anche il raddoppio dei piani dello stabile? «Le norme urbanistiche e di edilizia che regolano queste attività, nel Comune di Bologna, parlano di superficie e non di volumetrie, come invece accade a Milano. Dunque occorre tenere conto di questo quando si ragiona sui dimensionamenti. Nello specifico di via Albertazzi noi non abbiamo chiesto una Dia, ma proprio un permesso di costruzione e la commissione urbanistica, che non è delle più leggere, ha dato il via libera. Se l'edificio non è classificato e non ci sono vincoli di facciata o volume si raccoglie la superficie esistente e si lavora». L'architetto Brini però non è nuovo ad attacchi subiti per progetti portati avanti in città: «Quattro anni fa fui accusato di voler realizzare un "ecomostro" in via Libia. La pressione arrivò a tal punto che dovette scomodarsi l'assessore all'Urbanistica per dire che quel progetto era a norma. È triste una città dove si deve scomodare l'assessore per chiudere una vicenda di questo tipo». Così anche per un altro stabile in via Azzo Gardino: «In quell'occasione ho sfruttato per primo una norma che consentiva in centro storico di fare recuperi anche fuori sagoma, facendo ragionamenti di carattere volumetrico: c'era un'officina, è stata abbattu-



ta, abbiamo preso la superficie e portato il tutto in altezza. Sono persino arrivato a non sfruttare l'intero volume». Tornando alla palazzina di via Albertazzi, che tipo di intervento intende fare? «Preciso che sempre in via Albertazzi ho già effettuato due recuperi. Poi, certo che l'aumento di piani e la forma del nuovo edificio tende ad aumentare la volumetria, ma ho utilizzato accorgimenti per rendere la massa più leggera – spiega l'architetto Brini –. Se avessi sfruttato tutta la superficie demolendo e ricostruendo la palazzina in mattoni e con le facciate dritte sarebbe stato più impattante. Abbiamo dunque lavorato attraverso l'alleggerimento della massa utilizzando toni chiari, vetro, metalli e materiali che scavano il volume. Abbiamo inoltre imposto al cliente (la società Best Houses Real Estate, ndr) di installare già l'impianto solare e fotovoltaico».

CRISTIANO ZECCHI

«L'Italia cerca casa», il focus di Garofalo alla Mostra di Venezia

Alla prossima Biennale di Venezia il padiglione italiano curato da Francesco Garofalo propone un focus sul tema «L'Italia cerca casa. Progetti per abitare e riabitare le città». Tra gli architetti invitati si mescolano generazioni e provenienze geografiche. Si va dal designer milanese Andrea Branzi ai trentenni genovesi Baukuh. Il primo protagonista dell'architettura radicale negli anni Sessanta, gli altri, emergenti, stanno realizzando alloggi sociali ad Amsterdam dopo aver vinto un concorso European. Tra gli altri architetti invitati ci sono anche Studio Albori, Francesco Careri, Francesco Cellini, Luca Emanuelli, Ian+, Marco Navarra, Italo Rota, Salottobuono, Beniamino Servino e Mario Cucinella.

L'allestimento delle due sale alle Tese delle Vergini all'Arsenale prevede un racconto che incrocia il revival della «casa per tutti» con la proposta della «casa per ciascuno». La prima sala, ellittica, conterrà i materiali dell'attualità. L'altro spazio rettangolare sarà circondato su tre lati da una mappa lunga 70 m con il racconto della controversa eredità del passato, che farà da sfondo e rimando storico ai nuovi progetti. Questi saranno collocati su un arcipelago di grandi tavoli, ognuno allestito dall'architetto invitato.

POLEMICHE E BUSINESS

A me la teca di Meier (dell'Ara Pacis a Roma, ndr) piace. È il solito Meier, che fa cose tutte uguali, ma lì l'effetto è positivo, volutamente dissonante. Nelle nostre città c'è bisogno di inserire architetture con-

temporanee». Proprio quello che Gianluca Brini fa da anni a Bologna, guadagnandosi molte polemiche, ma anche molti incarichi, al 99% privati, che poi si

trasformano quasi sempre in cantieri. Le sue architetture non passano inosservate (nella foto l'edificio a via Albertazzi), sempre dirompenti rispetto al contesto. In questo senso Brini è un autentico "picconatore" ormai noto in città. Le polemiche non lo usurano, anzi lo alimentano e gli portano clienti. Il suo studio si è trasferito da poco in una sede più

grande e ha un fatturato «stabilmente sopra i 500mila euro» e circa 10 collaboratori, riferisce. L'unica cosa che può danneggiare Brini è la crisi, con il ritardo dei pagamenti o il congelamento di operazioni immobiliari. A via Matteotti c'è il suo cantiere al momento più impegnativo:

la riconversione (con ampliamento volumetrico) di un edificio di 6mila mq. Gli scavi hanno portato alla luce l'antico cardo della città e Brini ha dovuto fare acrobazie progettuali per valorizzare l'area archeologica e salvare capra e cavoli, cioè committente e Soprintendenza. ■



05 giugno 2008

In difesa del progetto di Via Albertazzi a Bologna

di Diego Caramma

Se la preoccupazione di ogni tempo fosse stata quella dell'“ambientamento”, specie nel campo dell'architettura non ci sarebbero stati gli sviluppi e le evoluzioni che conosciamo e che hanno caratterizzato le epoche in cui si manifestavano. Le città e il territorio risulterebbero illeggibili se non si fosse in grado di riconoscere la stratificazione di linguaggi che hanno condotto dalle prime manifestazioni dei millenni preistorici fino ad oggi.

È la filosofia contemporanea che, educandoci ad uno sguardo genealogico, ci ha insegnato fra le altre cose a riconoscere quell'arbitraria e indebita “retrocessione del testimone” cui si accompagnano le pretese ideologiche e superstiziose dello storicismo e dello storiografismo. Gli interventi nell'ambito di tessuti esistenti, specie in quelli definiti “storici”, non si esaurisce in un nostalgico ed illusorio sguardo al passato, in una nevrotica coazione a ripetere. È urgente e necessario mettere sotto critica la pretesa di parlare di uno “stato originario” (fantasma metafisico che si illude esistano cose vere in sé, un universo in sé, un passato come “dato”, indagabili da un supposto e imperturbabile “sguardo panoramico”).



PROGETTO ARCHITETTONICO E COSTRUTTIVO
PER L'EDIFICAZIONE E L'INSTALLAZIONE DEL SISTEMA
INTELLIGENTE DI SICUREZZA
IN ALTEZZA 2.000000

GBA

REAS





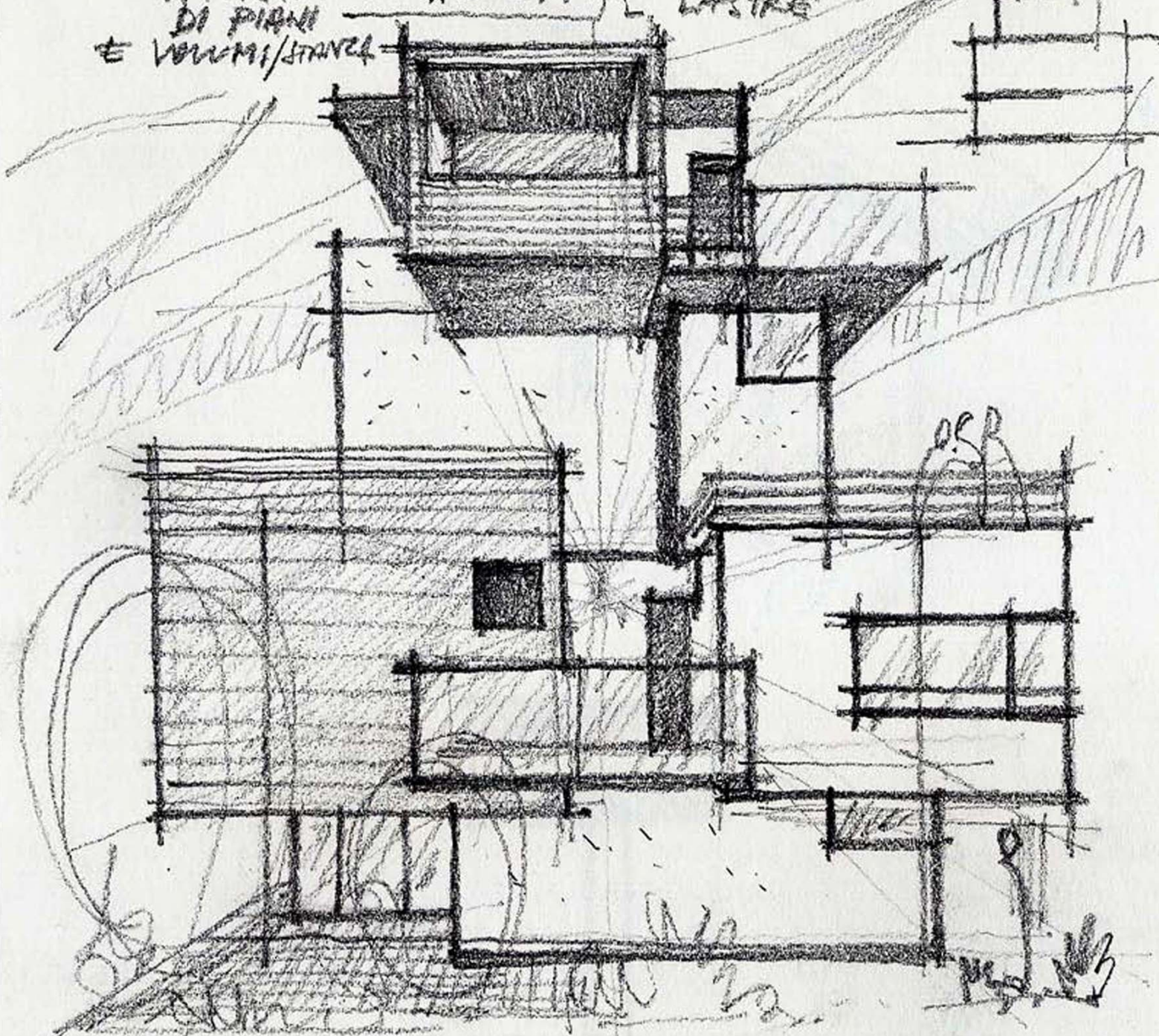








- 1) SEZIONE A TORTA NUZIALE X NORME
 2) SOVRACOSTRUZIONE DI VOLUMI ^{APERTI} VAPPOTTI =
 VOLUMIZZAZIONE DELLA SEZIONE IMPURE
 ATTRAVERSO ABBETTI, [SCHERMI
 DI PIANI] LASTRE
 E VOLUMI/STRUCI



- III) DECONSTRUZIONE DELLA SOVRACOSTRUZIONE IN ELEMENTI
 ARCHITETTONICI INDIVIDUALI E DISTINTI X [FORMA
 COLORE
 MATERIALI]
 IV) BUCATURE SPARSE E TAGLIANTI
 V) LA PROSPETTIVA CENTRALE FA IL PROGETTO
 DELLA CASA CHE ESPLODE VERSO LA VIA E LA CITTA'
 (UNICO LATO SU STRADA PUBBLICA)
 VI) LA SEZIONE A TORTA E' SCOMPARSA DIETRO AD
 UNA ESPLOSIONE DI PIANI E DI VOLUMI DELLA
 VILLA URBANA (VEDI PAGINA 9)

SOSTENIBILITÀ
IN
AMBIENTE
URBANO



BIO-URBANITÀ
ECOLOGIA URBANA
ENERGIA ARCHITETTONICA



ENERGIA URBANA

IL PROGETTO
COSTA ENERGIA
LO STABILISCE CON LA ENERGIA
MA ALLA FINE DEL CICLO
LA CASA PUÒ RENDERE L'ENERGIA
CHE LA SUA IDEAZIONE E COSTRUZIONE
HANNO ASSORBITO IN ENERGIA VITALE E URBANA

VIA RIVA RENO -BO- CENTRO STORICO

REALIZZATO

LA CASA BIANCA



ESISTENTE



NUOVO

**CARLA DI FRANCESCO**

Le migliori intenzioni del volontariato devono esserci: noi siamo sempre stati con il Comune, anche per il bando

**PAOLA GRIFONI**

Ben venga il volontario che però va guidato: interventi con effetto

Murri e Dagnini

ripulire dall'area di Chiesanuova



DEGRADO
Muri imbrattati in zona Murri, area in cui cominceranno gli interventi dei volontari arruolati con il bando del Comune. Da sinistra, tre immagini della zona di Chiesanuova; qui a fianco, via Dagnini



LE LINEE GUIDA SONO DISPONIBILI

Ecco il vademecum «Procedure più s...

UN VADEMECUM per indicare «tecniche e procedure corrette» nella rimozione dei graffiti. Realizzato dalla direzione regionale per i Beni culturali, contiene le linee guida — disponibili nei siti www.comune.bologna.it e www.emiliaromagna.beniculturali.it — per «evitare il pennello selvaggio», specie sugli edifici tutelati o del centro storico. La sfida, commenta Raffaella Bruni, direttore dei Lavori pubblici del Comune, è «passare ora dai tavoli tecnici alla diffusione delle linee guida a volontari, proprietari e associazioni di categoria, per permettere a tutti di intervenire in modo corretto».

Per non scoraggiare i cittadini con un'eccessiva burocrazia, anche per chi intende intervenire su un edificio vincolato (o in centro storico: antico o moderno che sia) è prevista una procedura semplificata. «Il titolare dell'immobile — spiega la Bruni — non è tenuto a presentare un progetto, ma solo una scheda in cui esprime alla Soprintendenza la volontà di attenersi alle linee guida e impiegare personale qualificato». L'autorizzazione sarà automatica.

Al termine dei lavori, si legge nel manuale, «sarà necessario inviare una seconda scheda con la documentazione delle fasi dell'intervento effettuato, ai protettivi applicati e allo stato finale dell'immobile». Per immobili fuori dal centro, e non vincolati, non sarà

NON SOLO GRAFFITI

«Scempio in via Riva Reno»

NON SOLO graffiti. Niccolò Rocco di Torrepadula, consigliere comunale dal 1995 al 2004, segnala uno «scempio urbanistico» in via Riva Reno. Al posto di una palazzina gialla, con balcone sulla via, «si è autorizzata la costruzione di un immobile bianco a pannelli, con sovrastante apparecchiatura per la climatizzazione, che nulla ha a che vedere con gli edifici vicini e con l'immagine storica della città». Le soprintendenze, dice Rocco, «questa volta hanno fatto come le tre scimmiette: non vedo, non sento, non parlo».

CONTRASTO

A destra, l'edificio di via Riva Reno fotografato (e criticato) dall'ex consigliere comunale Niccolò Rocco di Torrepadula



SARANNO CANCELLATI GLI SCARABOCCHI CHE LORDANO IL MURO DELLA CHIESA

San Michele in Bosco sarà ripulita



FELTRINELLI**Il 'compagno' Sciascia nei ricordi di Macaluso**

DOMANI alle 18 alla Feltrinelli di piazza Ravegnana incontro con il senatore Emanuele Macaluso, autore di *Leonardo Sciascia e i comunisti* che segue l'itinerario politico dello scrittore siciliano. Intervengono Augusto Barbera, Carlo Castelli, Onide Donati e Cesare Sughì. Modera Aldo Bacchiocchi.



Il nuovo edificio in via Riva di Reno dove scorreva il canale del Reno

A GUARDAR BENE la carta di Bologna, una xilografia eseguita da Matteo Borboni nel 1638, si vede bene che una variante vi è stata aggiunta, e da mano abbastanza incerta, nel 1728. Essa è stata imposta dall'avvenuta costruzione nel quartiere tra via San Felice e via Lame del nuovo Ospedale Maggiore. L'area urbana, di prevalenti attività artigiane e ortive, era sostenuta dal braccio del canale di Riva di Reno che le passava a fianco e con grande vantaggio di lavandaie e di ortolani. In questo quadrante di Bologna, quasi tutto doveva mutare con i bombardamenti aerei del 1943. L'ospedale, compreso tra l'Oratorio della Trinità a ridosso delle mura di porta Lame, e il convento dei ss. Naborre e Felice, ovvero l'Ospedale Militare, scomparve in un ammasso di rovine e sul luogo venne nascendo il Palazzo dello Sport, e in più altri palazzoni cementizi e residenziali.

INTORNO ALL'ARTE

di ANDREA EMILIANI

do documentato da molte foto storiche. La grande ansa del canale fu poi coperta, come le altre, con una notevole decadenza della visione urbanistica di Bologna.

SUL LATO che costeggia l'Ospedale Militare sono rimasti alcuni edifici dei quali ancora si intuisce la modestia artigiana. E da qualche tempo sono stati eseguiti normali rinnovamenti edilizi. Solo una porzione non grande è rimasta occultata dai ponteggi e dai muratori. Una volta liberata, in luogo

IL VOLTO DELLA CITTÀ**La casetta bianca lungo Riva di Reno**

go della vecchia, modestissima casetta precedente, si è rivelata agli occhi di tutti una nuova costruzione. Essa si 'vede' molto, sia per il color bianco latte che la distingue, sia soprattutto per la sua forma piatta, ma pretenziosa e un po' banale in senso 'moderno' che la conclude. Direi che il rifacimento è 'griffato' nel senso di essere alla moda, e si presenta con una fisionomia che appare molto 'sfiziosa' soprattutto per essere apparso in un tratto architettonico ormai residenziale ma di visibili, storiche ori-

gini popolari.

TORNA alla mente l'inquietante presenza simbolica che Dostojevskij dava ad una casetta affacciata su un canale di san Pietroburgo: una volta dipinta di giallo essa segnò l'ora della crisi di un amore nato sulle sue rive. Qui siamo andati oltre, in prospettiva la casetta sembra piuttosto un'autorimessa per Ferrari o Maserati, esigua ma vistosa; oppure una villetta tra Viserba e Riccione. In realtà, l'edificio è perfino grazioso, ma il contesto non lo gradisce. Ci sarebbe da chiedersi da quale cultura e sotto quali scrutinii (e grazie a quali autorizzazioni) sia nato un manufatto così

lontano dalla 'vita formale' che la città possiede ed esprime. Il fatto è che Bologna, pur tra molti guai, è ancora viva. Dobbiamo rallegrarcene e curarla anche se la proda delle lavandaie di Riva di Reno è sepolta sotto l'asfalto. La città è senza dubbio la maggior opera d'arte creata dalla nostra civiltà. Qui, poi, anche i fantasmi parlano bolognese. Tra mille assalti a colpi di ruspa, le civili forme storiche della città di Vitale e dei Carracci, come pure di Giorgio Morandi, resistono ancora.



IL DIBATTITO IL PROGETTISTA DELL'EDIFICIO DI VIA RIVA DI RENO REPLICA AD ANDREA EMILIANI

Quella casetta bianca dimostra che non c'è una sola cultura

GIANLUCA BRINI, progettista del nuovo edificio di via Riva Reno (la casetta bianca di cui ha scritto Andrea Emiliani nella sua rubrica domenicale), ci ha inviato questo intervento che pubblichiamo.

SCRIVO UNA sorta di replica all'articolo di Andrea Emiliani solo ed unicamente perché richiestomi con insistenza da mia moglie con i miei figli e dai miei collaboratori, dal mio committente e suoi collaboratori, dagli abitanti ed utilizzatori; insomma, da tutti quelli che si sentono coinvolti dal giudizio "offensivo" riportato sulle pagine del Carlino di domenica. Come se fosse un abuso o un'offesa alla bolognesità vivere e lavorare in un edificio moderno e funzionale, pieno di luce e contemporaneo, strutturalmente ed impiantisticamente aggiornato, ..., invece che andare a lavare i panni sul Canale di Reno. Per inciso, proprio su questo feci la mia tesi di laurea, poi in parte pubblicata. Per quanto mi riguarda, però, per quanto sollecitato, come sopra, non me la

sento di entrare nel merito di discussioni tecniche o architettoniche e men che meno "intorno all'arte", e ne elenco le principali ragioni: 1) il giudizio di non gradimento viene dal sig. "contesto", ... chi è mai costui ...?; 2) Andrea Emiliani è storico dell'arte, mi risulta, e quindi i suoi riferimenti sono Vitale, Carracci, Morandi (come elenca nell'articolo) non certo Nervi, Bega, Scarpa (solo per citare altri tre personaggi che hanno realizzato non quadri ma muri a Bologna);

non abbiamo certo modo di confrontarci su una base condivisa di contenuti (la facciata piatta è per lui un quadro non riuscito o la parte su strada di un intervento edilizio e di una architettura?); 3) e nemmeno di linguaggio: i termini usati di "griffato", "sfiziosa", "grazioso", etc., forse derivano dalla visione edulcorata e virtuale della vita e del mondo della cultura della storia dell'arte (?), dal vivere una "vita formale" (cito) e non reale?; beh, non appartengono certo al mondo reale e realistico del progettare e costruire; 4) il lamento, il chiacchiericcio di sottofondo, sullo spirito bolognese e della città mi inibisce; 5) preferisco di gran lunga le critiche della "gente", che mi arrivano spesso, come peraltro anche assenso, a chi vuole farsene interprete. E poi, ci mancherebbe che non si potesse e dovesse criticare!

IN DEFINITIVA, fuori dall'architettura e dall'arte, mi tocca replicare ad un solo punto davvero fastidioso: la solita protervia di chi incarica la "cultura" (già il solo



All'Ambasciatori le ricette delle famiglie italiane

ALLE 18 alla libreria Ambasciatori di via Orefici viene presentato il libro *Ricette delle nuove famiglie d'Italia* a cura di **Benedetta Cucci**. Intervengono **Giovanni Bortolani** e **Pierfrancesco Pacoda**. Un ricettario insolito, che mescola cibo, storie, immagini, sentimenti e famiglie che di quelle ricette sono 'titolari'. Definite 'nuove' non solo per dare il benvenuto ai cittadini stranieri che sono arrivati nel nostro Paese cambiando in pochi anni il volto, gli usi e i costumi e 'obbligandoci' alla curiosità. Ma anche per chiamare a raccolta tante nuove tipologie di famiglie che non sono riconosciute dalla legge, ma sono tali nella vita di tutti i giorni perché convivono, prendono decisioni per la comunità, fanno scelte, mangiano insieme, cucinano e sognano.

uso di questo termine è indicativo di un atteggiamento). Io considero chi ritiene che ci sia una cultura (e tutti gli altri fuori!) un protezionista quindi un illiberale fautore del monopolio culturale e dunque un prevaricatore. E ho usato volutamente termini economici da economia reale per sottolineare la distanza tra chi parla e chi fa, tra chi vive formalmente e chi realmente. Tutto questo corrisponde ad una sola questione: la libertà. Per quanto

mi riguarda, infatti, ognuno può e deve fare tutti i commenti che vuole, e non ho mai replicato, ma non è accettabile che ci sia chi si arroga il diritto di interpretare la cultura "giusta". Accetto tranquillamente tutti i commenti di Emiliani, che pur non condivido, ma non accetto che lui non accetti un'altra cultura diversa dalla sua. Ecco dunque la mia risposta, solo su questo piano. **Gianluca Brini, progettista dell'intervento.**

ARENA

Quattro precari portano in scena le loro storie

ESSERE dei lavoratori precari vuol dire che ti tocca di vivere in un limbo. E' la storia di Laura, Filippo, Paolo e Marco, i quattro lavoratori precari protagonisti della commedia in tre atti dal titolo *Contratti* che andrà in scena (ingresso gratuito) venerdì all'Arena del Sole. Ma è la storia di tanti altri dal momento che il lavoro precario si sta sempre più diffondendo ed è un problema che ormai accomuna ben due generazioni di lavoratori. «Fino a 5 anni fa — spiega **Danilo Gruppi**, nuovo segretario generale della Camera del Lavoro di Bologna — i lavoratori atipici venivano stabilizzati nel giro di un triennio. Ma negli ultimi anni la durata della precarietà non ha più limiti». Ma basta riflettere su alcuni dati riguardanti Bologna e provincia, per rendersi conto del fenomeno. Solo il 23% dei nuovi assunti ha un contratto a tempo indeterminato. Nel 2009 il calo degli avviamenti al lavoro è stato del 15%.

m. l.



25



051 713

243



19

21

20

Handwritten graffiti on the yellow wall, including stylized Arabic calligraphy and the word "Ecolob" in blue.

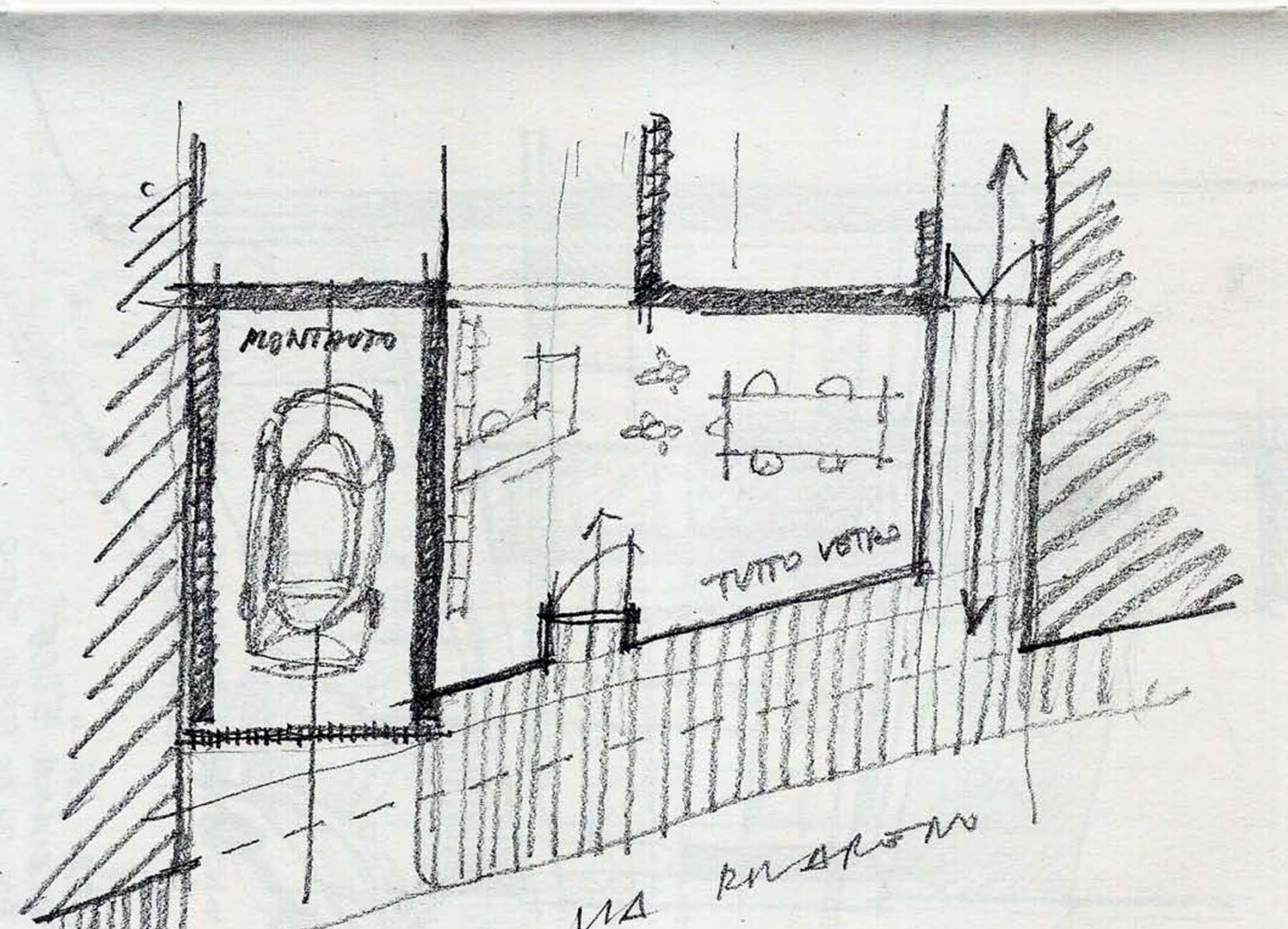
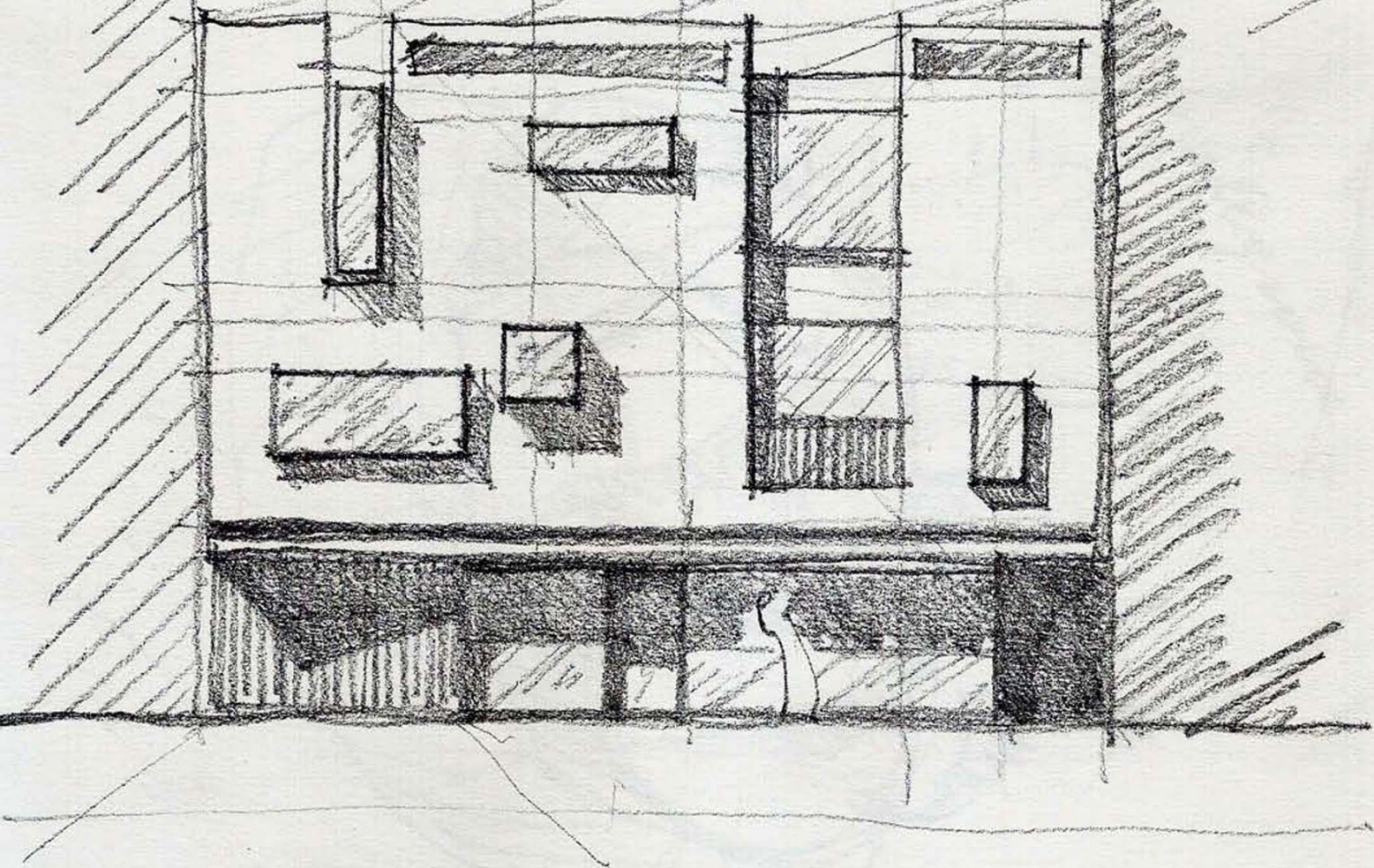
13/07/2010

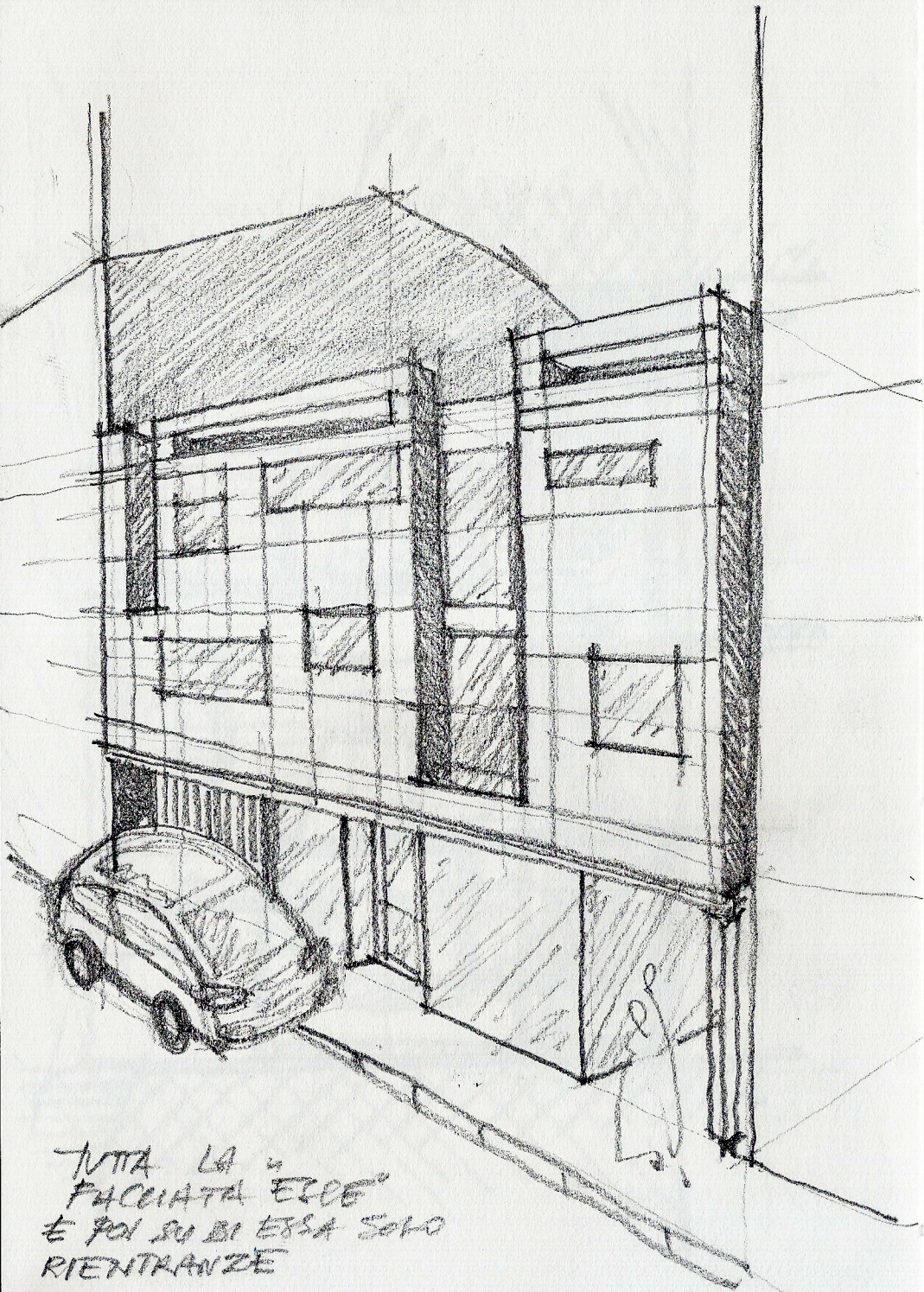


13/07/2010

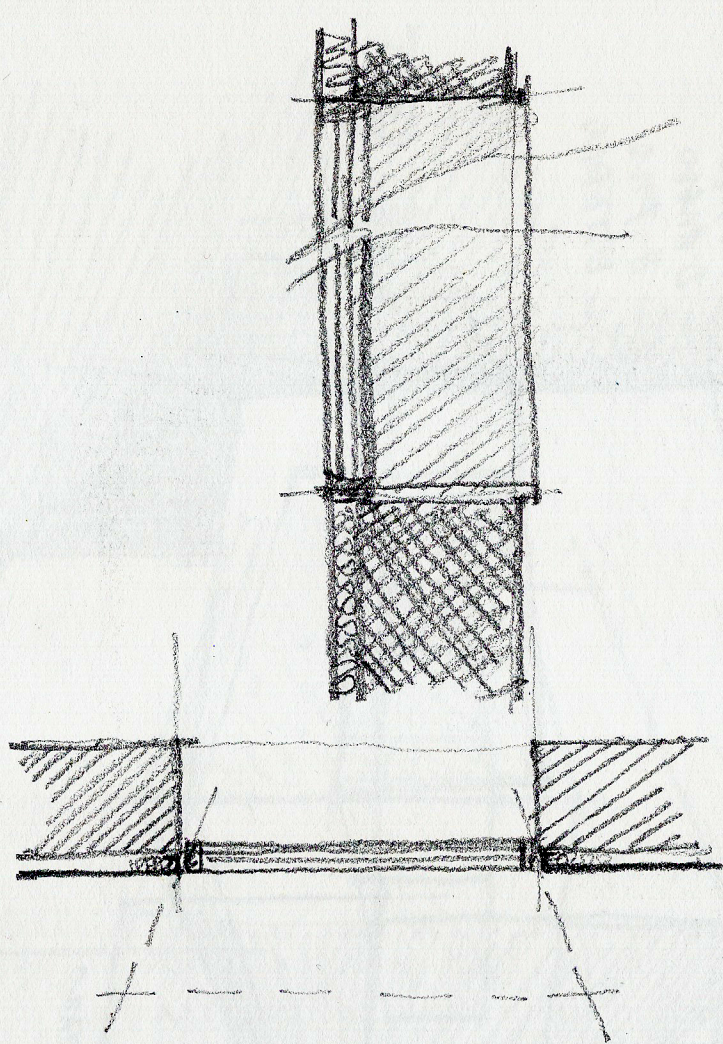


20/09/2009





TUTTA LA
FACCIA TA ECCE
E POI SU DI ESSA SOLO
RIENTRANZE



INFESSI A FALD ESTERNO
AVUNNATI AL PAVIMENTO ESTERNO
IN ACCIAIO PORCELLANATO

VIA AZZO GARDINO -BO- CENTRO STORICO

REALIZZATO

LA CASA BLU



ESISTENTE

NUOVO

Bocconi

Casa bianca e casa azzurra mostri o gioielli? Vota



I due edifici sono due tra i più discussi di Bologna. La giuria del bando "Architettura 2010 Emilia-Romagna", a dispetto delle critiche, li considera due gioielli: entreranno a far parte del repertorio dell'Istituto dei beni culturali (Ibc). E a voi come sembrano? **Votate**

IL CANT
UN PRO



Dai tra
Tutte l

PIAZZA



LA NUOVA ARCHITETTURA/38

Successo tra gli imprenditori privati, battaglia con la commissione edilizia

Brini: progetti polemici nella Bologna ultra-conservatrice

Le operazioni di sviluppo residenziale e terziario con iniziative dirompenti rispetto al contesto

Vivo di progetti polemici in una città di assoluta ristrettezza architettonica. Lo studio lavora molto, ma ogni progetto è una piccola battaglia e il risultato non rispetta mai le aspettative del clima o della commissione edilizia. In questa parole c'è il ritratto di Gianluca Brini, architetto specialista, con la passione per la filosofia e l'urbanistica, ma soprattutto per una ricerca formale che lo ha portato spesso in conflitto con l'atteggiamento conservatore dei funzionari del Comune di Bologna. Un contrasto che non gli ha impedito di riscuotere grandi successi

tra gli imprenditori più noti in città che finora non gli hanno mai lesinato gli incarichi. Anzi. L'hanno nel campo dell'edilizia residenziale privata commissionato l'incarico principale di uno studio che oltre a Brini conta otto collaboratori fissi, tra cui uno strutturista e sei partner con società o studi esterni. «Naghi sono due anni», dice Brini, «ero di coerenza il professionista che ha presentato più domande di concessione in Comune». Alcune volte gli capita di vincere il confronto «per stanchezza», come nel caso dell'edificio residenziale di via Azze Gardino, un progetto cui Brini è molto legato per il suo impatto dirompente nel panorama architettonico del centro cittadino. «Mi avevano accusato di non avermi rapportato al contesto», racconta. «Lì ho sostenuto di carta, spiegandogli che il contesto l'ho considerato benissimo e che proprio per questo lo avevo». Anche il colore, quello del desktop di «Windows» prima versione, è una scelta frutto della voglia di provocare, così come l'idea non realizzata dal costruttore, subentrato al committente originario in un secondo tempo di «alberare la parte a terrazza, che si affacciava su un'area dove il Comune da 30 anni promette di realizzare un parco».



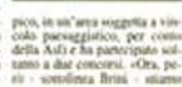
ACCIAIO ZINCATO E LEGNO PER GLI UFFICI

Qui sopra l'edificio per uffici completato nel 2003 nella zona industriale di Bologna. Molto apprezzato, è uno dei progetti che ha più contribuito a far conoscere l'architetto.



«BOMBA» IN CENTRO STORICO

Nella foto grande e nelle due a fianco l'edificio di via Azze Gardino, citazione modernista in pieno centro - dirompente rispetto al contesto.



SPAZIO AL TERZIARIO NEI PRESSI DELLA FIERA

Progetto approvato ma ancora da realizzare in via Michelino. In un'area adiacente al quartiere Seriotico di Bologna, nei pressi delle principali arterie stradali, l'intervento, commissionato da una società di sviluppo immobiliare, riguarda la nuova costruzione e ristrutturazione di edifici a uso terziario e produttivo.



ABITAZIONI DI PREGIO IN CENTRO

In basso un'immagine del fabbricato residenziale che sta per essere completato in via Carducci, in una delle zone centrali di maggior pregio a Bologna.



Nel ritratto: Gianluca Brini. Nato nel 1962, ha aperto il suo studio nel 1988. Otti i collaboratori stabili interni, sei le partnership con società o studi esterni.

«Naghi sono due anni», dice Brini, «ero di coerenza il professionista che ha presentato più domande di concessione in Comune».

Alcune volte gli capita di vincere il confronto «per stanchezza», come nel caso dell'edificio residenziale di via Azze Gardino, un progetto cui Brini è molto legato per il suo impatto dirompente nel panorama architettonico del centro cittadino. «Mi avevano accusato di non avermi rapportato al contesto», racconta. «Lì ho sostenuto di carta, spiegandogli che il contesto l'ho considerato benissimo e che proprio per questo lo avevo».

Anche il colore, quello del desktop di «Windows» prima versione, è una scelta frutto della voglia di provocare, così come l'idea non realizzata dal costruttore, subentrato al committente originario in un secondo tempo di «alberare la parte a terrazza, che si affacciava su un'area dove il Comune da 30 anni promette di realizzare un parco».

Il gioco di volumi, lastre, colori e alla base anche del progetto per la palazzina residenziale di via Barca, ultimo lavoro in ordine di tempo. «Abbiamo consegnato il progetto in Comune la settimana scorsa», spiega l'architetto. Un progetto molto interessante per lo studio tipologico della pianta e le soluzioni progettuali individualizzate.

Quasi inutile sottolineare che il successo nel fronte privato è inversamente proporzionale all'impegno nel settore pubblico. Lo studio ha ottenuto un solo incarico da un'amministrazione (un "bunker" destinato a ospitare un impianto radiotelescopico).

Il lavoro è molto intenso nel settore urbano. Abbiamo due o tre incarichi per posti particolarmente qualificati di iniziativa privata e rapporti con alcuni Comuni dell'area, deciso ricorso a forme formale e apperci innovativi.

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in



GIOCO DI COLORI LASTRE E VOLUMI IN VIA BARCA

Le due foto immagini dell'edificio residenziale in via Barca. Il rapporto con il contesto e la superficie dirompente hanno convinto verso un edificio a torre «con lastre per l'altezza (4 livelli) ma perché si arriva a una pianta limitata (1 o 2 appartamenti al piano)». La parete rivolta sulla strada fa da schermo al rumore (i laggi danno su un battello) e unisce le abitazioni nella torre al vano scala che si leva dalla parte opposta del lotto.

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

CASALECCHIO: CANTIERE APPENA CHIUSO

In basso un piccolo edificio residenziale realizzato nel comune di Casalecchio di Reno, in periferia di Bologna. La costruzione è finita da poco.



MATTONI DI CLINKER PER L'ESORDIO

In alto il fabbricato di via Zoccoli, il primo progettato in autonomia da Brini. L'uso di materiali inconsueti per l'edilizia italiana come i mattoni di clinker e il gioco di asimmetrie caratterizzano la struttura.



A destra l'edificio residenziale di via Vigili, in periferia a Bologna, il progetto, uno dei primi di Brini, è stato segnalato al Festival dell'architettura di Parma tra i 20 migliori progetti contemporanei realizzati in Emilia Romagna.

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

«in una città di assoluta tristezza architettonica»

ultra-conservatrice

- L'impegno più recente nel settore urbanistico



«BOMBA» IN CENTRO STORICO

Nella foto grande e nelle due a fianco l'edificio di via Azze Gardino, citazione modernista in pieno centro - dirompente rispetto al contesto.

Quasi inutile sottolineare che il successo nel fronte privato è inversamente proporzionale all'impegno nel settore pubblico. Lo studio ha ottenuto un solo incarico da un'amministrazione (un "bunker" destinato a ospitare un impianto radiotelescopico).

SPAZIO AL TERZIARIO NEI PRESSI DELLA FIERA

Progetto approvato ma ancora da realizzare in via Michelino. In un'area adiacente al quartiere Seriotico di Bologna, nei pressi delle principali arterie stradali, l'intervento, commissionato da una società di sviluppo immobiliare, riguarda la nuova costruzione e ristrutturazione di edifici a uso terziario e produttivo.



ABITAZIONI DI PREGIO IN CENTRO

In basso un'immagine del fabbricato residenziale che sta per essere completato in via Carducci, in una delle zone centrali di maggior pregio a Bologna.



Il lavoro è molto intenso nel settore urbano. Abbiamo due o tre incarichi per posti particolarmente qualificati di iniziativa privata e rapporti con alcuni Comuni dell'area, deciso ricorso a forme formale e apperci innovativi.

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

LA CRITICA

Passione per il Moderno e rifiuto delle simmetrie

di LUIGI PRETEZZA PAGANI

Gianluca Brini si lavora a Firenze nel 1989. «La facoltà di Architettura - ricorda - sta a quei tempi non poco disorganizzata. Avevo bisogno di lavorare e sono uscito dall'università come un treno in corsa. Ma, certo, non mi hanno insegnato a progettare. La mia formazione è da autodidatta».

Le prime esperienze di lavoro del giovane architetto sono presso alcuni importanti studi bolognesi. Si rivelano formative: sono il profilo tecnico ma deludente sul piano della ricerca formale. A Bologna, infatti, l'economia del mattone tira, c'è una intensa attività edilizia ma, con l'eccezione di poche individualità, si rifugge dall'innovazione, soprattutto quella formale, per perdersi in schemi collaudati.

Nel 1998, dopo quasi dieci anni di apprendistato e avendo superato i trenta-cinque anni d'età, Brini decide di aprire uno studio. Si dedica soprattutto all'edilizia privata, evitando così di passare per le lunghe cantine della committenza pubblica. Ma il confronto con i Comuni, le soprintendenze e gli organi di stampa è inevitabile. Come nel caso dell'edificio di via Azze Gardino, nel centro storico di Bologna, oggi in corso di completamento. Non appena l'impresa leva le impalcature, succede, infatti, un putiferio. L'edificio ubicato in un'area del centro storico di Bologna, di fronte ad alcuni magazzini restaurati su disegno di Aldo Rossi e di fronte al parco - che non si riesce a realizzare - dell'ex Manifattura Tabacchi, ha il torto, infatti, di presentarsi con un linguaggio schiettamente moderno. O meglio modernista, nel senso che le sue forme ricordano quelle dell'architettura più sofisticata dei primi decenni del Novecento, troppo per una città conservatrice come Bologna che non ha voluto - o non ha potuto - realizzare un linguaggio schiettamente moderno. Come diceva Giuseppe Penone, il risultato complessivo è, dal punto di vista formale, riuscito. L'ampiamente ha un'aria leggera e contemporanea. E i costi di costruzione, con sorpresa del committente, non superano quelli delle realizzazioni eseguite con tecniche più primitive e tradizionali.

L'edificio per appartamenti in via Libia, definito da alcuni un ecostudio, è in realtà un ottimo progetto in cui Brini affronta con abilità il problema di realizzare una costruzione in una zona in cui sono previste cubature eccessive. Lo fa con i due strumenti che in un tale contesto gli è possibile adoperare: svuotare il più possibile il piano terreno e articolare il volume, scavando dove è possibile mediante alcuni balconi che risaltano e, contemporaneamente, aggettano rispetto al filo della facciata.

Tra i lavori recenti dello studio il più impegnativo è l'impaginazione di una palazzina realizzata da Melchiorre Bega. Impegnativo, perché, anche se si tratta di una cubatura modesta, il nuovo intervento dovrà confrontarsi, senza misurarsi, con una costruzione di notevole valore architettonico. Vi sono, poi, gli interventi commerciali, dimensionalmente ben più rilevanti, a Casalecchio e a Bologna in via Michelino. E, infine, i lavori urbanistici per i comuni della hinterland bolognese. «Una nuova generazione, volutamente più agguerrita, di direttori tecnici sta formandosi. Possiamo guardarla - conclude Brini - il futuro con un certo ottimismo».

Dopo l'Università la formazione da autodidatta

Un sistema di tamponamento leggero e inesplosivo è stato realizzato dalla struttura (e la struttura ha, infatti, dei punti di appoggio imposti dalle preesistenti fondazioni, il tamponamento ha i confini imposti dai distacchi e dai regolamenti comunali).

La scelta del legno è giustificata, infine, dalla necessità di schermare adeguatamente dal sole gli spazi interni. Il risultato complessivo è, dal punto di vista formale, riuscito. L'ampiamente ha un'aria leggera e contemporanea. E i costi di costruzione, con sorpresa del committente, non superano quelli delle realizzazioni eseguite con tecniche più primitive e tradizionali.

L'edificio per appartamenti in via Libia, definito da alcuni un ecostudio, è in realtà un ottimo progetto in cui Brini affronta con abilità il problema di realizzare una costruzione in una zona in cui sono previste cubature eccessive.

Lo fa con i due strumenti che in un tale contesto gli è possibile adoperare: svuotare il più possibile il piano terreno e articolare il volume, scavando dove è possibile mediante alcuni balconi che risaltano e, contemporaneamente, aggettano rispetto al filo della facciata.

Tra i lavori recenti dello studio il più impegnativo è l'impaginazione di una palazzina realizzata da Melchiorre Bega. Impegnativo, perché, anche se si tratta di una cubatura modesta, il nuovo intervento dovrà confrontarsi, senza misurarsi, con una costruzione di notevole valore architettonico. Vi sono, poi, gli interventi commerciali, dimensionalmente ben più rilevanti, a Casalecchio e a Bologna in via Michelino. E, infine, i lavori urbanistici per i comuni della hinterland bolognese. «Una nuova generazione, volutamente più agguerrita, di direttori tecnici sta formandosi. Possiamo guardarla - conclude Brini - il futuro con un certo ottimismo».

Un sistema di tamponamento leggero e inesplosivo è stato realizzato dalla struttura (e la struttura ha, infatti, dei punti di appoggio imposti dalle preesistenti fondazioni, il tamponamento ha i confini imposti dai distacchi e dai regolamenti comunali).

La scelta del legno è giustificata, infine, dalla necessità di schermare adeguatamente dal sole gli spazi interni. Il risultato complessivo è, dal punto di vista formale, riuscito. L'ampiamente ha un'aria leggera e contemporanea. E i costi di costruzione, con sorpresa del committente, non superano quelli delle realizzazioni eseguite con tecniche più primitive e tradizionali.

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

ATTICO SULLA VILLA DISEGNATA DA BEGA

Attico in «villa Le Corbusier» per ampliare una villa degli anni '50 progettata da Melchiorre Bega. Un'intervento di cubatura modesta, ma impegnativo.



SUCCESSO IN PERIFERIA

A destra l'edificio residenziale di via Vigili, in periferia a Bologna, il progetto, uno dei primi di Brini, è stato segnalato al Festival dell'architettura di Parma tra i 20 migliori progetti contemporanei realizzati in Emilia Romagna.



A destra l'edificio residenziale di via Vigili, in periferia a Bologna, il progetto, uno dei primi di Brini, è stato segnalato al Festival dell'architettura di Parma tra i 20 migliori progetti contemporanei realizzati in Emilia Romagna.

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

ATTICO SULLA VILLA DISEGNATA DA BEGA

Attico in «villa Le Corbusier» per ampliare una villa degli anni '50 progettata da Melchiorre Bega. Un'intervento di cubatura modesta, ma impegnativo.



SUCCESSO IN PERIFERIA

A destra l'edificio residenziale di via Vigili, in periferia a Bologna, il progetto, uno dei primi di Brini, è stato segnalato al Festival dell'architettura di Parma tra i 20 migliori progetti contemporanei realizzati in Emilia Romagna.



A destra l'edificio residenziale di via Vigili, in periferia a Bologna, il progetto, uno dei primi di Brini, è stato segnalato al Festival dell'architettura di Parma tra i 20 migliori progetti contemporanei realizzati in Emilia Romagna.

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

«Il che significa dando ai "visti" del Prg, spazio alle formalità di aree riposte trascinate». «Chi ci chiama ha idee nuove e intenzioni di sfruttare le potenzialità dei nuovi strumenti - conclude Brini -». A Bologna si continua a fare urbanistica con gli strumenti e le idee di 40 anni fa, mentre il panorama strutturale che attendiamo da cinque anni è ancora quello in

VIA CARRATI 2 -BO- AMBITO STORICO E VINCOLO PAESAGGISTICO

REALIZZATO

IL CUBO



ESISTENTE



NUOVO

EX SUPERCINE -BO-
IL LEGNO

REALIZZATO



ESISTENTE

NUOVO

VIA VENTUROLI -BO-
IL MATTONE

REALIZZATO



ESISTENTE

NUOVO

VIA LIBIA -BO-
L'ECOMOSTRO

REALIZZATO



ESISTENTE



NUOVO

VIALE CARDUCCI -BO- AMBITO STORICO
L'INSERIMENTO

REALIZZATO



ESISTENTE



NUOVO

VILLA CERRI -BO- AMBITO STORICO - EDIFICIO DI MELCHIORRE BEGA
L'AMPLIAMENTO

REALIZZATO



ESISTENTE



NUOVO

ITINERARI D'AUTORE

CREATIVO

Da sinistra, villa Cerri in via Albertazzi, l'architetto Melchiorre Bega e il palazzo moderno di piazza Ravennana



Una città che non ti aspetti, la Bologna modernista di Bega

di "STORIA"
Alla scoperta dei lavori dell'architetto di Crevalcore

di BARBARA CARROZZINI

PASSANDO da piazza Ravennana viene spontaneo alzare la testa ed ammirare le Due Torri che sveltano. Simbolo della città, ne rappresentano la storia culturale ed architettonica. Ma c'è anche una Bologna moderna, spesso defilata, che si confonde e si contrappone, a volte in maniera stridente, al monumentale splendore degli edifici antichi. Una città in cui vi sono espressioni di correnti artistiche che hanno segnato il secolo scorso, scardinando le certezze estetiche, creando i principi di base su cui si sarebbe sviluppata una nuova idea di architettura, con una gestione degli spazi consona ai cambiamenti e all'industrializzazione dei centri urbani. Molta parte di questa Bologna moderna è rappre-

L'associazione Monte Sole Bike Group propone in questi giorni 'Bologna moderna visitata in bicicletta', una serie di passeggiate tematiche che hanno preso il via con un percorso dedicato a Melchiorre Bega. Il 30 settembre sarà la volta di Giuseppe Vaccaio, poi Ni-

colò Zamboni, Enzo Zacchioli e Glauco Grelleri. Le passeggiate sono guidate dall'ingegner Martino Caranti, presidente dell'associazione. Per informazioni: 051-251886 (il martedì dalle 16 alle 18 e il giovedì dalle 20 alle 22).

sentata dalle opere di Melchiorre Bega, progettista d'interni e architetto, nato a Caselle di Crevalcore nel 1898, diplomato in disegno architettonico all'Accademia di Belle Arti qui in città. Bega cominciò a lavorare nella ditta di famiglia, progettando arredamenti d'interni e successivamente si trasferì a Milano, dove il suo lavoro acquistò un riconoscimento internazionale, ponendosi all'interno del Movimento Moderno e dell'International Style. Se volessimo fare un ipotetico percorso delle opere bolognesi di Bega potremmo partire proprio da piazza di Porta Ravennana, accanto alle due Torri,

all'imbocco di via Zamboni, dove c'è una palazzina che l'architetto di Crevalcore progettò nel 1954, suscitando non poche critiche per l'inadattabilità della costruzione con il contesto intorno. Stesse obiezioni che aveva avuto nel 1938, per Palazzo Volpi, in piazza Roosevelt, e in generale per tutte le sue opere situate nel centro storico, tanto differenti per linee ed estetica dall'ambiente circostante. Ma Bega, come già detto, era un sostenitore di quel ripensamento dell'architettura che poneva come principio base la funzionalità a discapito dell'estetica. Inoltre, non dimenticò mai la sua

formazione artigiana e imprenditoriale, pensando alle costruzioni in termini di oggetti da fruire; altro elemento fondamentale l'influenza dei lavori dello svizzero Le Corbusier, fautore dell'utilizzo del cemento armato, padre delle abitazioni 'a misura d'uomo' e dei giardini sospesi. E proprio un esempio di giardino sospeso è in via Albertazzi 14, a Villa Cerri, progettata da Bega nel 1951, mentre nella vicina via Laura Bassi, al civico 36 c'è Villa Sacchetti, costruita nel 1937, in pieno ventennio fascista, come molte altre opere dell'architetto emiliano. Il regime, d'altra parte, aveva fatto pro-

prie, e in qualche misura influenzato, le tendenze architettoniche sviluppatesi tra le due guerre mondiali. Proseguendo il nostro giro virtuale alla scoperta della Bologna di Bega, passiamo dai Giardini Margherita dove progettò, nel 1935, la palazzina bar Acquario. E' della metà degli anni '70 invece il Palazzo dei Congressi, in piazza della Costituzione. In via della Libertà 9 si trovano una serie di appartamenti (1952), mentre in via dell'Osservanza 52, dal 1940 c'è Villa Bega. Ma sono numerosi gli arredi e gli edifici pubblici in città che portano la sua firma. Ricordiamo tra questi, due costruzioni degli anni '60: la chiesa di San Giovanni Battista, in via Marconi 41 a Casalecchio di Reno e la stazione di servizio e ristorante Mottagrill Cantagallo a Sasso Marconi. Bega è morto a Milano nel 1976.

GIANLUCA BRINI

VILLA CERRI A BOLOGNA

di LAURO PASTORINAZZI FORNISI

Non ci vuole molto a Bologna per passare da rivoltatori, il clima culturale della città, come è noto, quando si tratta di vicende architettoniche è decisamente tradizionalista. A dominare è la strategia della conservazione e del recupero filologico alla Cervellini e interventi contemporanei, anche di dimensioni molto moderne e di forme non certo un'aggiustazione come le Osce disegnate da Mario Cucinella per il centro storico della città, dopo essere state oggetto di feroci contestazioni, sono state senza esitazione smantellate.

Giulio Brini, un architetto che si trova a disagio con le facciate in rosso mattoni e i tetti a doppia falda con tegole in cotto, non ha avuto nel corso della sua ormai ventennale carriera vita facile. Diversi suoi edifici sono stati ingenuamente tacciati di essere eco-stolti e uno recente, progettato per via Albertazzi, è stato attaccato con frequenza quasi giornaliera dai quotidiani locali perché accusato di essere troppo modernista.

Ciononostante, con molta perseveranza, con straordinaria abilità professionale e appoggiandosi alla committenza privata che si è mostrata più aperta e disponibile di quella pubblica, ha realizzato a Bologna e altrove numerose opere di un certo interesse, soprattutto edifici con destinazione residenziale. Tra i più coraggiosi è sicuramente questa sopraelevazione, insieme su una palazzina dei primi anni Cinquanta, anch'essa ubicata in via Albertazzi, disegnata da Melchiorre Bega in stile lecorbusieriano e in cui compaiono, sia pure in forma ridotta, i cinque punti dell'architettura moderna messi a punto dal maestro svizzero-francese nel 1928: i piloni per sostenere il terreno sottostante, la pianta libera garantita dall'esosoma puntiforme, la facciata libera, la fibbia a nastro e il tetto giardino. Nonostante i riflettori sfocati di maniera e un po' troppo forzati «la fibbia a nastro» e per esempio ottenuta accostando in sequenza finestrini di taglio tradizionale e i piloni circolari si abbinano non senza compiacente esultanza con i parapetti «la palazzina è un'opera riuscita per il suo felice rapporto né eccessivamente timido né smodatamente aggressivo con il contesto circostante».

Non vincolata dalla Soprintendenza, poteva essere facilmente disposta da un intervento in stile che mantenesse le forme ma avrebbe stravolto le proporzioni nonché avrebbe compromesso la leggibilità dell'impianto originario, sia da una sopraelevazione aggressiva. Brini ha, invece, scelto di lavorare realizzando un ampliamento riconoscibile ma che non risultasse incongruo e antitetico con le linee dell'edificio. È tale

Contemporaneo e Moderno, dialogo in villa

Niente mimesi, ma un intervento riconoscibile per sopraelevare un edificio anni '50 disegnato da Bega

Il rivestimento di cristalli neri copre vecchie copre vecchie aggiunte evitando ammiccamenti con l'impianto originale



da inglobare, ripulificandolo, alcune agrarie sovrapposizioni aggiunte nel corso del tempo. A tal fine ha optato per un rivestimento modulare con un doppio cristallo nero montato in parallelo. Accoppiati, i cristalli diventano opachi e contrastano felicemente con la trinitaria sottostante, che è intonata e dipinta di bianco. Poi, infine, dietro il macchinario, lascia leggere le linee dell'originario disegno che così non risulta compromesso dal nuovo intervento.

Per evitare ammiccamenti nocivi le finestre della sopraelevazione seguono una logica autonoma. Evitano allineamenti con la facciata sottostante e ne distinguono la parte superiore. Nello stesso tempo garantiscono al nuovo affaccio verso gli spazi più felici del paesaggio circostante. Per non appesantire l'insieme, la sopraelevazione ha fatto ricorso a una struttura in ferro. Questa in alcune zone sbucca all'esterno alleggerendo l'impatto visivo dell'intervento: sono state recuperate le tribune inghiere della terrazza disegnata da Bega, confermate in modo tale da fungere da schienale e così trasformare i bassi parapetti inerti in sedute e, quindi, in spazi di sosta. Dove non è stato possibile procedere al recupero, sono state integrate con altre di eguale disegno.

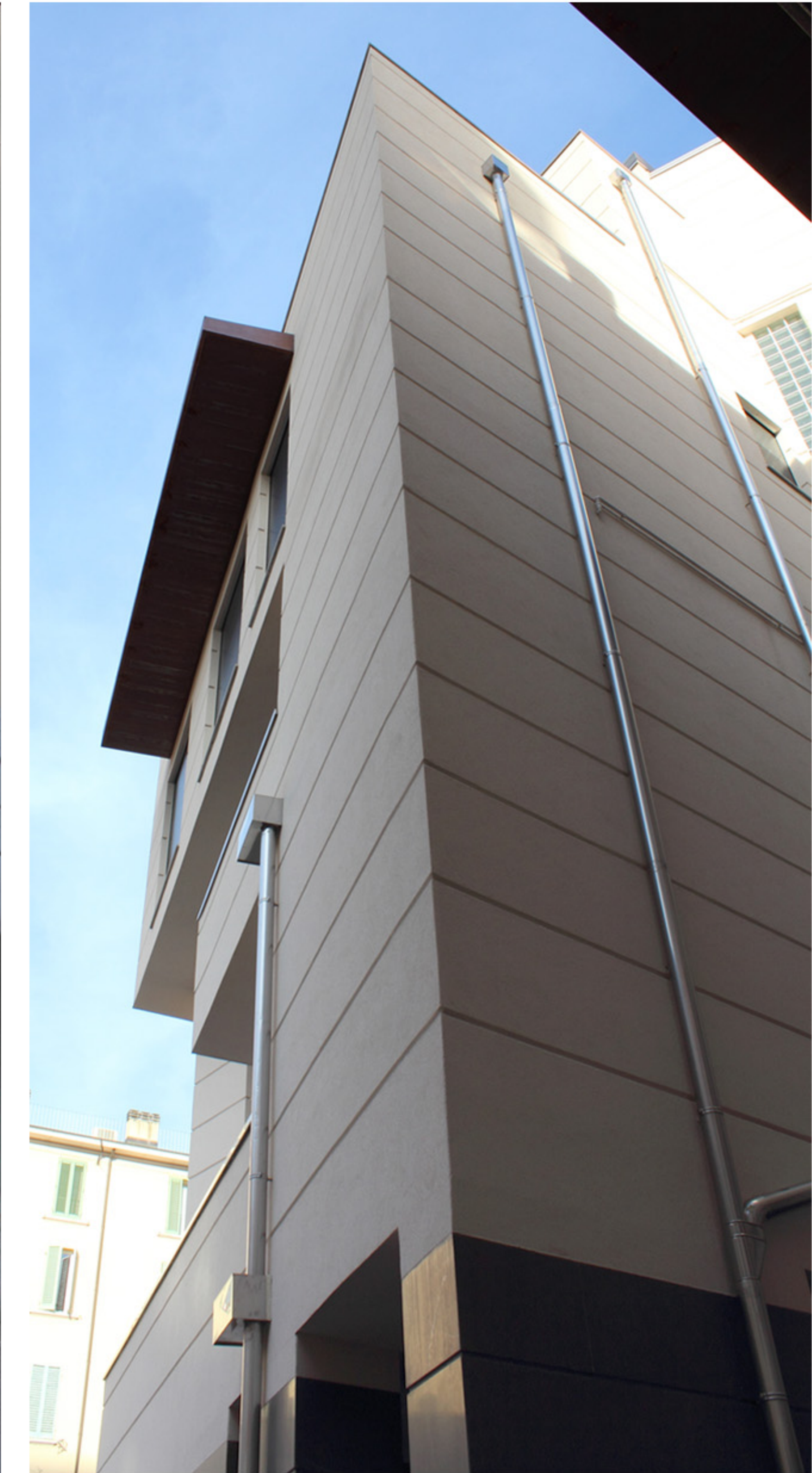
«La mia idea», sostiene Giulio Brini, «non era certo di fare tabula rasa, come alcuni hanno voluto vedere. Ho cercato però di evitare di deturpare l'edificio rendendolo una parodia di se stesso. E poi questa strategia di intervento ha un'eccezionale valore nella cultura architettonica degli anni Cinquanta e Sessanta». L'operazione appare riuscita. E dimostra che una metodologia interventiva in grado di coniugare rispetto e stratificazione può ancora produrre risultati utili e interessanti. ■



EX CINEMA GIARDINO -BO- AMBITO STORICO REALIZZATO
DENSITA' URBANA



ESISTENTE



NUOVO

VIA BAROZZI -BO-
MACCHINA GRIGIA

REALIZZATO



ESISTENTE



NUOVO

VIA PARINI -CASALECCHIO DI RENO BO-
LA LINEA

REALIZZATO



ESISTENTE

NUOVO

VIA PARINI -CASALECCHIO DI RENO BO-
LA LINEA

REALIZZATO



ESISTENTE

NUOVO

VIA DEL GIACINTO -BO-
VILLE URBANE

IN COSTRUZIONE



ESISTENTE



NUOVO

VIA DI CORTICELLA -BO- CENTRO STORICO
NERO E VERDE

IN FASE DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA



ESISTENTE

NUOVO

VIALE BOLDRINI -BO- CENTRO STORICO APPROVATO
LA RIQUALIFICAZIONE URBANA



ESISTENTE



NUOVO

VIA STALINGRADO -BO-
LA FORZA

CONCORSO A INVITI



ESISTENTE

NUOVO

VIA ZANARDI -BO-
LA FACCIATA

IN PROGETTAZIONE



ESISTENTE



NUOVO

VIA SCANDELLARA -BO-

IN PROGETTAZIONE

MECCANICISMO URBANO



ESISTENTE



NUOVO

VIA CROCE COPERTA -BO-
LA TORRE

APPROVATO



ESISTENTE



NUOVO

VIA MICHELINO -BO-
LA VETRINA

CONCEPT



ESISTENTE

NUOVO

VIA MOLINO PARISIO -BO-
LA TORRE VERDE

CONCEPT



ESISTENTE



NUOVO

CONCORSO STAZIONE BOLOGNA - MVRDV
LA CONSERVAZIONE

VINCITORE PRIMA FASE



ESISTENTE



Repertorio dell'architettura di qualità
in Emilia-Romagna
(dal 2001)



Gianluca Brini

Casa azzurra in via Azzogardino

BOLOGNA



Gianluca Brini
Casa bianca in via Riva Reno
BOLOGNA



Gianluca Brini
Edificio in via Venturoli
BOLOGNA



Gianluca Brini
Edificio in via Matteotti
BOLOGNA

IL **PROGETTO** È UNA PRATICA PENSATA

È LA PRATICA CHE CONSENTE DI VEDERE OLTRE, DI PENSARE AD ASSETTI FUTURI

IN QUESTO SENSO COME CONCEPIRE UN PRO-GETTO SE NON DI QUALCOSA DI NUOVO?

AL PROGETTISTA È RICHIESTO DI GETTARSI IN AVANTI, CIOÈ **PRO-GETTARE**, PERCHÉ È LUI CHE DEVE IMMAGINARE GLI SPAZI CHE SARANNO UTILIZZATI IN FUTURO

NON SFUGGA CHE QUESTA NON È AFFATTO QUESTIONE ARCHITETTONICA, TANTO MENO STILISTICA, MA MOLTO PIÙ STRUTTURALE E SOSTANZIALE, È QUESTIONE DI APPROCCIO AL MONDO ED ALLA CITTÀ

IL **PRO-GETTO DEL NUOVO** È UNA PRATICA PRO-POSITIVA CHE **MODIFICA LA REALTÀ E LA CITTÀ**

IL PROGETTO DELLA **RISTRUTTURAZIONE** È UNA PRATICA DIFENSIVA, QUINDI MONCA, LE MANCA TOTALMENTE LA PROSPETTIVA DEL FUTURO E SI ACQUATTA NEL PRESENTE, NON È MODIFICATIVA

UNA **CITTÀ VIVA** È PER DEFINIZIONE CONTEMPORANEA, CIOÈ PROGETTO PERMANENTE, È EVOLUTIVA, PUÒ DIVENTARE PIÙ BELLA O PIÙ BRUTTA, MA CAMBIA COSTANTEMENTE, È IL CAMBIAMENTO LA SUA ESSENZA, IL TEMPO E NON LO SPAZIO

LE STRATIFICAZIONI E LE TRASFORMAZIONI, VISIBILI E VIVIBILI, ANZI LEGGIBILI, SONO IL PRESUPPOSTO DELLA NOSTRA COSCIENZA CONTEMPORANEA E DEL RICONOSCIMENTO DELLA STORIA

SENZA LE STRATIFICAZIONI E LE DIFFERENZE NON SI LEGGE LA STORIA, O PIUTTOSTO NON C'È STORIA, LETTERALMENTE

⇒ LA SOSTITUZIONE NON È SOLO STRATEGIA DI POLITICA URBANA O COMMERCIALE, MA È CONCETTO E STRATEGIA CULTURALE

LA **SOSTITUZIONE** HA SÌ COME FINI PRATICI DEL PROGETTO MAGGIORE EFFICIENZA, QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ, SIA DEL PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO SIA DELLO SPAZIO COLLETTIVO CHE LO CONTIENE SIA DELLE INFRASTRUTTURE, MA SOPRATTUTTO È UN FINE IN SÉ

PER PARTE MIA, PERTANTO, IL LIMITE PRINCIPALE DEL CONCETTO E DELLA PRATICA DELLA RISTRUTTURAZIONE/CONSERVAZIONE COINCIDE PERFETTAMENTE CON IL VALORE PRIMARIO DEL PRO-GETTO DI SOSTITUZIONE NELLA PROSPETTIVA CULTURALE DEL NUOVO CHE SOSTITUISCE IL VECCHIO E CHE SI AUTOALIMENTA DI PRO-GETTO CONTEMPORANEO (UNA PRATICA CHE PENSA IL NUOVO E LA MODIFICAZIONE URBANA E DUNQUE È PENSIERO DEL FUTURO, ANZICHÉ UNA PRATICA CHE CURA L'ESISTENTE ED È "SOLO" TECNICA SPECIALISTICA E DISCIPLINARE)

IN OGNI CASO, L'OBBIETTIVO STRATEGICO DI EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ NON È NEMMENO AVVICINABILE CON LA CONSERVAZIONE, LA QUALE PROMUOVE ATTEGGIAMENTI CONTRARI ED ANZI FAVORISCE LA CULTURA DEL DEGRADO ... SÌ, PERCHÉ C'È UNA CULTURA DELLA ROVINA E DELL'ANTICO CHE SPESSO DIVENTA CULTURA DEL DEGRADO; LA CONSERVAZIONE, INFATTI, PER DEFINIZIONE TENDE A CONSERVARE ... ANCHE LE INEFFICIENZE E LE INSOSTENIBILITÀ, DELLE VECCHIE CASE DEI VECCHI QUARTIERI, DEI SOLITI USI, DELLE SOLITE ABITUDINI, DELLE TRADIZIONI INSOSTENIBILI, DELLA TRADIZIONALE POVERTÀ DELLO SPAZIO COMUNE, DELLA TRADIZIONALE POVERTÀ DI CONTEMPORANEITÀ DI MOLTE CITTÀ.

NON PROGETTARE CONTEMPORANEO, NON MODIFICARE, NON SOSTITUIRE, SIGNIFICA ESATTAMENTE INTERROMPERE LA STORIA

SE COSÌ FOSSE, CI TROVEREMMO DAVANTI AL PARADOSSO DELLA CITTÀ STORICA DIVENTATA LETTERALMENTE A-STORICA, PERDENDO IL SENSO CHE LA STORIA LE HA DATO
FUORI DALLA STORIA SI È FUORI DAL TEMPO E DALLA VITA, E DUNQUE FUORI DAL MONDO ... CHE GIRA ...

ESSERE CON-TEMPORANEI SIGNIFICA LETTERALMENTE ESSERE NEL TEMPO -CHE SCORRE- (“CON IL TEMPO” QUINDI “NEL PRESENTE” QUINDI “NELL’ATTUALITÀ”), CHE EQUIVALE AD ESSER-CI; NON ESSERLO EQUIVALE PERCIÒ A NON ESSER-CI, VALE A DIRE PORSI FUORI DAL MONDO.

ESSERE NEL TEMPO È ESSERE NEL MONDO, INFATTI, SE PER MONDO SI INTENDE LA VITA DEL MONDO. IL MONDO È IN PERENNE MOVIMENTO PERCHÉ È VITA, IL MONDO È TEMPO, NON ESSERE SINCRONIZZATI (CON IL TEMPO DEL MONDO) SIGNIFICA ESSERE FUORI DAL MONDO (VITALE)

**IL RUOLO DELL'INNOVAZIONE NEGLI
INTERVENTI DI SOSTITUZIONE,
RI-COSTRUZIONE, AMPLIAMENTO ...
DELL'ESISTENTE**

via matteotti 31 bologna

IL CANTIERE

È QUELL'EVENTO STRAORDINARIO CHE STA TRA IL PRO-GETTO E L'OPERA COMPIUTA.

SENZA DI ESSO, NON SOLO NON SI DA L'OPERA, MA NEMMENO IL SUO PRO-GETTO, QUANTO PIUTTOSTO IL SOLO DISEGNO.

IL DISEGNO, INFATTI, PUÒ FARSI PRO-GETTO SOLO PER IL CANTIERE E CON IL CANTIERE SIA PERCHÉ C'È PRO-GETTO QUANDO SI PRE-VEDE UNA REALIZZAZIONE (CON TUTTA LA COMPLESSITÀ E LA COMPLICAZIONE CHE CIÒ SIGNIFICA, DIVERSAMENTE DAL SOLO DISEGNO)
SIA PERCHÉ LA PRE-VISIONE SI COMPLETA E SI COSTRUISCE COME PRO-GETTO DURANTE E DENTRO IL CANTIERE STESSO

MA È CHIARO CHE COSÌ È SOLO SE IL PROGETTISTA LAVORA PER IL CANTIERE E NEL CANTIERE E L'IMPRESA PARTECIPA ATTIVAMENTE

QUESTO È STATO UN CANTIERE PARTICOLARMENTE COMPLESSO E FRUTTUOSO IN QUESTO SENSO

SUL PROCESSO (COSTRUTTIVO) INTEGRATO

PARLARE DI PROCESSO, O MEGLIO DI PROCESSUALITÀ, SIGNIFICA PARLARE DI CICLO CONTINUO DI FASI CONNESSE ED INTERRELATE MAI AUTONOME, QUINDI NON DI UNA FILIERA LINEARE CON INIZIO E FINE DEFINITI, MA DI UNA FILIERA CONTINUA CIRCOLARE:

DALL'ANALISI TERRITORIALE ED URBANA AL PROGETTO URBANO ED EDILIZIO ALLA COSTRUZIONE FISICA ED ALLA SUA MESSA IN USO, COMPRESI GLI OUT-PUT DA RACCOGLIERE DA QUESTA FASE, COME STIAMO FACENDO, E DA RE-IMMETTERE COME IN-PUT NEL PROCESSO PARLARE DI INTEGRATO SIGNIFICA CONSIDERARE IL SISTEMA COMPLESSIVO DELLE AZIONI DEGLI UOMINI DELLE IDEE E DELLE COMPETENZE, DELLE NORME E DELLE TECNICHE, DELLE QUESTIONI PERTINENTI TUTTE IN DEFINITIVA, SEMPRE INTERRELATE ANCHE QUESTE DALLA CITTÀ AI MATERIALI, COME ABBIAMO FATTO, SEMPRE RI-CONSIDERANDO IL TUTTO

SUL PROGETTO ARCHITETTONICO

Il problema della figurazione e delle funzioni del NUOVO e del concetto di urbanità o di inserimento - nuovi volumi e nuove funzioni nel centro storico di una città italiana - è alla base del pensare il fare, cioè delle valutazioni meta_progettuali.

Il progetto del nuovo può introdurre dinamiche positive non realizzabili con l'esistente, si tratta di scelta tra conservazione aporpositiva ed antioperativa, diremmo proprio anacronistica, ma anche antistorica nel caso, e progetto ... di tante cose ..., compresa la "bonifica" in senso lato (eco-logico) del sito, il riscatto d'immagine e la riconoscibilità dello iato temporale degli interventi e dei differenti valori assegnati ai differenti volumi.

L'intervento propone con chiarezza un'interpretazione contemporaneo - brutalista dei nuovi volumi consentiti, tanto più in quanto rapportati ad un trattamento da fondale neutro e seriale dei volumi esistenti.

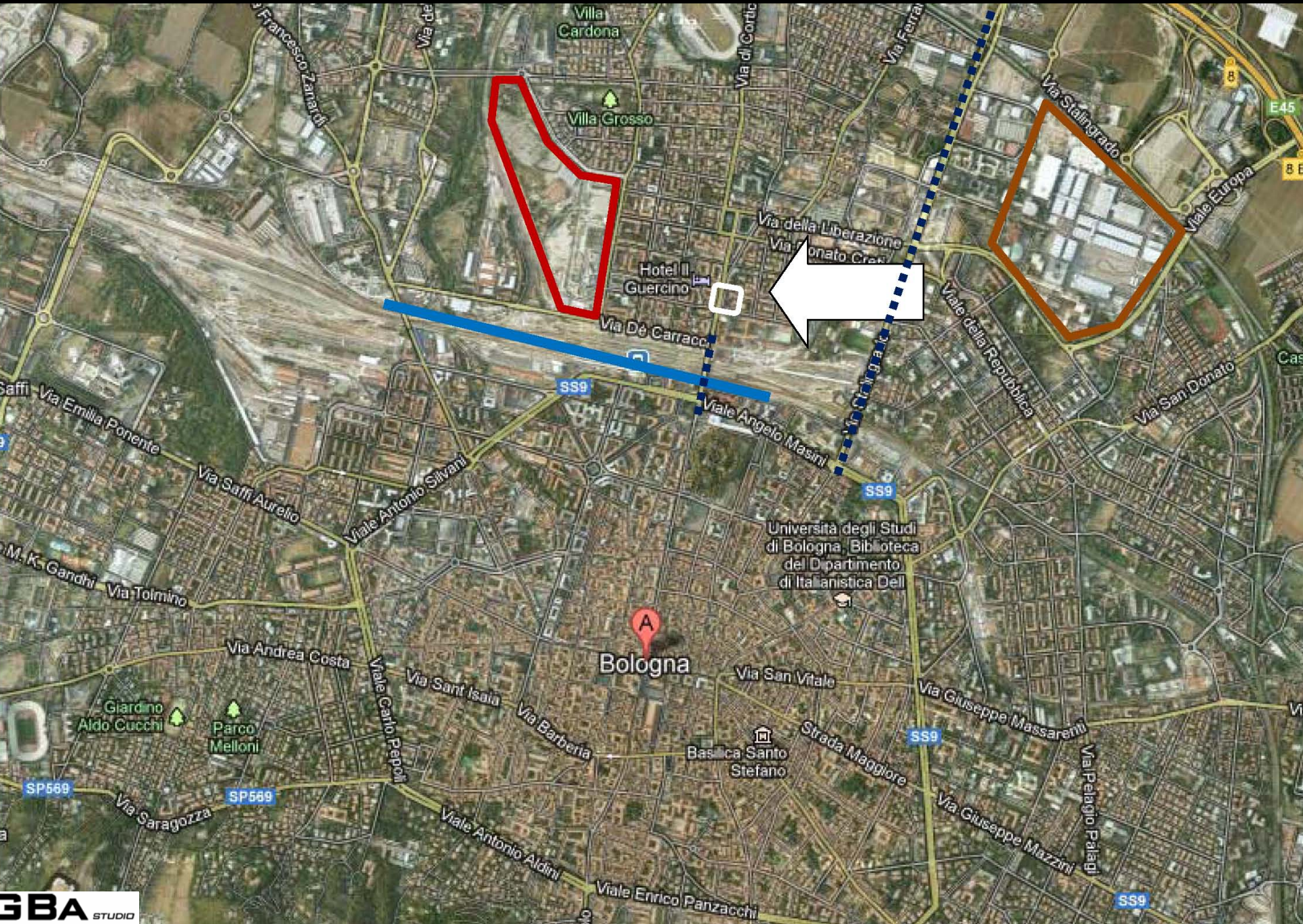
Setti, lastre, piani, evidenziati da materiali e colori, enfatizzano IL NUOVO, sospeso nella corte esistente. Lo scavo della piastra interna con facce e piani inclinati contribuisce a creare un sistema di pieni e vuoti complesso e dinamico che rimanda alla possibilità di "ritrovare" le quattro dimensioni nel manipolare i volumi.

Il progetto "urla" la negazione dell'atteggiamento rinunciatario che corrisponde all'utilitarismo di comodo che trova sovente ambiente di cultura in alcune città, in particolare quelle "ferme".

Il moderno abitare non prescinde da un "moderno sentire".

Occorre ricordare che in alcune città l'architettura contemporanea è fortemente osteggiata da molti.

CONTESTO URBANO "LARGO"



CONTESTO DELL'ISOLATO



**CHIESA
SACRO CUORE DI GESU'**





PIASTRA INTERNA AL LOTTO
VISTA DALL'ALTO



EDILIZIA CONFINANTE



PIASTRA VISTA DALL'INTERNO

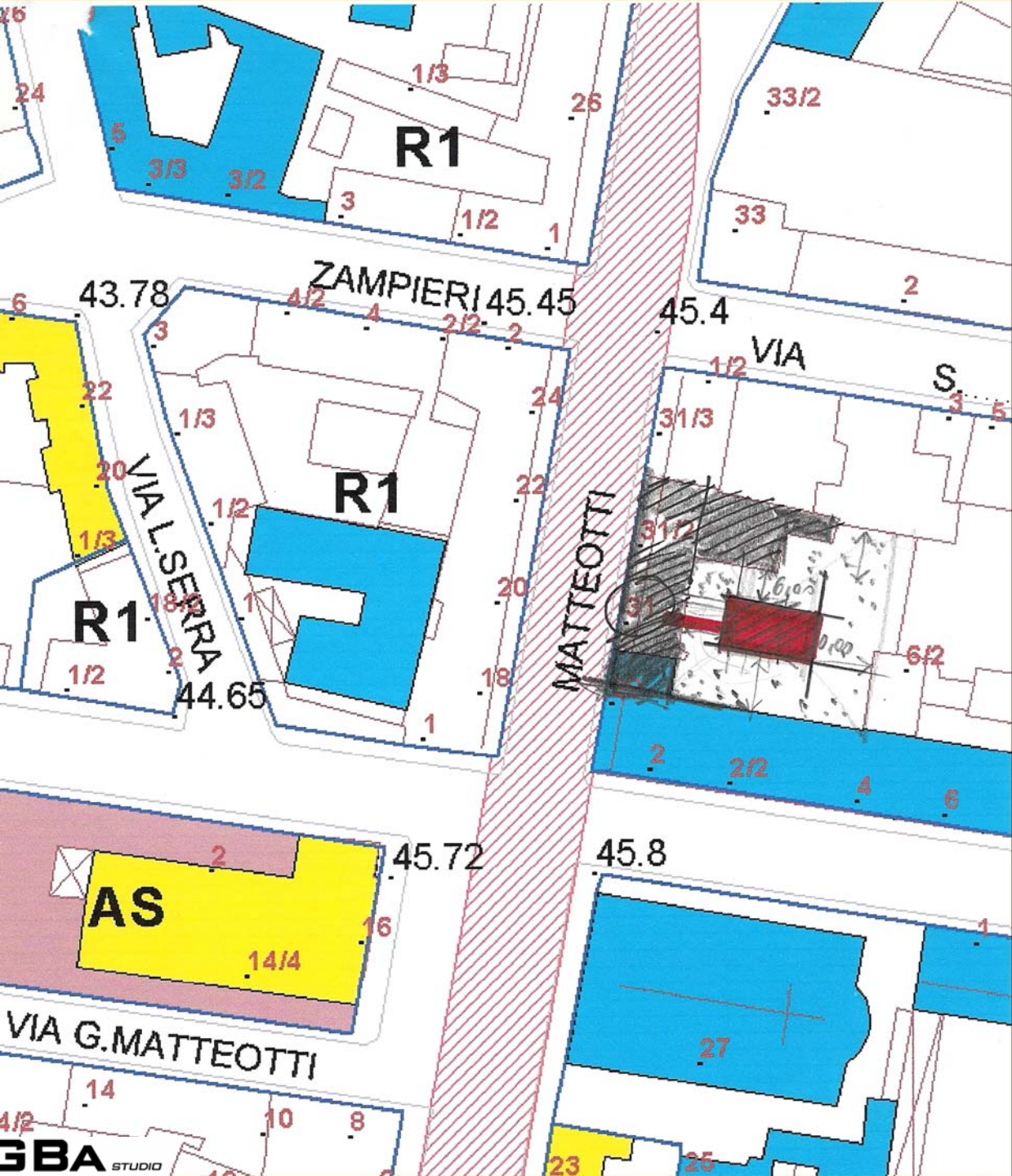


EDIFICIO "STORICO" DA RICOSTRUIRE





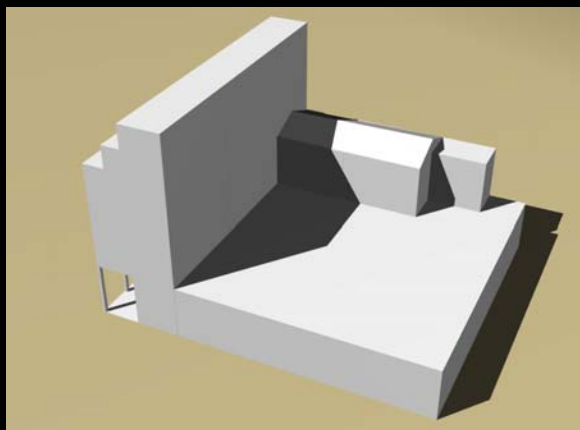
FRONTE EDIFICIO PRINCIPALE SU VIA MATTEOTTI



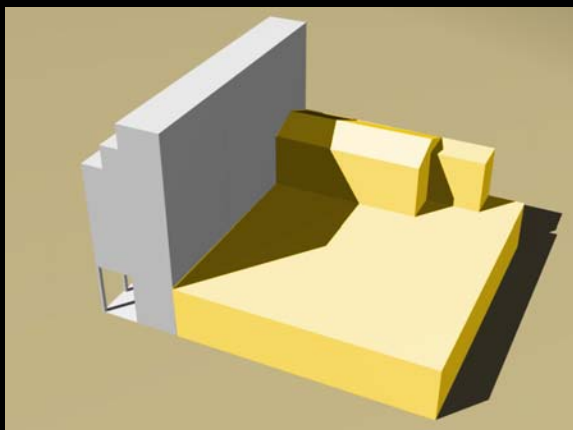
**CONTESTO
URBANISTICO
NORMATIVO**

**RISTRUTTURAZIONE E
NUOVA COSTRUZIONE
"UNA TANTUM"**

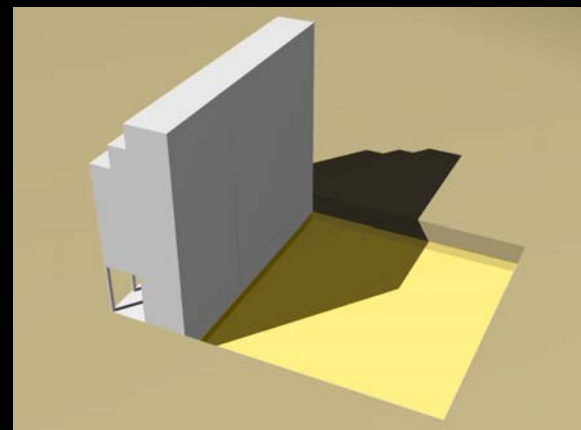
SCHEMI VOLUMETRICI DI COSTRUZIONE DELL'INTERVENTO (PROGRAMMA)



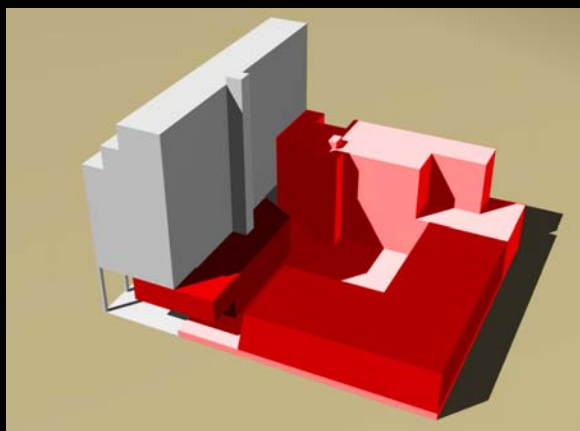
Stato di fatto



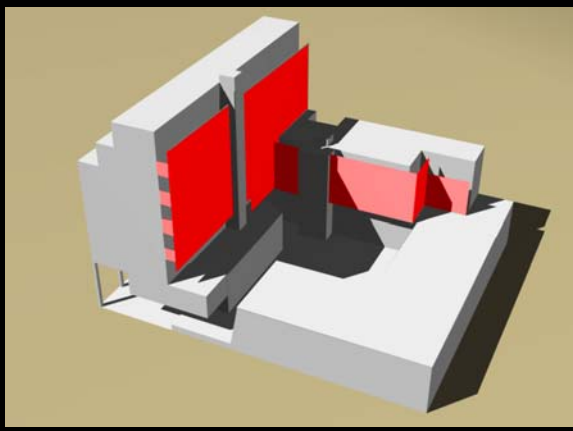
Demolizione piastra ed edifici bassi



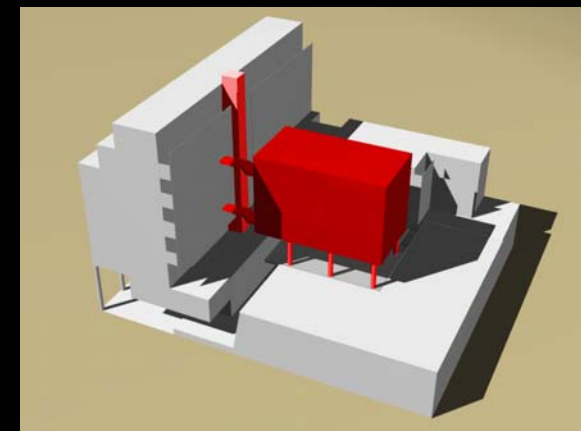
Scavo per interrato



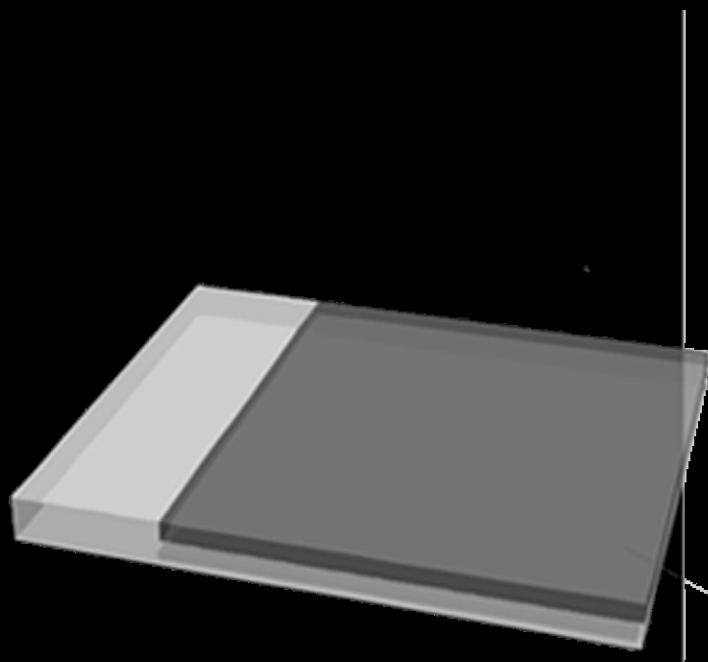
Ricostruzioni



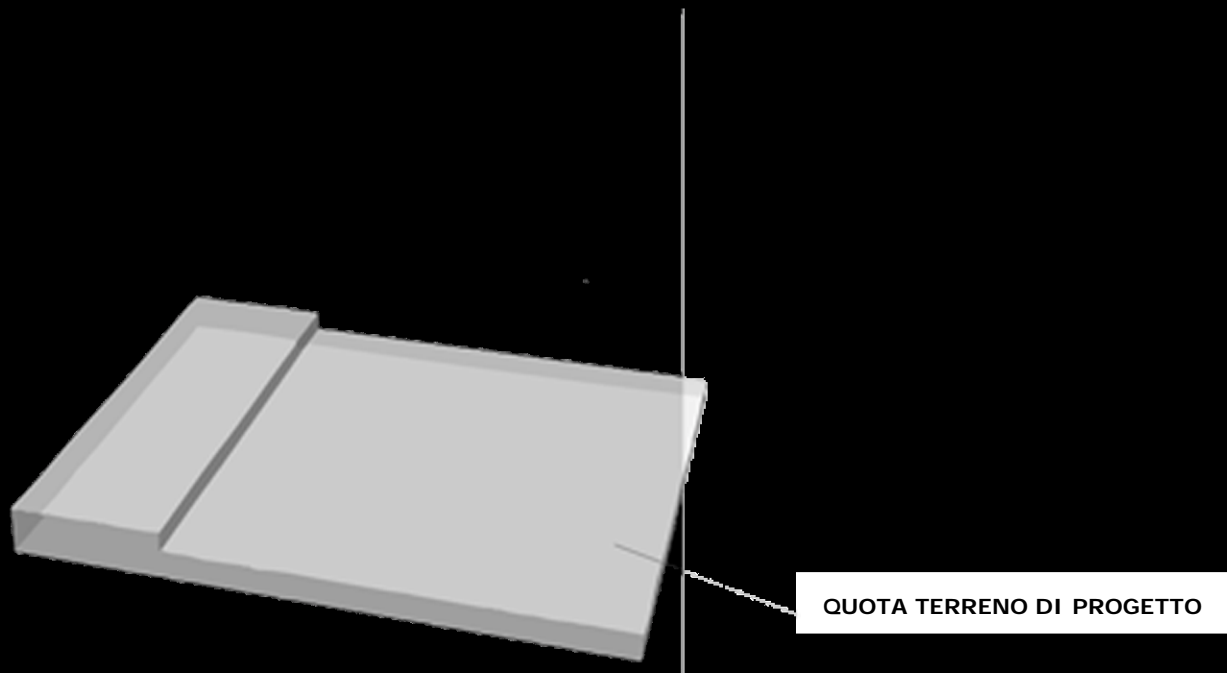
Diaframmi e pelli



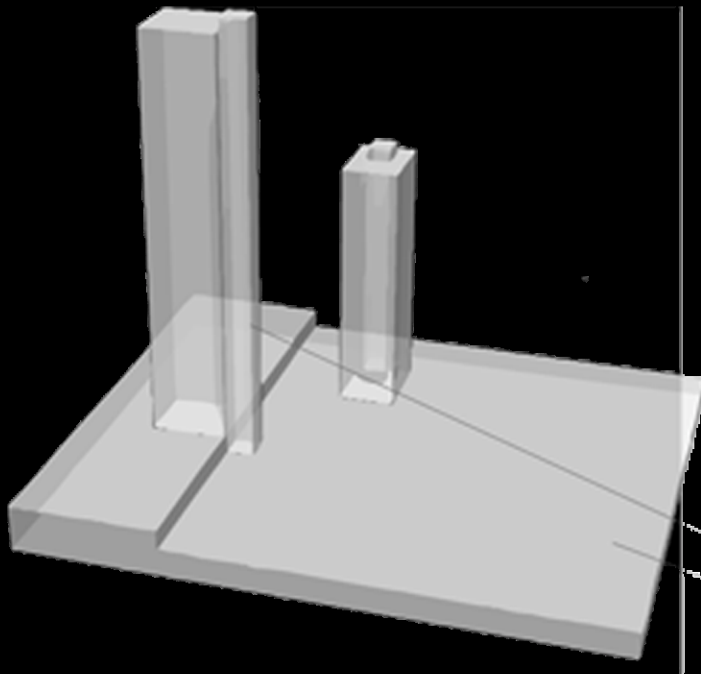
Nuova costruzione di volume in ampliamento



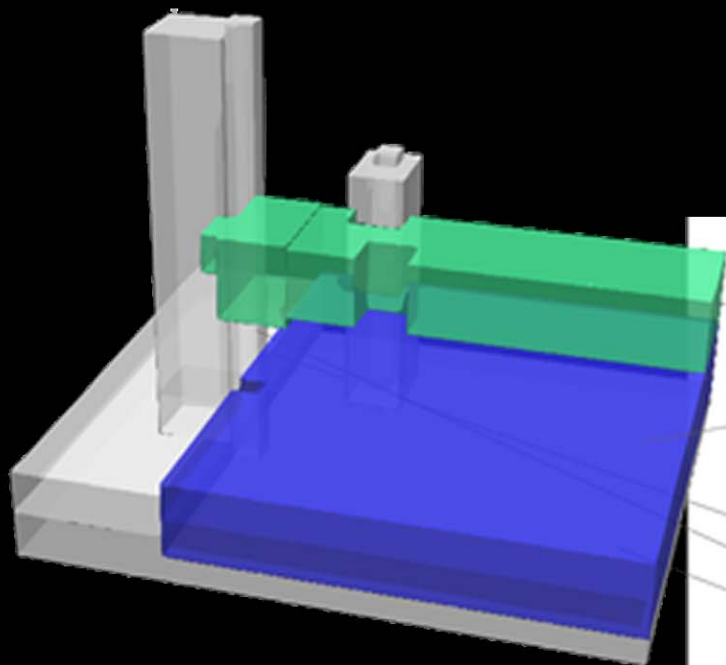
QUOTA TERRENO ATTUALE



QUOTA TERRENO DI PROGETTO



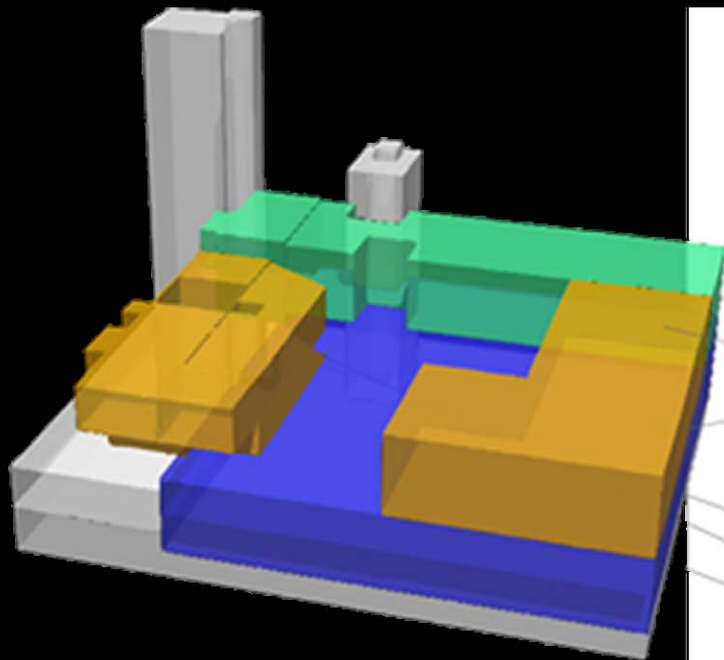
NUOVA DISTRIBUZIONE VERTICALE
QUOTA TERRENO DI PROGETTO



UFFICI E BANCA AL PIANO
TERRA E PRIMO

NUOVO INTERRATO DI PROGETTO A
DUE LIVELLI, PARTE A PARCHEGGIO
E PARTE A DEPOSITO NEGOZI

INTERRATO ESISTENTE INVARIATO
NUOVA DISTRIBUZIONE VERTICALE
QUOTA TERRENO DI PROGETTO



UFFICI E BANCA AL PIANO

TERRA E PRIMO

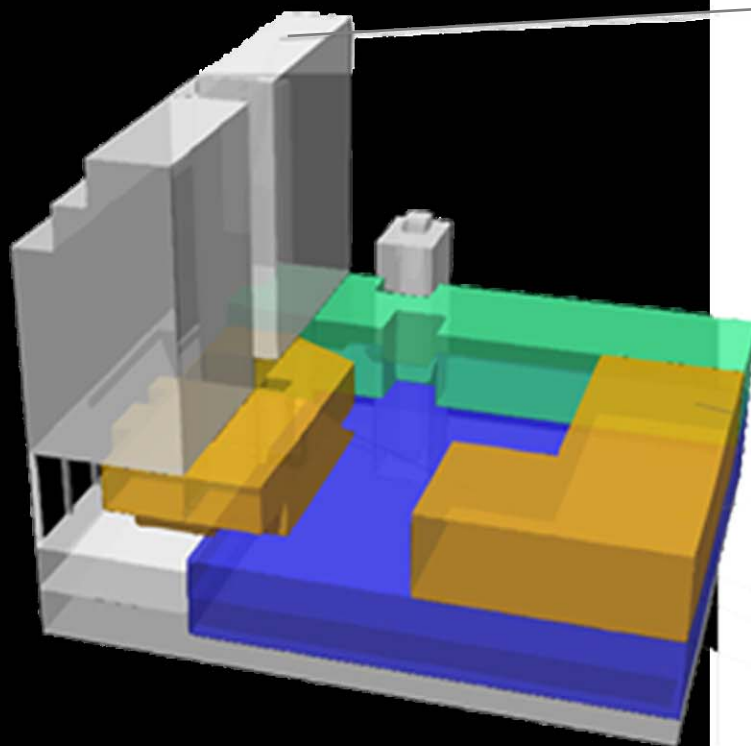
SPAZI COMMERCIALI

NUOVO INTERRATO DI PROGETTO A
DUE LIVELLI, PARTE A PARCHEGGIO
E PARTE A DEPOSITO NEGOZI

INTERRATO ESISTENTE INVARIATO

NUOVA DISTRIBUZIONE VERTICALE

QUOTA TERRENO DI PROGETTO



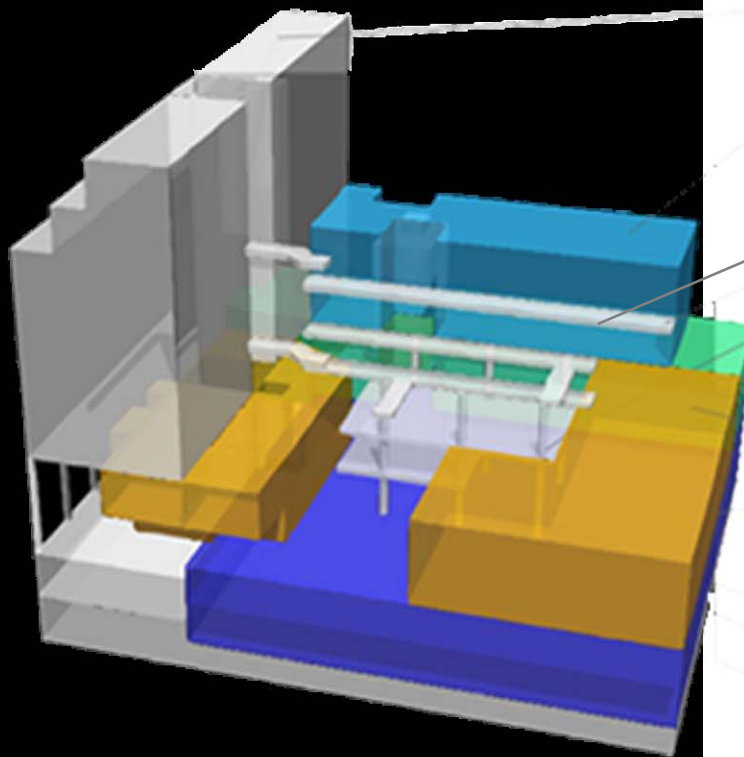
**RESIDENZE NELL'EDIFICIO
RISTRUTTURATO**

**UFFICI E BANCA AL PIANO
TERRA E PRIMO**

SPAZI COMMERCIALI

**NUOVO INTERRATO DI PROGETTO A
DUE LIVELLI, PARTE A PARCHEGGIO
E PARTE A DEPOSITO NEGOZI**

**INTERRATO ESISTENTE INVARIATO
NUOVA DISTRIBUZIONE VERTICALE
QUOTA TERRENO DI PROGETTO**



RESIDENZE NELL'EDIFICIO
RISTRUTTURATO

RESIDENZE NELL'EDIFICIO
DEMOLITO E RICOSTRUITO

DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE

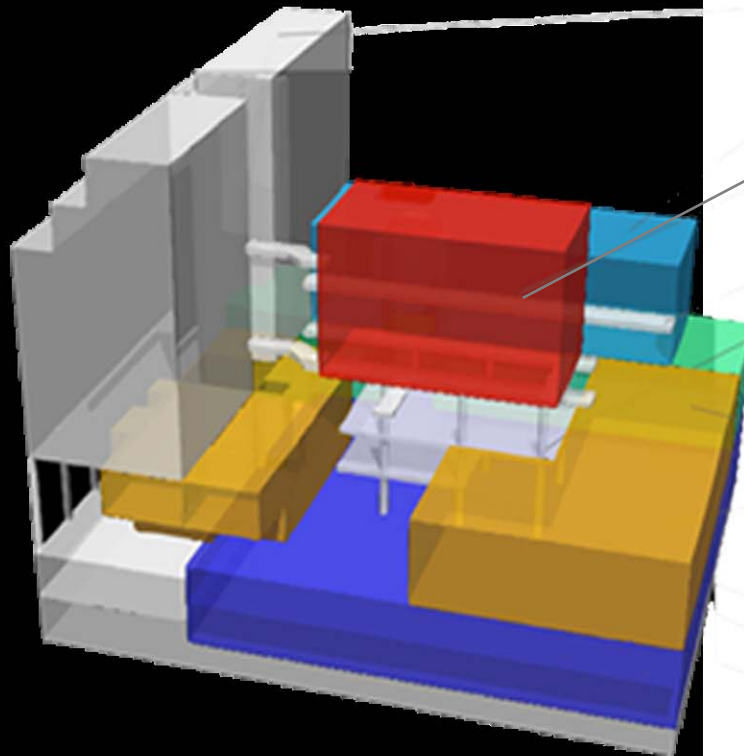
PIASTRA PER LA DISTRIBUZIONE
NELLA PIAZZETTA APERTA

UFFICI E BANCA AL PIANO
TERRA E PRIMO

SPAZI COMMERCIALI

NUOVO INTERRATO DI PROGETTO A
DUE LIVELLI, PARTE A PARCHEGGIO
E PARTE A DEPOSITO NEGOZI

INTERRATO ESISTENTE INVARIATO
NUOVA DISTRIBUZIONE VERTICALE
QUOTA TERRENO DI PROGETTO



RESIDENZE NELL'EDIFICIO
RISTRUTTURATO

RESIDENZE NELL'EDIFICIO
DEMOLITO E RICOSTRUITO

VOLUME GENERATO DALLE
SUPERFICI RESIDENZIALI
UNA TANTUM

DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE

PIASTRA PER LA DISTRIBUZIONE
NELLA PIAZZETTA APERTA

UFFICI E BANCA AL PIANO

TERRA E PRIMO

SPAZI COMMERCIALI

NUOVO INTERRATO DI PROGETTO A
DUE LIVELLI, PARTE A PARCHEGGIO
E PARTE A DEPOSITO NEGOZI

INTERRATO ESISTENTE INVARIATO

NUOVA DISTRIBUZIONE VERTICALE

QUOTA TERRENO DI PROGETTO

QUESTIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE & PROGETTO

IL VERDE COME REGOLATORE CLIMATICO

Uno studio attento sull'esposizione dei fronti dati, insieme ad una accurata disposizione degli ambienti capace di favorire la ventilazione naturale contrapposta, permette un sensibile risparmio energetico ed un miglioramento della qualità dell'abitare. Una scelta di uso della vegetazione come copertura della piastra interna laddove oggi esiste una superficie impermeabilizzata esposta a sud che crea un'isola di calore, garantisce inoltre una sensibile mitigazione termica.



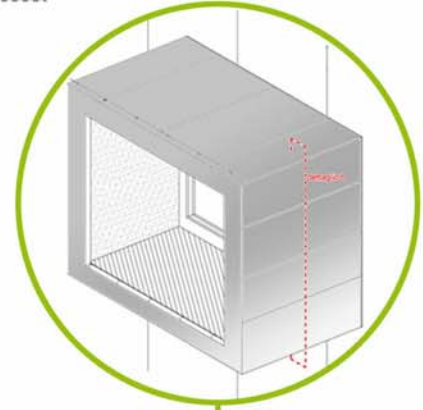
Lotto urbano della città consolidata del dopoguerra ad alto indice di occupazione, su arteria di grande traffico urbano.

Abbattimento del rumore

Soluzione di abbattimento del rumore sul fronte strada (ovest) attraverso il sistema di facciata a "tubi" schermanti e fonoassorbenti.



Particolare "tubo" schermante.



Via Matteotti

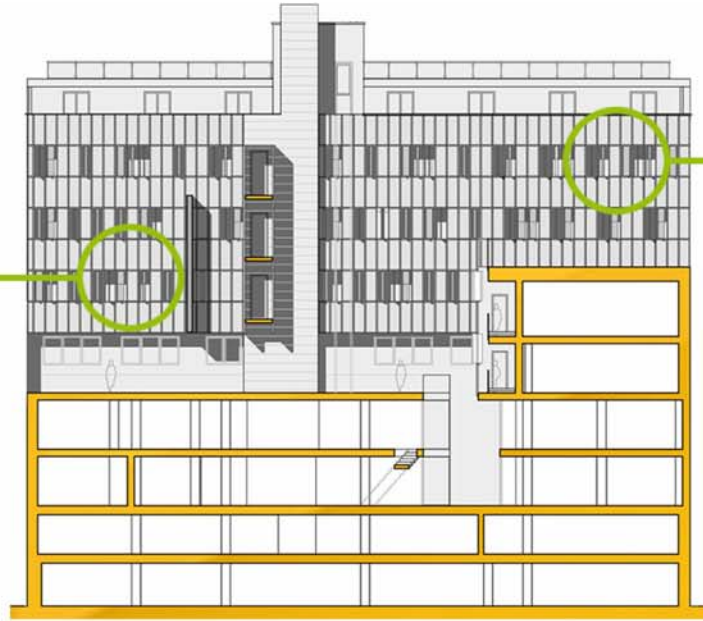
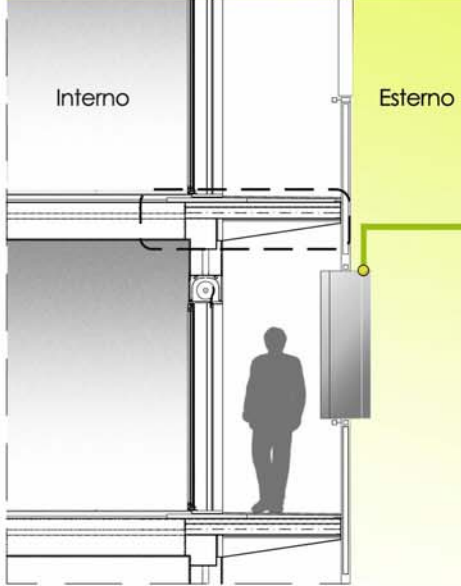


Sez A-A



Architettura come soluzione tecnica

Controllo radiazione solare



Uso e qualità abitativa

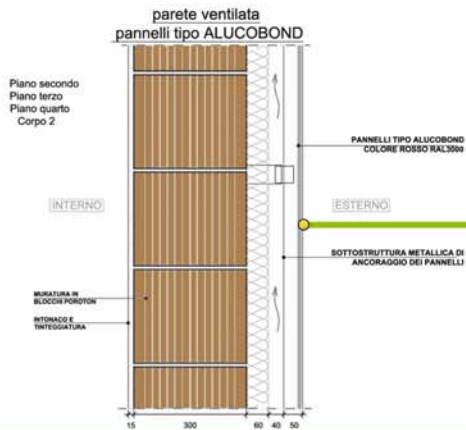
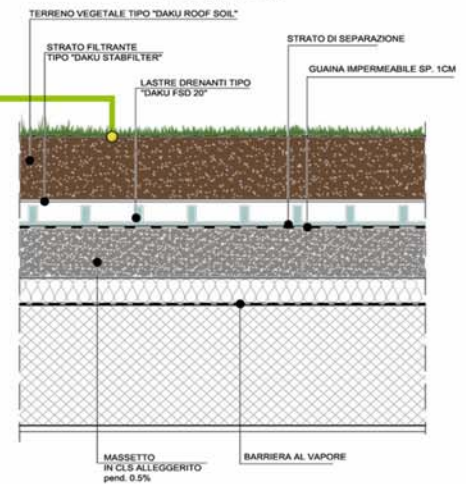
Riscaldamento e raffreddamento centralizzato con macchine in copertura.

Al fronte sud-est esistente è applicata una sovrastruttura di 1,50 ml di profondità estesa a tutta la facciata che scherma la medesima e nel contempo rende ai piani una superficie accessoria a terrazzo "protetto".



Uso della vegetazione per mitigazione termica

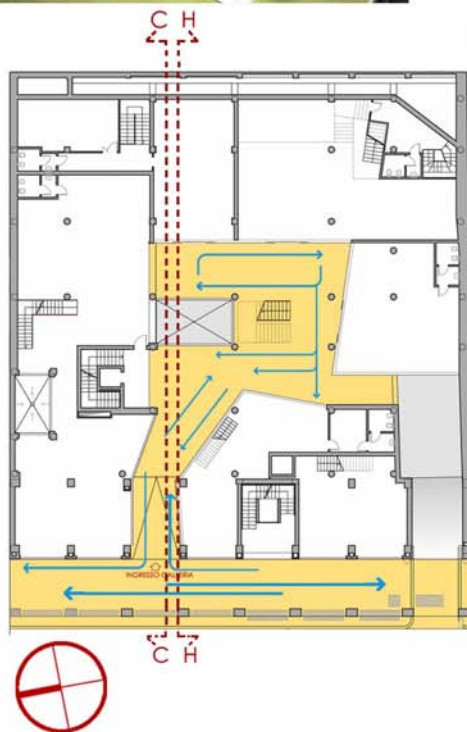
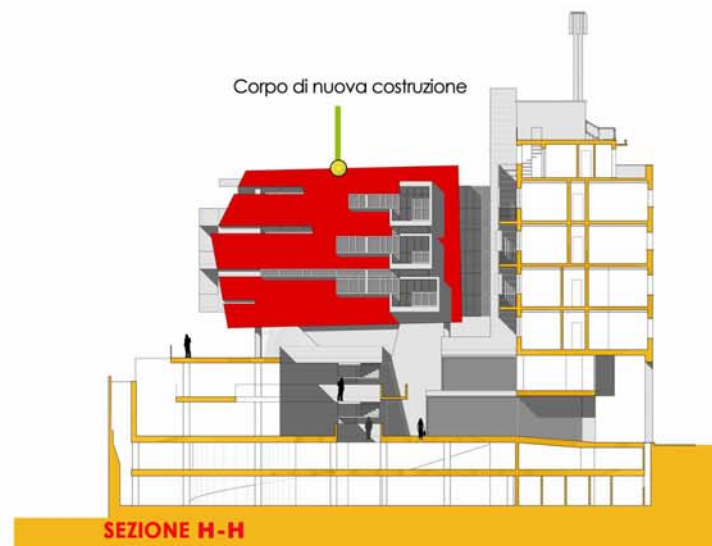
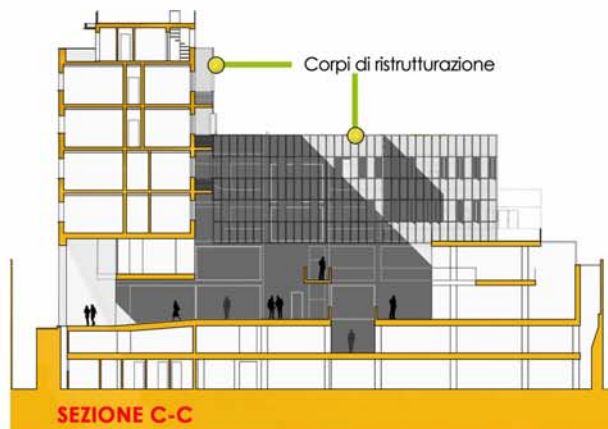
FINITURA A TERRENO VEGETALE SU SOLAIO DI COPERTURA



Muratura con isolamento a cappotto e ventilazione

Qualità urbana

Percorsi e spazi interni tra uffici e negozi
tra piazzette e passerelle a quote diverse.
Il lotto non è chiuso ma aperto all'uso
pubblico



Qualità urbana



Proposta di controfacciata schermante su strada ai fini dell'abbattimento dell'inquinamento acustico, poi scartata.



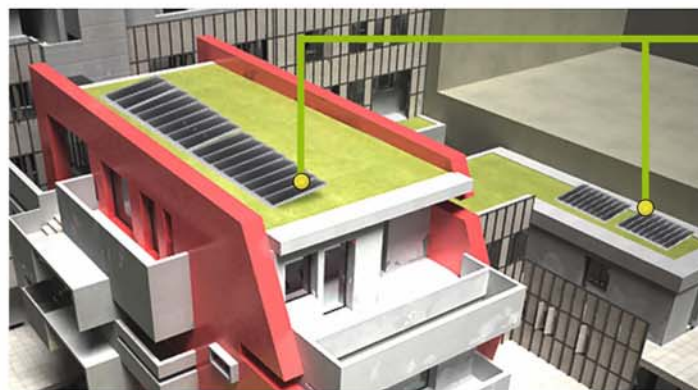
Prospetto su via Matteotti con l'utilizzo di pannellature in policarbonato (proposta scartata).

Controllo radiazione solare

Utilizzo di setti orizzontali sulla parete esposta a sud per il controllo solare.



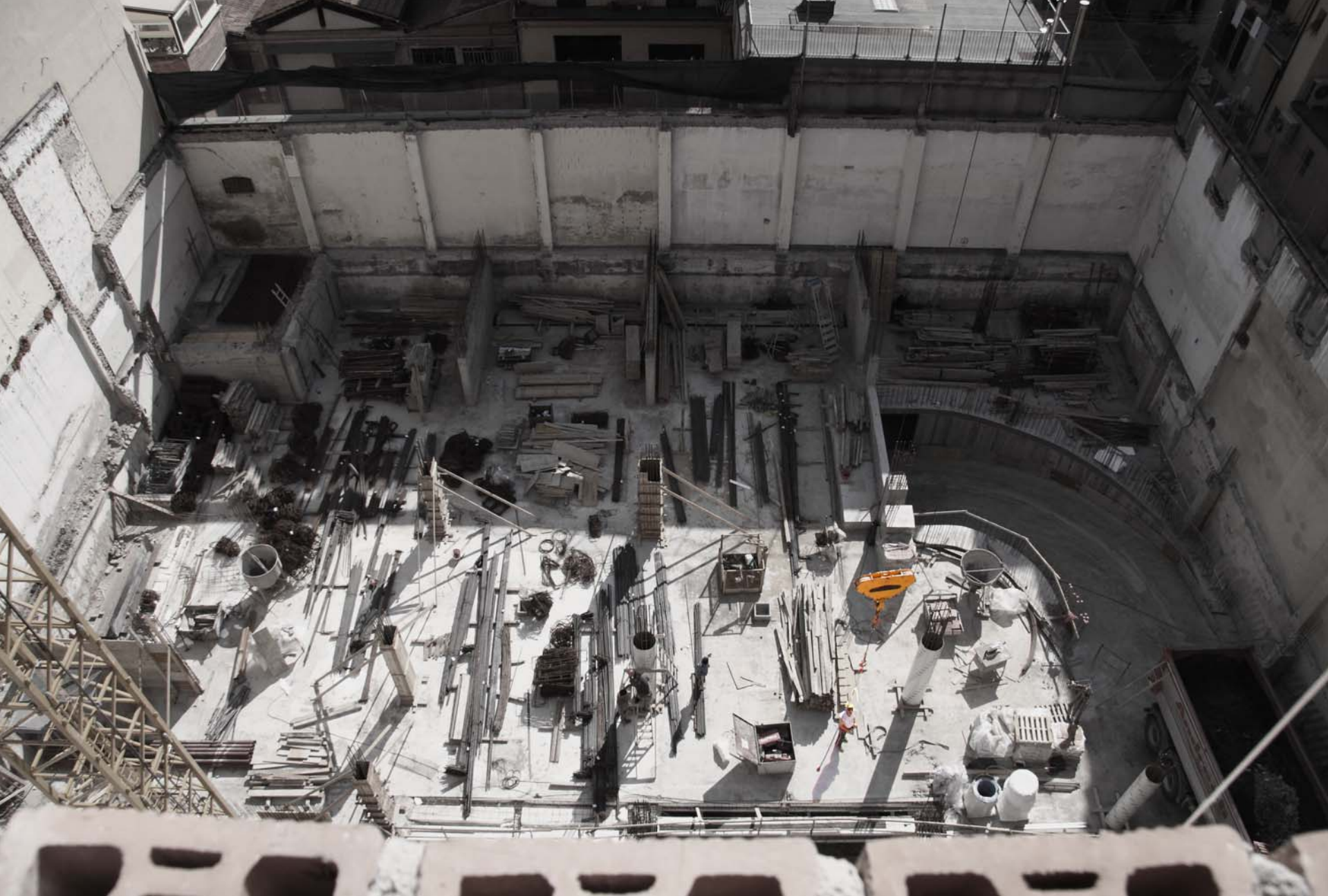
Uso energie alternative

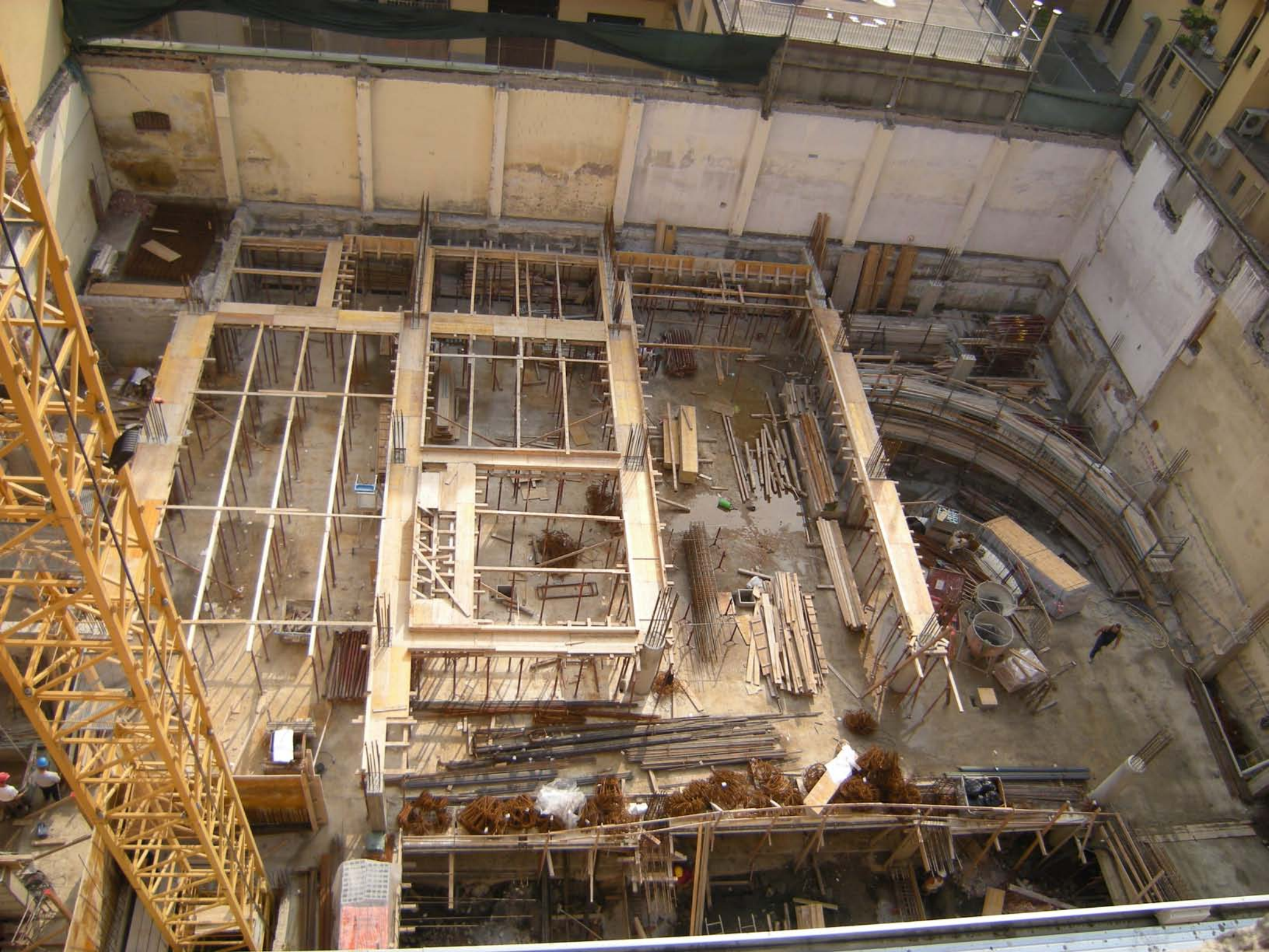


Parete trattata con il minor numero di bucatore possibili per evitare un eccessivo riscaldamento estivo degli ambienti interni.

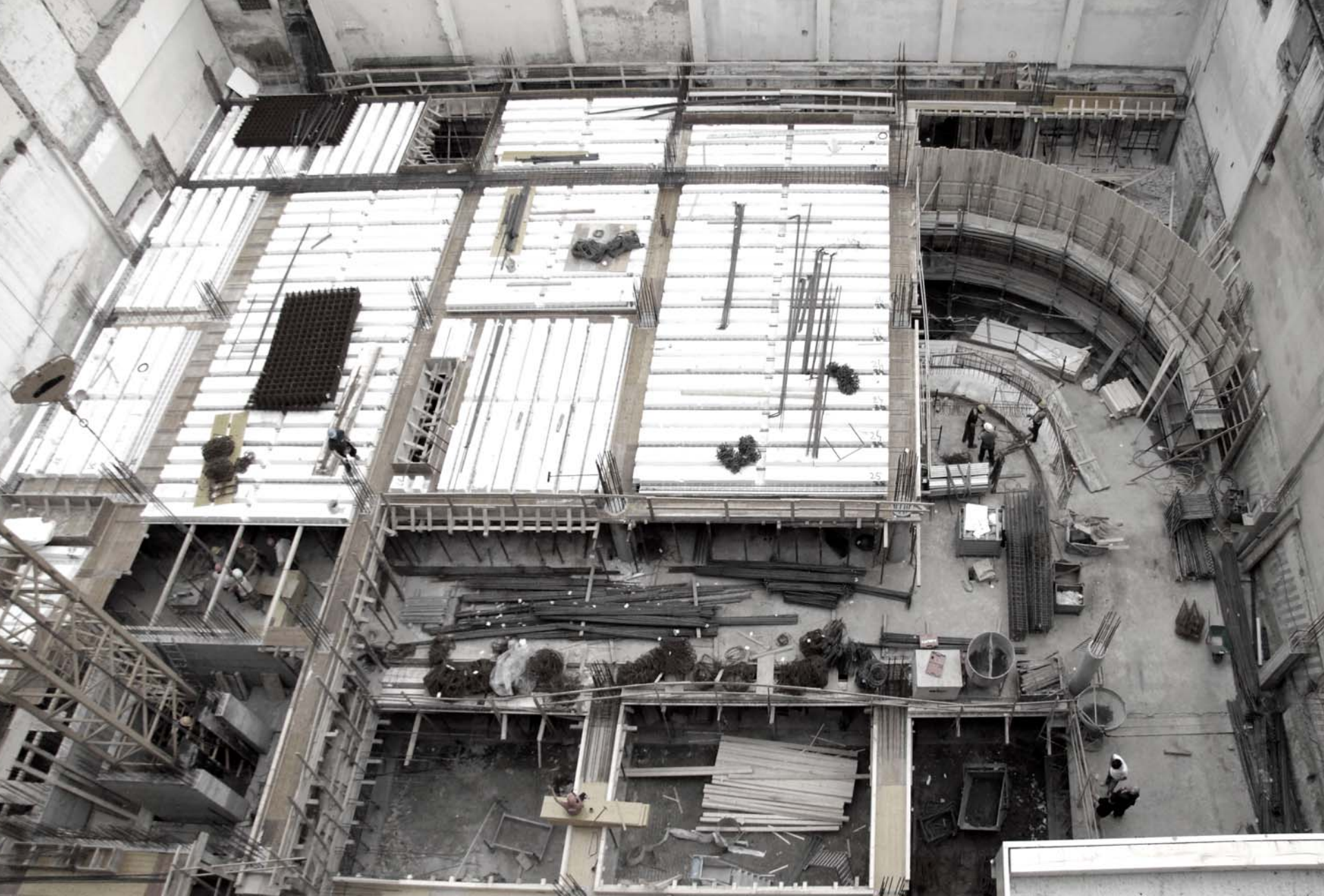


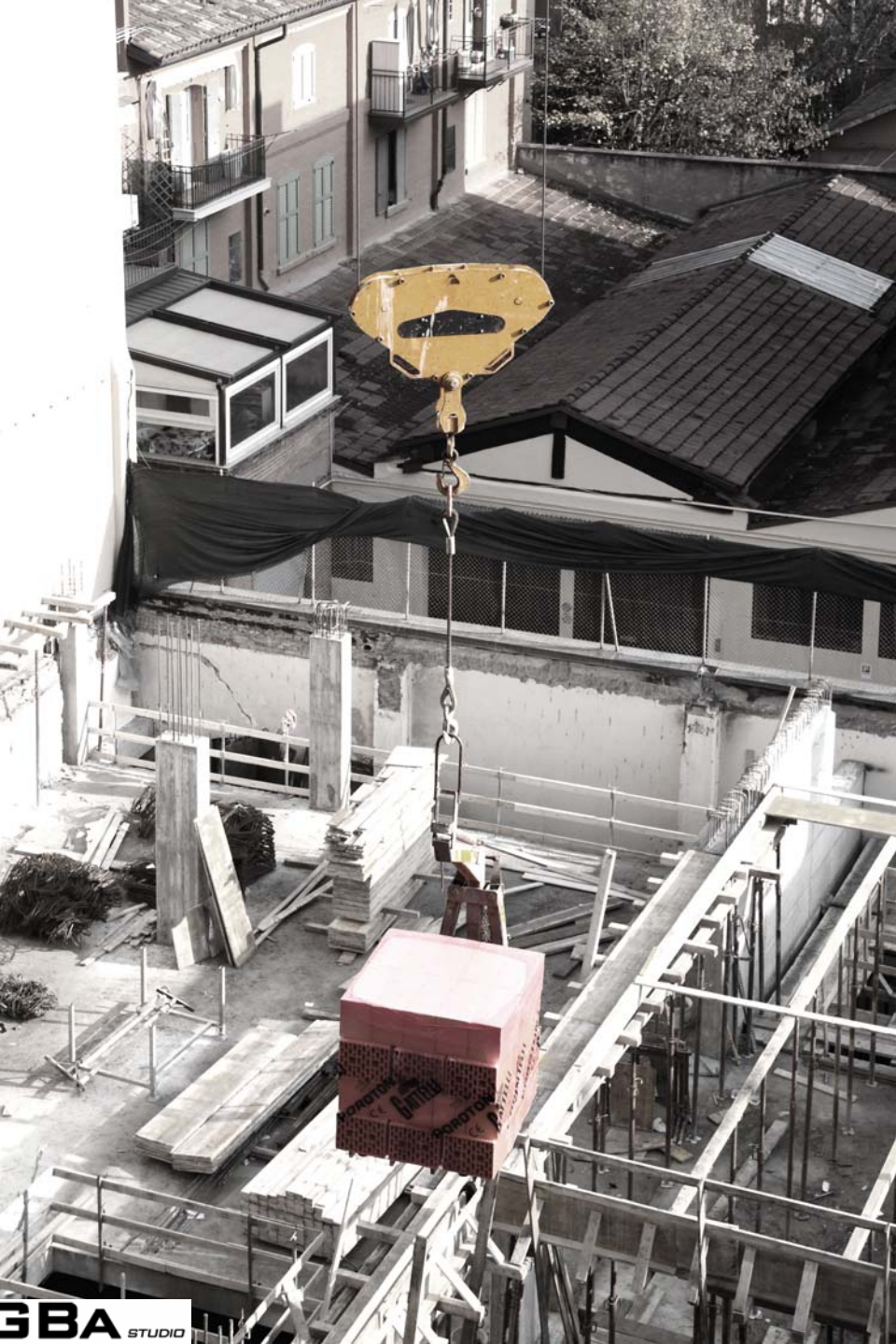








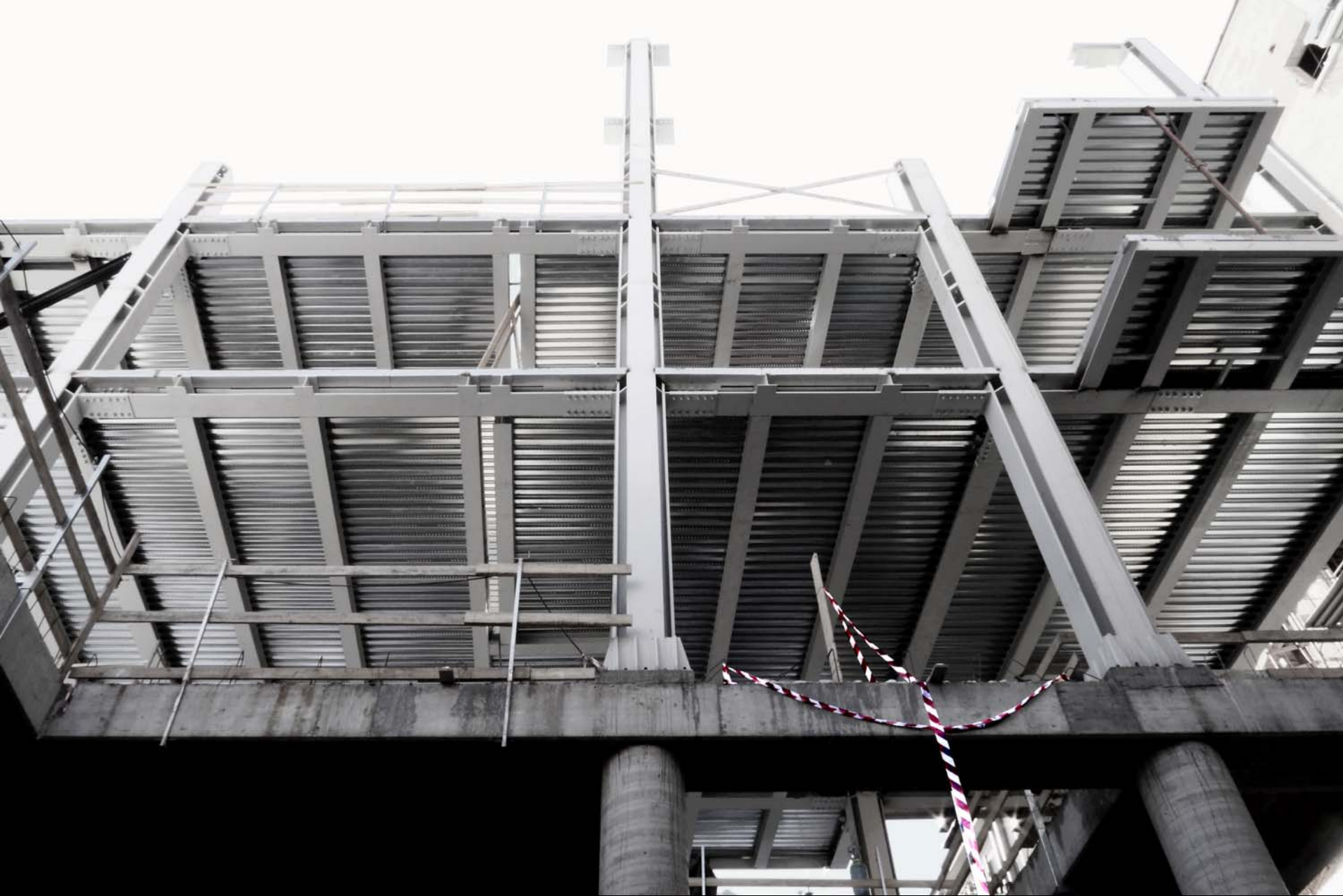






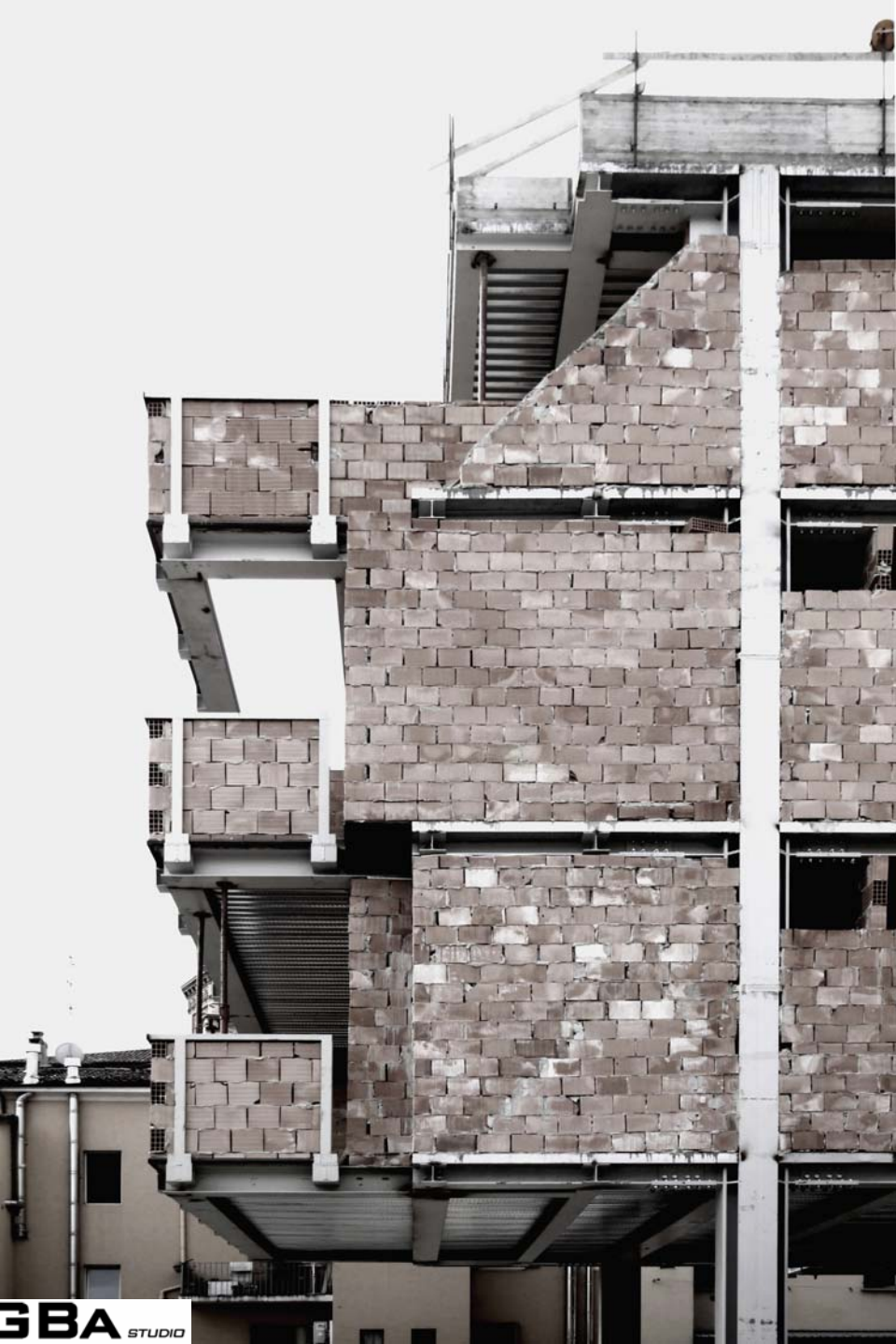








































EOTTI 31 2011
committente BOLI
realizzazione UNE
progettazione GBA

VENDESI

335.61.03.970

















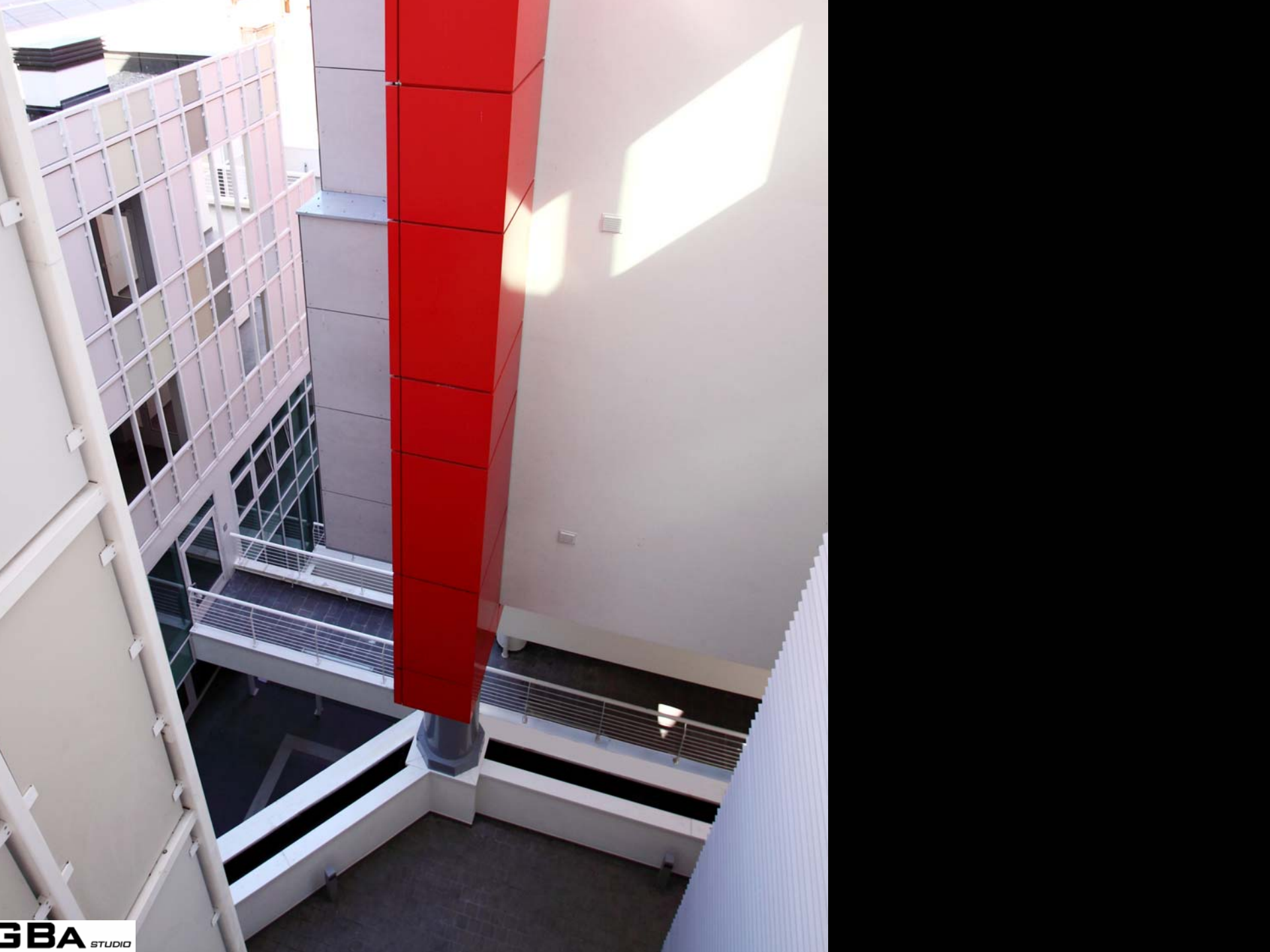










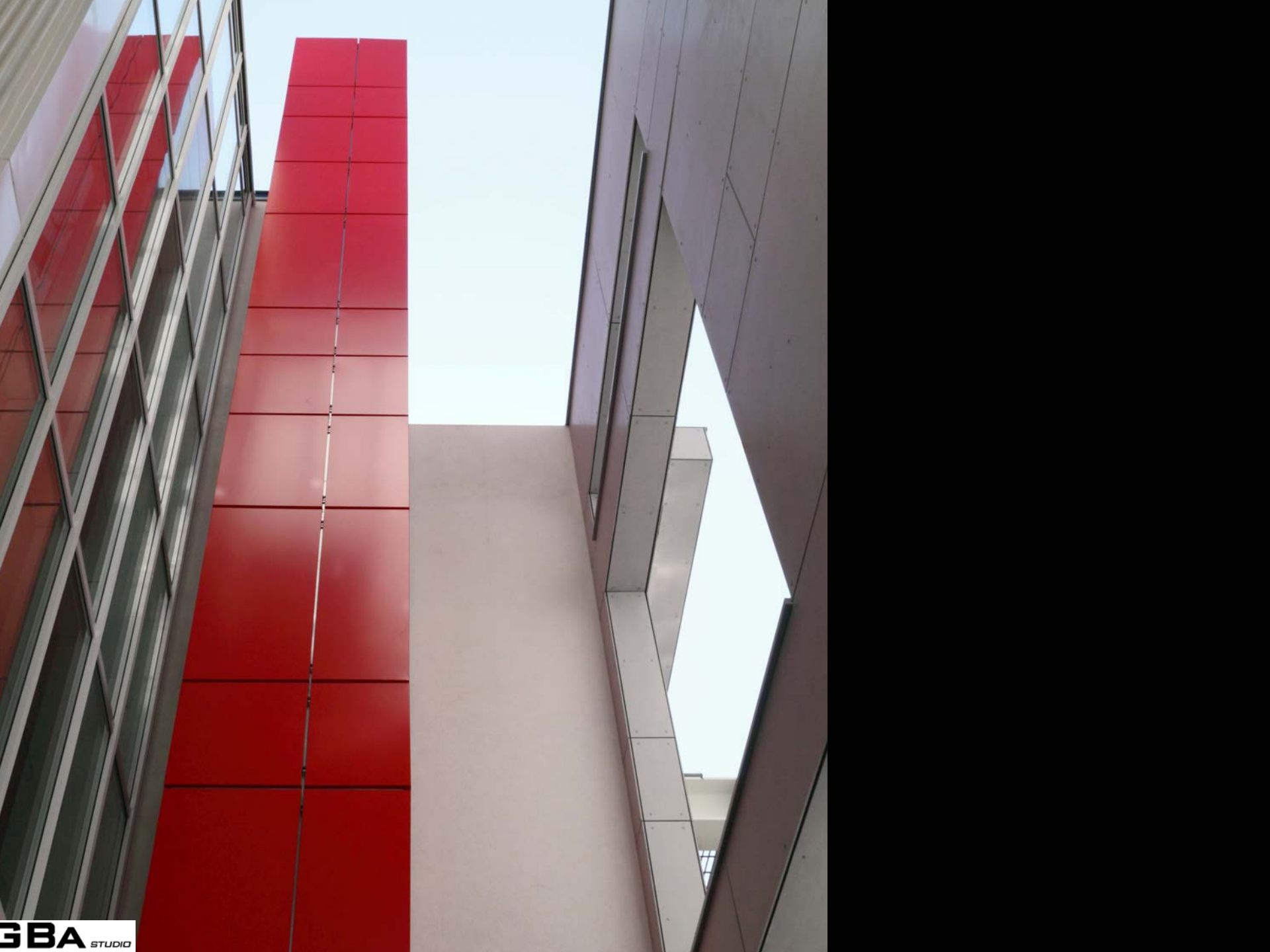














CREDITS

TITOLO DELL'OPERA

Matteotti 31

LOCALITÀ

Bologna

CRONOLOGIA

inizio lavori: 2007

fine lavori: 2011

CONSISTENZA

superficie fondiaria: 1.125 mq

superficie utile di progetto: 3.484 mq

superficie lorda di progetto: 6.500 mq

COMMITTENTE

BOLOGNA REAL ESTATE s.r.l.

PROGETTO ARCHITETTONICO

GBa_Studio s.r.l.

arch. GIAN LUCA BRINI

ing. DAVIDE CUPPINI

ing. ALESSIO CURCI

arch. ANDREA FIORINI

p.i. PIERO FANIGLIONE

arch. LUCA PEDRAZZI

arch. CLAUDIO SERPI

arch. ALBERTO ZECCHINI

arch. DAVIDE ZENARI

PROGETTO STRUTTURE

GBa_Studio s.r.l.

con DOLMEN PROJECT s.r.l.

PROGETTO IMPIANTI MECCANICI

GBa_Studio s.r.l.

con SINTESI s.r.l.

PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI

GBa_Studio s.r.l.

con p.i. RICCARDO RONDELLI

PROGETTO SICUREZZA

GBa_Studio s.r.l.

con STUDIO ERREDUE

RESPONSABILE DEI LAVORI

arch. PAOLO LADO

DIREZIONE LAVORI

arch. GIAN LUCA BRINI

arch. PAOLO LADO

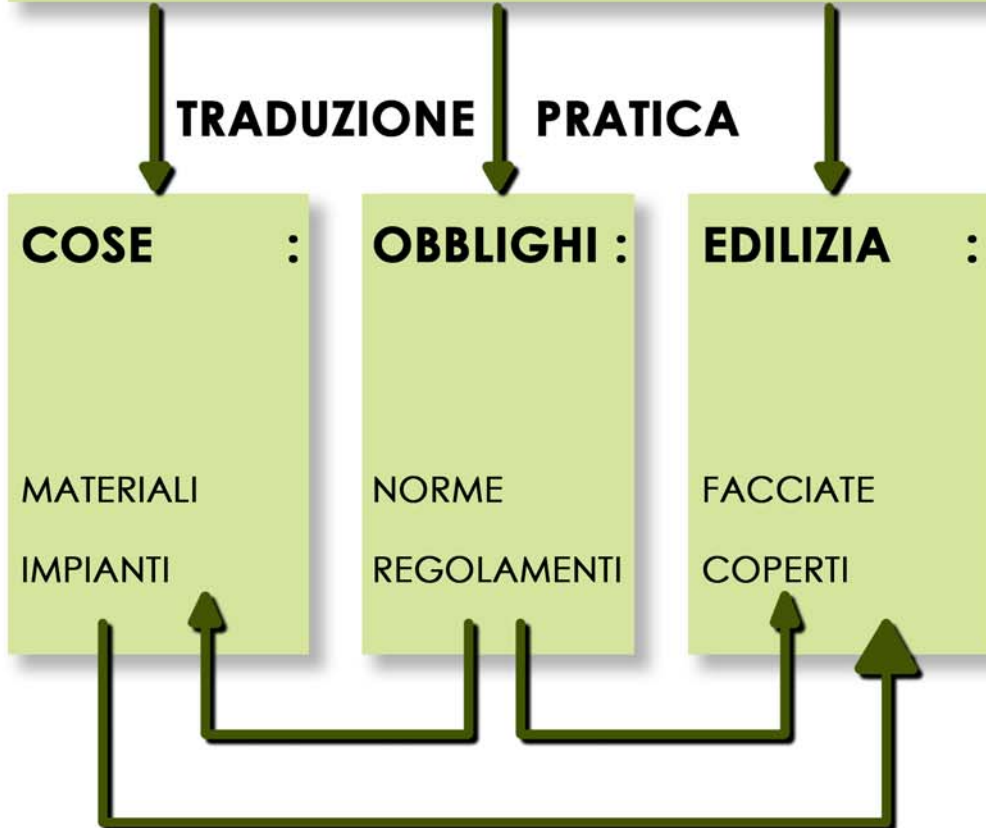
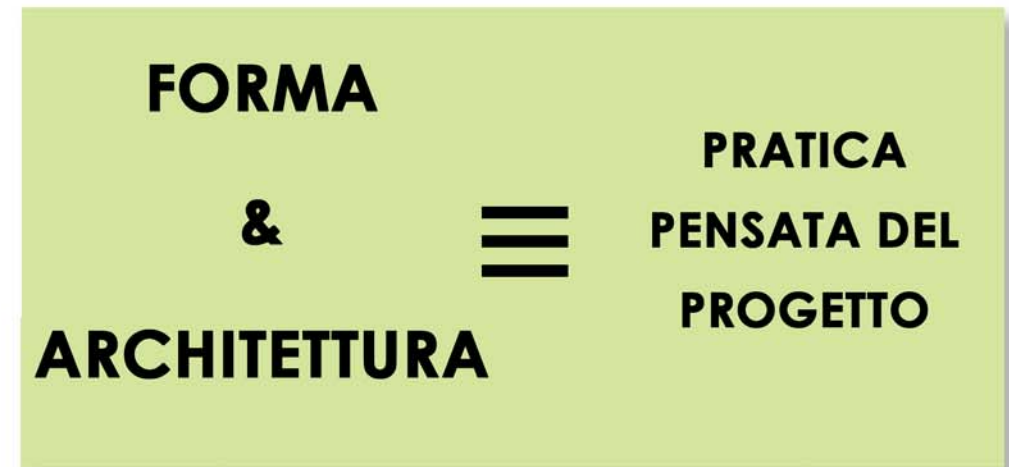
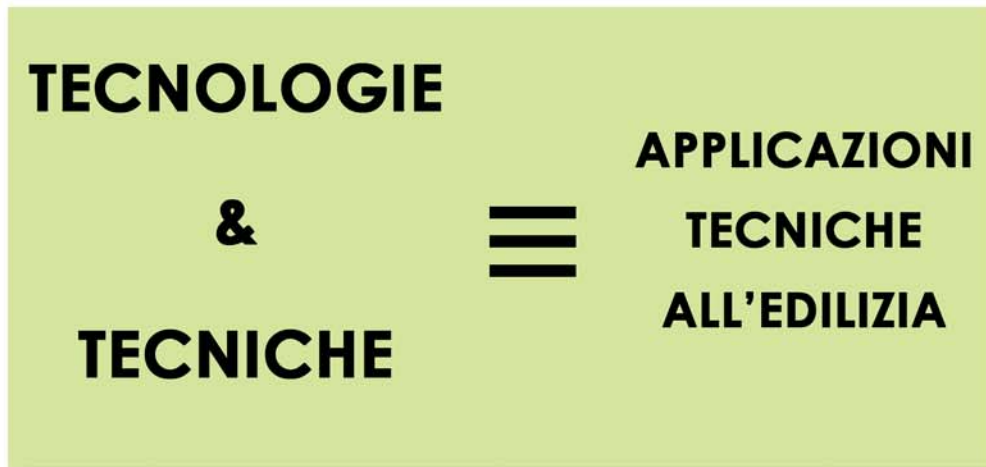
IMPRESA DI COSTRUZIONI

UNIECO SOC. COOP.

FORMA DEGLI EDIFICI

E

RISPARMIO ENERGETICO



ESTETICA

**CONTEMPLAZIONE
E SENSORIALITA'**

MEZZO E FINE

IL BELLO

ETICA

**ATTEGGIAMENTO E
COMPORAMENTO**

METODO

L'UTILE



ESTETICA**ERMENEUTICA****IL VERO/IL BELLO****ATTEGGIAMENTO
FINALISTICO****ETICA****EPISTEMOLOGIA****IL COME E IL PERCHE'****ATTEGGIAMENTO
METODOLOGICO**

ESTETICA

RAPPRESENTAZIONE

VS

RESPONSABILIZZAZIONE

DISEGNO

VS

QUESTIONI E PROBLEMI

IMMAGINE

VS

FUNZIONE

**ESITO PRE-COSTITUITO
E RI-CERCATO (all'inizio)**



**ESITO NON PRE-COSTITUITO
E RI-TROVATO (alla fine)**

TECNICHE E TECNOLOGIE DI RISPARMIO ENERGETICO
ACCOSTATE/SOVRAPPOSTE/OCCULTATE..... RISPETTO
ALLA BELLA CASA

TECNICHE E TECNOLOGIE DI RISPARMIO ENERGETICO
INTEGRATE NELLA PRATICA PROGETTUALE

ESTETICA

ETICA

FORMA E RISPARMIO ENERGETICO

FINALIZZANO IL DISEGNO

**DERIVANO DA UN
ATTEGGIAMENTO METODICO**

PROGETTO ← A PRIORI
STILE

PROGETTO → ESITO
PENSIERO

SU QUESTA STRADA SI POSSONO OTTENERE
LA CASA ECOLOGICA, IL PROTOTIPO IN CLASSE A,
LA CASA BELLA
(CIOE' EPISODI SINGOLI PRE-RICERCATI)

SU QUESTA STRADA SI ADOTTA UN METODO DI CON-
FRONTO CON LA PRATICA E COSTANTEMENTE SI
ADOTTANO ACCORGIMENTI, QUELLI POSSIBILI E
PLAUSIBILI NELL'OCCASIONE, MA SEMPRE

ESTETICA

FORMA E RISPARMIO ENERGETICO

SONO FINALITA' DEL DISEGNO

VOTATO A PRE-FIGURARLI

(STILE E RAPPRESENTAZIONE)

(LO STESSO PROGETTISTA FA LA CASA ECOLOGICA E POI IN
ALTRA OCCASIONE L'UFFICIO PIU' DISPERDENTE DEL MONDO)

ETICA

SONO ESITI DI UN ATTEGGIAMENTO
IMPRONTATO ALLA SOSTENIBILITA'

EDIFICI :

ORIENTATI
ASIMMETRICI
FUNZIONALI
DINAMICI



SEMPRE DIVERSI E DIVERSIFICATI
DIVERSAMENTE FUNZIONALI/ABILI

GLI IMPIANTI, I FRANGISOLE, ... NON SONO

NE' ACCOSTATI ALL'ARCHITETTURA

NE' ESIBITI

NE' MASCHERATI

MA FANNO PARTE INTEGRANTE DEL PROGETTO ARCHITETTONICO

LA SOSTENIBILITA'

STA NELLA COMPLESSITA' DEL MONDO

ED E' UN CONCETTO PIU' COMPLETO E COMPLESSO DI



RISPARMIO ENERGETICO



USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

PERCHE' - RIGUARDA IL COME QUESTI DUE OBIETTIVI SPECIFICI SI TRADUCONO IN PRATICA TENUTO CONTO DI TUTTI GLI ALTRI OBIETTIVI DEL COSTRUIRE (ESTETICI - FUNZIONALI - ECONOMICI -)

**NON CONSISTE DUNQUE IN UN ELENCO LINEARE DI TECNICHE,
IMPIANTI, METODI, NORME DA APPLICARE
MA E' UN SISTEMA CULTURALE DI APPROCCIO ALLA REALTA'
CHE PER NOI GUIDA LE PRATICHE
SEMPRE**



Sostenibilità ambientale antimimetica ma soprattutto prestazioni architettoniche e civili.

Sostenibilità e risparmio energetico come arricchimento e non come rinuncia.

Sostenibilità non prevaricante ma collaborante alle condizioni d'uso ed ai fattori estetici e sociali.

Come dato di necessità e non di finalità si inserisce nella progettualità che va alla ricerca di senso nella complessità.

- 1 Qualità urbana e civile**: Inizio e fine di tutto, e qui tutto deve tornare. Perché le architetture, gli spazi costruiti, le modificazioni del terreno, si generano, evolvono e muoiono come risposta a fondamentali esigenze pratiche e spirituali dell'uomo...
- 2 Uso e qualità abitative**: lo studio tipologico con riferimento non solo agli orientamenti ed agli spazi richiesti, ma anche a proposte di nuovi modi e qualità dell'abitare, contempera usi ed esigenze di base con esigenze di innovazione e di ricerca per un ruolo civile e processualmente innovativo del progetto.
- 3 Studio della disposizione degli ambienti**: attenzione progettuale rivolta allo studio degli affacci in relazione all'attività svolte in ogni ambiente, ma criticando e decostruendo le relazioni tipiche tra usi e ambienti e tra usi e usi, ambienti e ambienti, per ri-costruire nuovi rapporti.
- 4 Studio dell'orientamento sull'asse eliotermico**: sviluppo planimetrico del progetto alla ricerca della migliore esposizione ambientale, ma non senza confrontarla con le esigenze di urbanità e di vita.
- 5 Uso energie alternative**: Utilizzo di tecnologie che producono energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, risparmiando la produzione da fonti non rinnovabili. E' obbligo civile porsi su questo piano, oltre le norme, ed è obbligo sociale ricondurre queste tecnologie nel sistema progetto.
- 6 Impianti per risparmio energetico**: tecnologie volte a migliorare il rendimento dei sistemi di riscaldamento/raffrescamento. Pannelli radianti, riscaldamento centralizzato, teleriscaldamento, cogenerazione, pannelli solari fotovoltaici e termici.
- 7 Controllo della radiazione solare**: protezione estiva e irraggiamento diretto invernale permettono attraverso le forme dell'edificio di ottimizzare i consumi energetici ed il comfort interno. A questo fine devono concorrere poi i materiali utilizzati.

- 8 Forma compatta:** ottimizzazione del rapporto S/V, permette di limitare le dispersioni termiche o i surriscaldamenti estivi diminuendo le superfici esposte all'esterno.
- 9 Illuminazione naturale:** sfruttare le aperture per l'illuminazione diretta, diminuzione dei consumi di energia elettrica e miglioramento del comfort.
- 10 Ventilazione naturale contrapposta:** l'apertura di finestrate contrapposte in un ambiente garantisce un'adeguata ventilazione naturale, incidendo sul risparmio energetico.
- 11 Abbattimento del rumore:** esigenza estesa ed ineludibile in ambito urbano, tipicamente affrontata disgiuntamente dall'architettura (vedi barriere e divieti), da ricollocare invece nel pacchetto del progetto architettonico. Architettura come soluzione tecnica.
- 12 Uso della vegetazione per mitigazione termica e acustica:** la vegetazione permette di creare gradienti termici utili a favorire la ventilazione naturale, oltre che ad avere effetti benefici di tipo psicologico e, talvolta di mitigazione del rumore.
- 13 Eliminazione isole di calore:** problema tanto sottovalutato quanto reale, specie in ambito di densità urbana, da affrontare nel progetto e non eludere come esternalità.
- 14 Reimpiego delle acque meteoriche ed utilizzo mirato dell'acquedotto:** il recupero delle acque per i diversi usi non potabili costituisce un importante supporto alla sostenibilità ambientale complessiva.

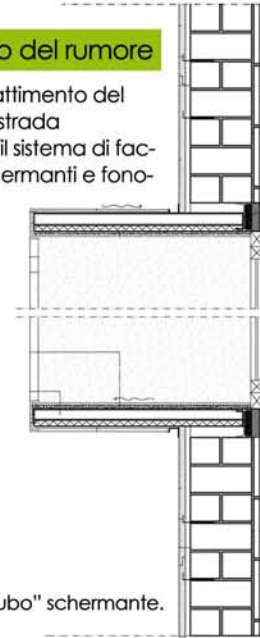
Uno studio attento sull'esposizione dei fronti dati, insieme ad una accurata disposizione degli ambienti capace di favorire la ventilazione naturale contrapposta, permette un sensibile risparmio energetico ed un miglioramento della qualità dell'abitare. Una scelta di uso della vegetazione come copertura della piastra interna laddove oggi esiste una superficie impermeabilizzata esposta a sud che crea un'isola di calore, garantisce inoltre una sensibile mitigazione termica.



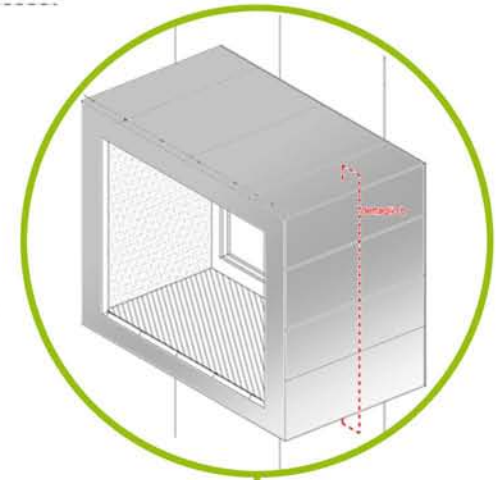
Lotto urbano della città consolidata del dopoguerra ad alto indice di occupazione, su arteria di grande traffico urbano.

Abbattimento del rumore

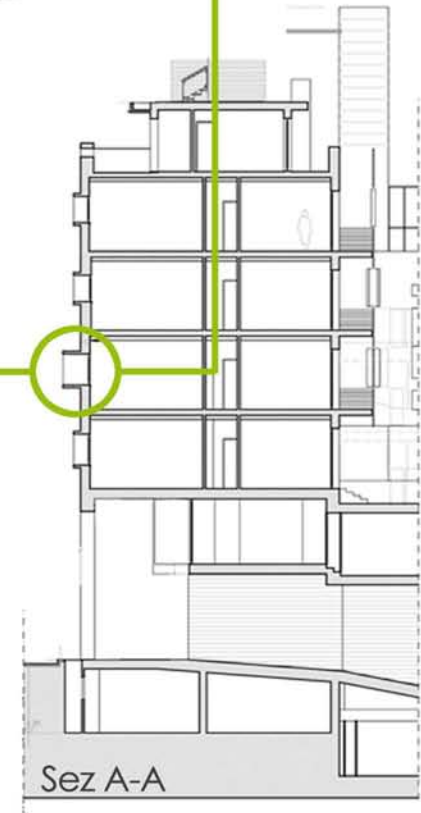
Soluzione di abbattimento del rumore sul fronte strada (ovest) attraverso il sistema di facciata a "tubi" schermanti e fonoassorbenti.



Particolare "tubo" schermante.

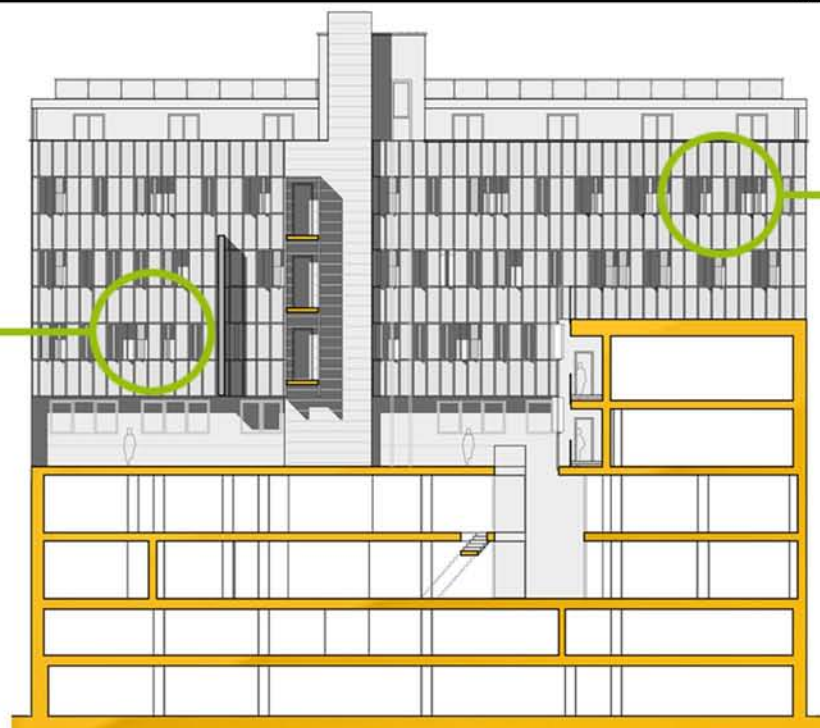
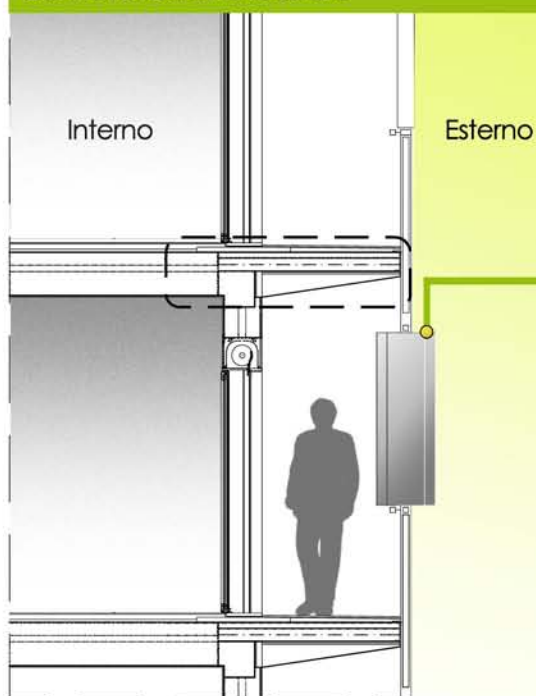


Via Matteotti



Sez A-A

Controllo radiazione solare

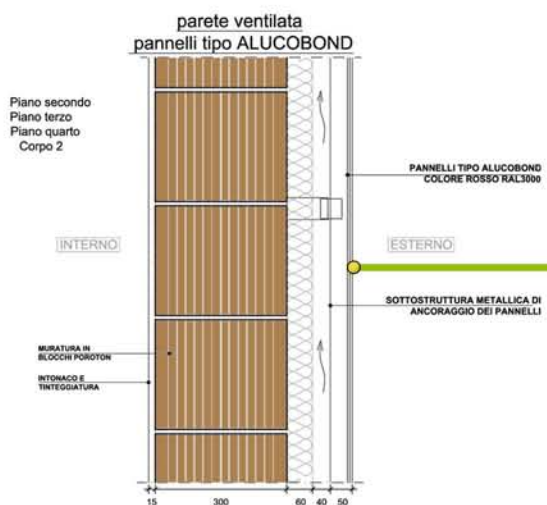


Uso e qualità abitativa

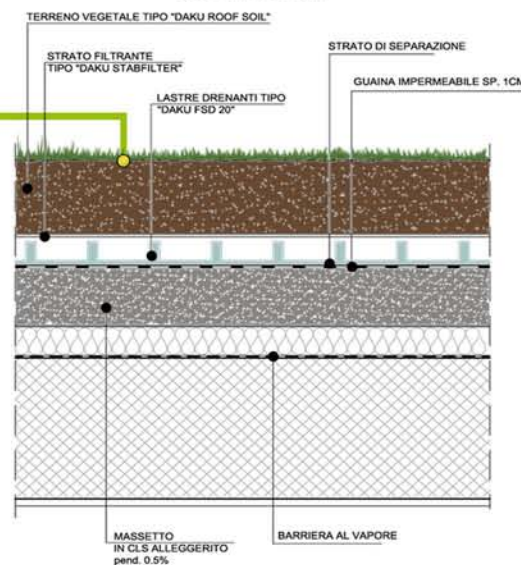
Riscaldamento e raffrescamento centralizzato con macchine in copertura.

Al fronte sud-est esistente è applicata una sovrastruttura di 1,50 ml di profondità estesa a tutta la facciata che scherma la medesima e nel contempo rende ai piani una superficie accessoriata a terrazzo "protetto".

Uso della vegetazione per mitigazione termica



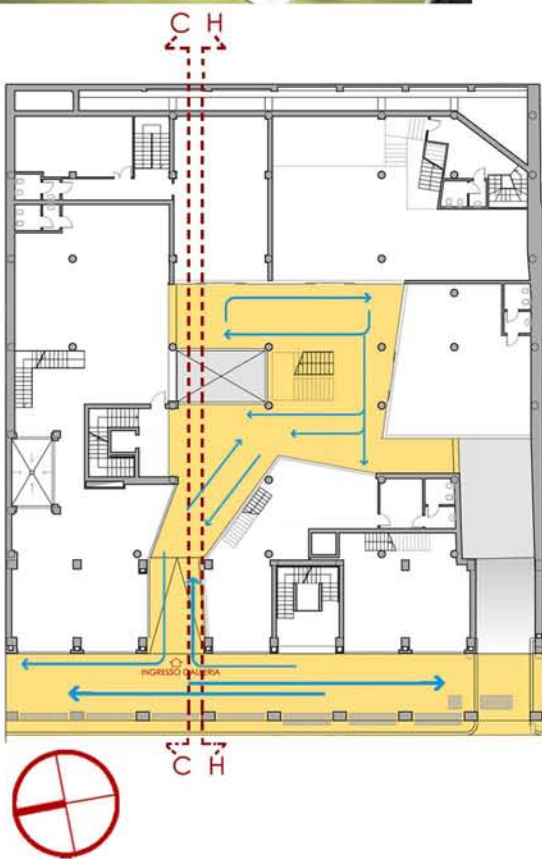
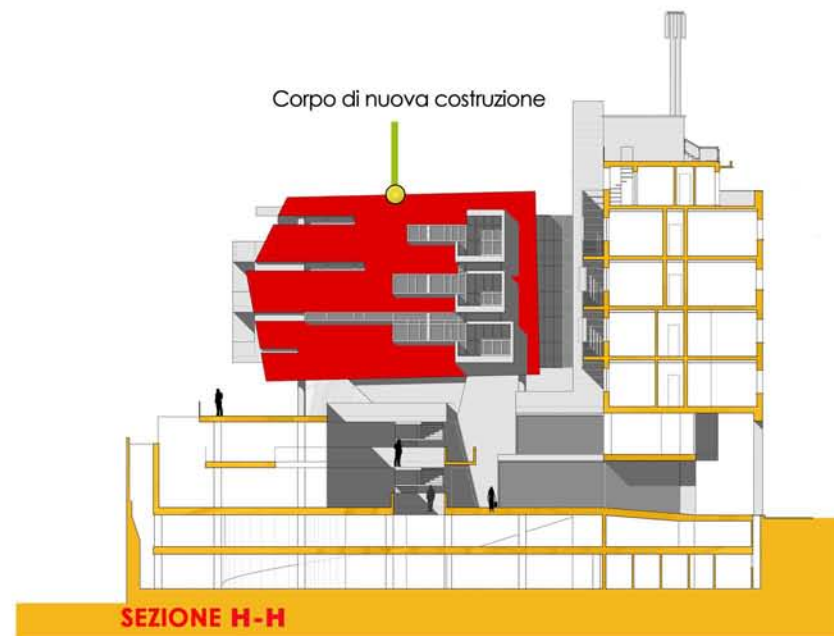
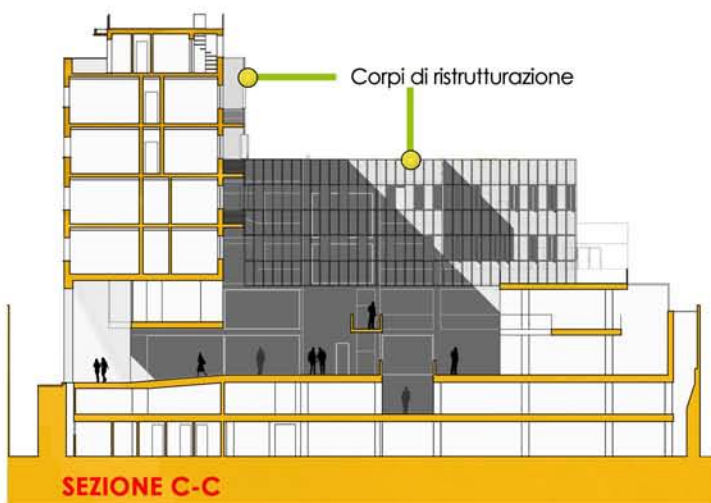
FINITURA A TERRENO VEGETALE SU SOLAIO DI COPERTURA



Muratura con isolamento a cappotto e ventilazione

Qualità urbana

Percorsi e spazi interni tra uffici e negozi
tra piazzette e passerelle a quote diverse.
Il lotto non è chiuso ma aperto all'uso
pubblico



Qualità urbana



Proposta di controfacciata schermante su strada ai fini dell'abbattimento dell'inquinamento acustico, poi scartata.



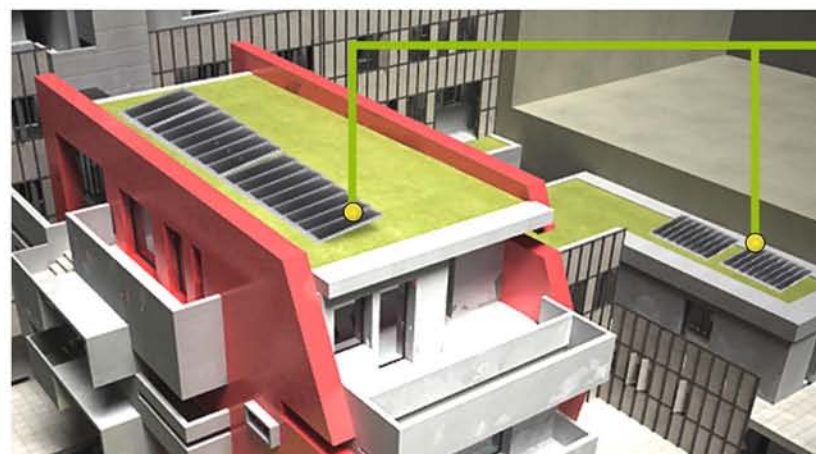
Prospetto su via Matteotti con l'utilizzo di pannellature in policarbonato (proposta scartata).

Controllo radiazione solare

Utilizzo di setti orizzontali sulla parete esposta a sud per il controllo solare.



Uso energie alternative



Parete trattata con il minor numero di bucatore possibili per evitare un eccessivo riscaldamento estivo degli ambienti interni.

Uno studio attento dell'orientamento progetta le forme delle aperture e degli aggetti che le proteggono. Il sistema murario dovrà soddisfare le esigenze di mitigazione termica e la disposizione delle aperture garantisce una maggiore ventilazione naturale. A nord si dispongono ambienti "cuscinetto" per aprire a sud gli ambienti principali.



Subito fuori dal centro storico di Bologna, un vuoto in un tessuto compatto anni '60 e '70, un difficile lotto di completamento, un programma tipico di



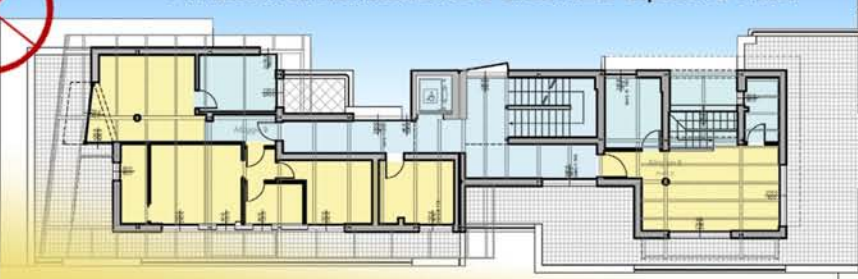
Abbattimento del rumore

Aggetti verticali e orizzontali come sistema "passivo" di controllo solare nei mesi estivi e protezione dai venti invernali.



Studio della disposizione degli ambienti

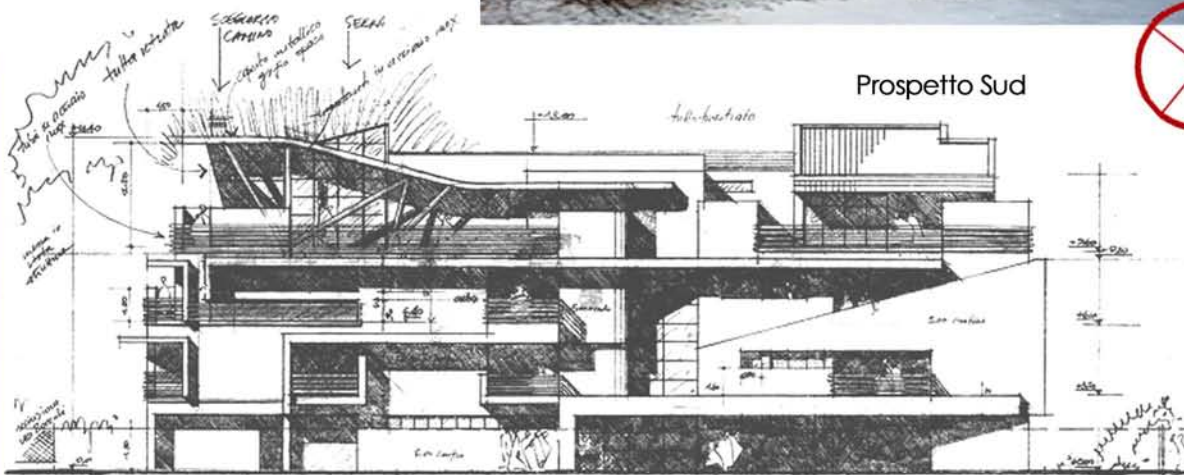
Ambienti di distribuzione e di servizio esposti a Nord



Ambienti principali esposti a Sud

Studio dell'orientamento sull'asse elioteramico

Ventilazione naturale

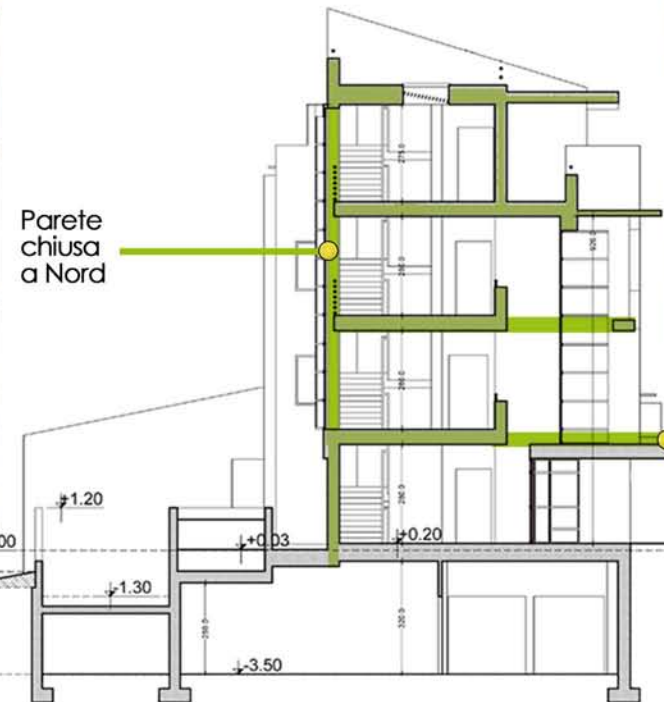


Controllo radiazione solare



Sezione 1-1

Studio della disposizione degli ambienti



SISTEMA DI FACCIATE ORIENTATE

Esposizione dei fronti, arretramenti e schermature per proteggere gli ambienti, disposti assecondando l'asse elioteramico. Forma e volumetria compatta, unitamente all'uso razionale di un' impiantistica centralizzata e sistemi di climatizzazione a basse temperature e alta inerzia permettono un elevato risparmio energetico nella gestione dell'edificio, aumentando altresì il comfort degli abitanti.



Area situata nel settore sud-est della città. In una condizione strategica rispetto alla rete infrastrutturale.



Forma compatta

Architettura come soluzione tecnica



Modelli per lo studio dell' orientamento



PROSPETTO SUD

Controllo radiazione solare

Prospetto rivolto a Sud color bianco e logge profonde continue per controllo termico



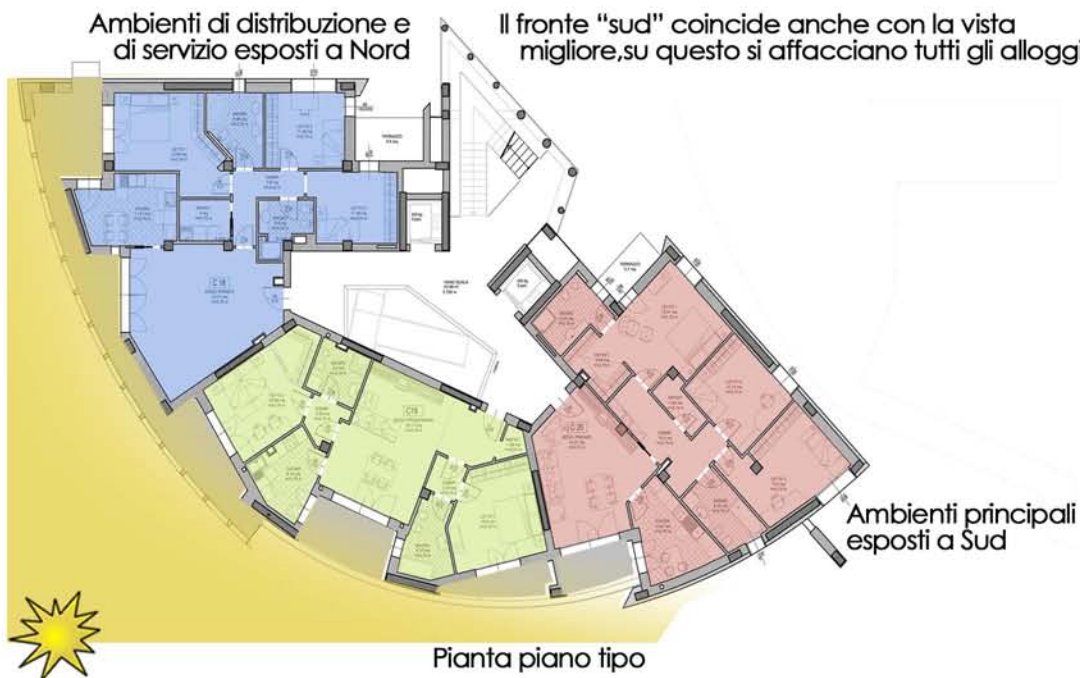
Usa e qualità abitativa

Riscaldamento centralizzato contabilizzato per unità

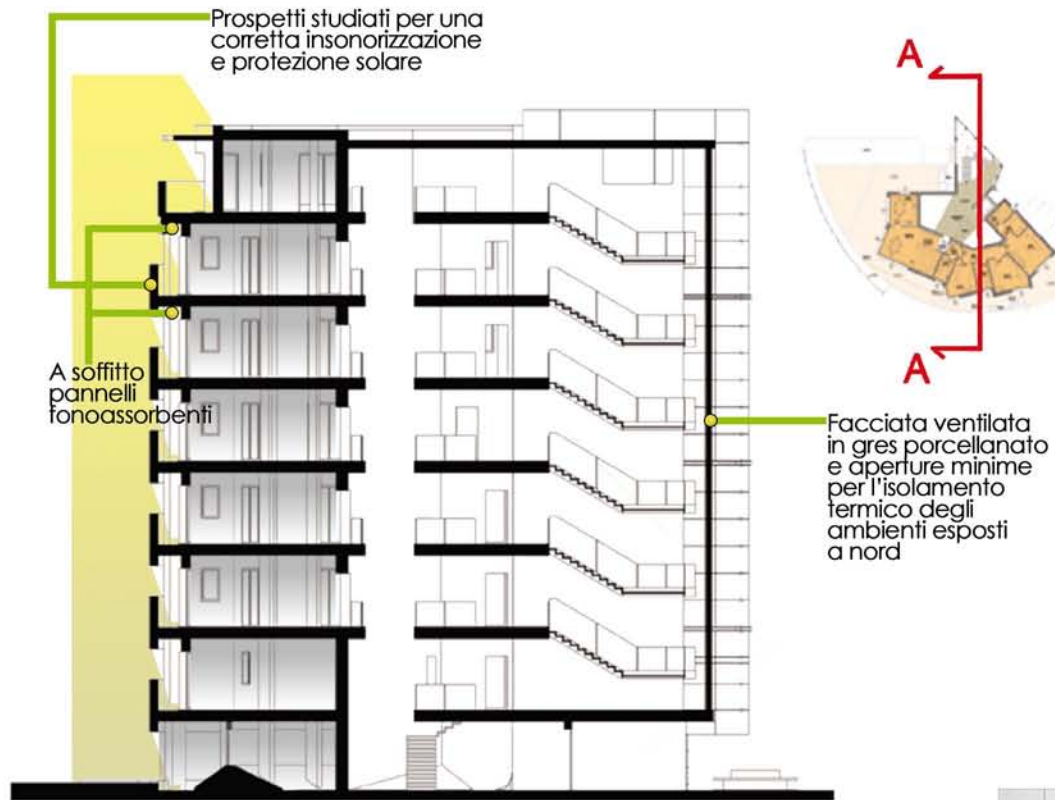
Studio della disposizione degli ambienti

Ambienti di distribuzione e di servizio esposti a Nord

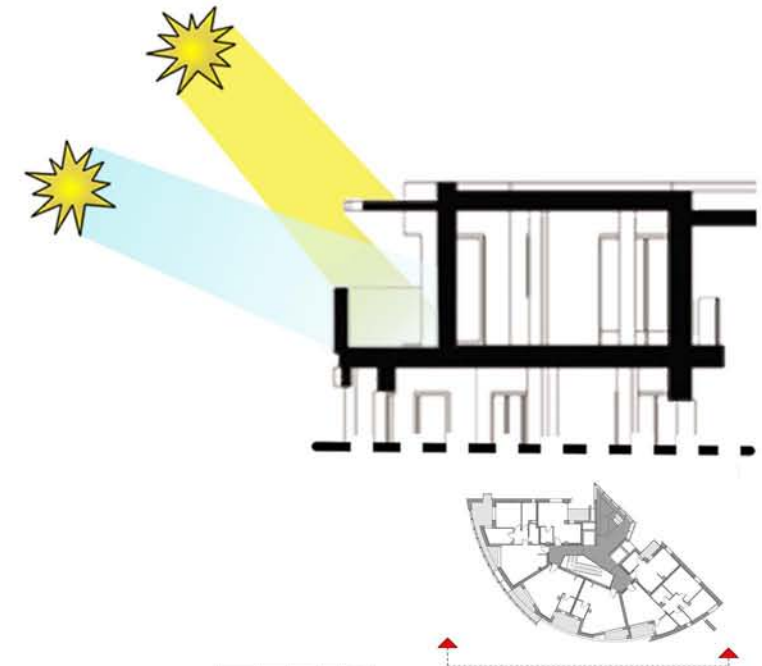
Il fronte "sud" coincide anche con la vista migliore, su questo si affacciano tutti gli alloggi.



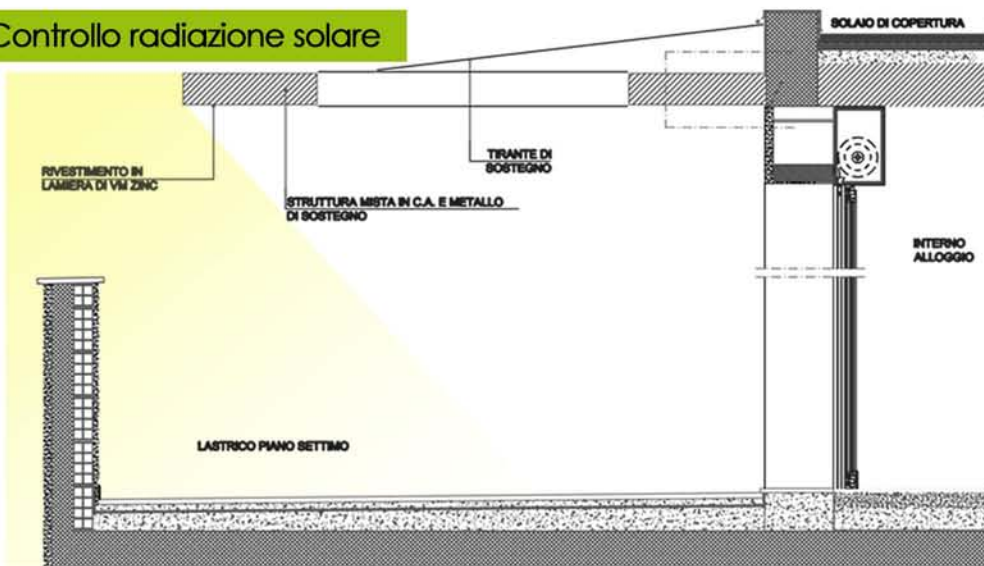
SISTEMA DI FACCIATE ORIENTATE



Studio dell'orientamento sull'asse eliotermico



Controllo radiazione solare



Prospetto Sud

Prospetto Nord

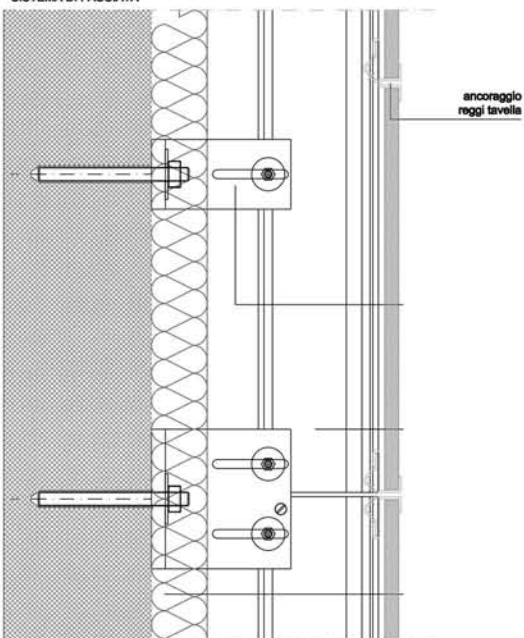


riscaldamento a basse temperature

Illuminazione naturale



SISTEMA DI FACCIATA



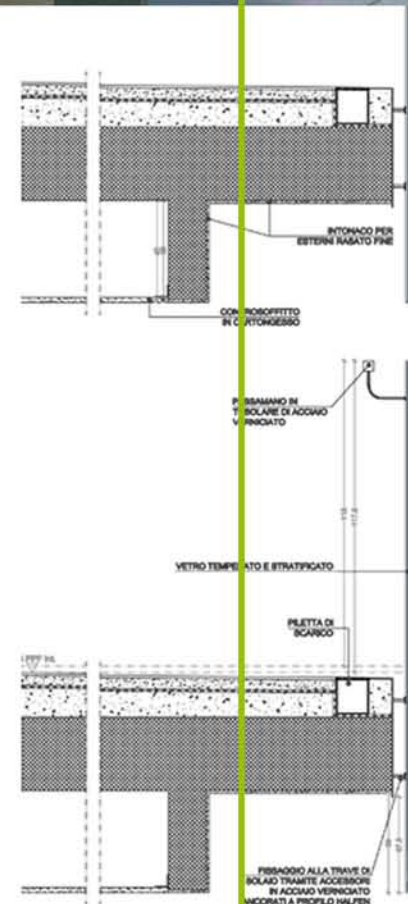
ancoraggio
reggi tavella

Elevate prestazioni isolanti
attraverso utilizzo della
muratura a cassetta e a cappotto
con parete ventilata.

Muratura con isolamento a cappotto e ventilazione



Muratura con isolamento interposto



INTONACO PER
ESTERNI RASATO FINE

CON PROFILITTO
IN CARTONGESSO

PIRAMANO IN
TIPOLOGIA DI ACCIAIO
VERNICIATO

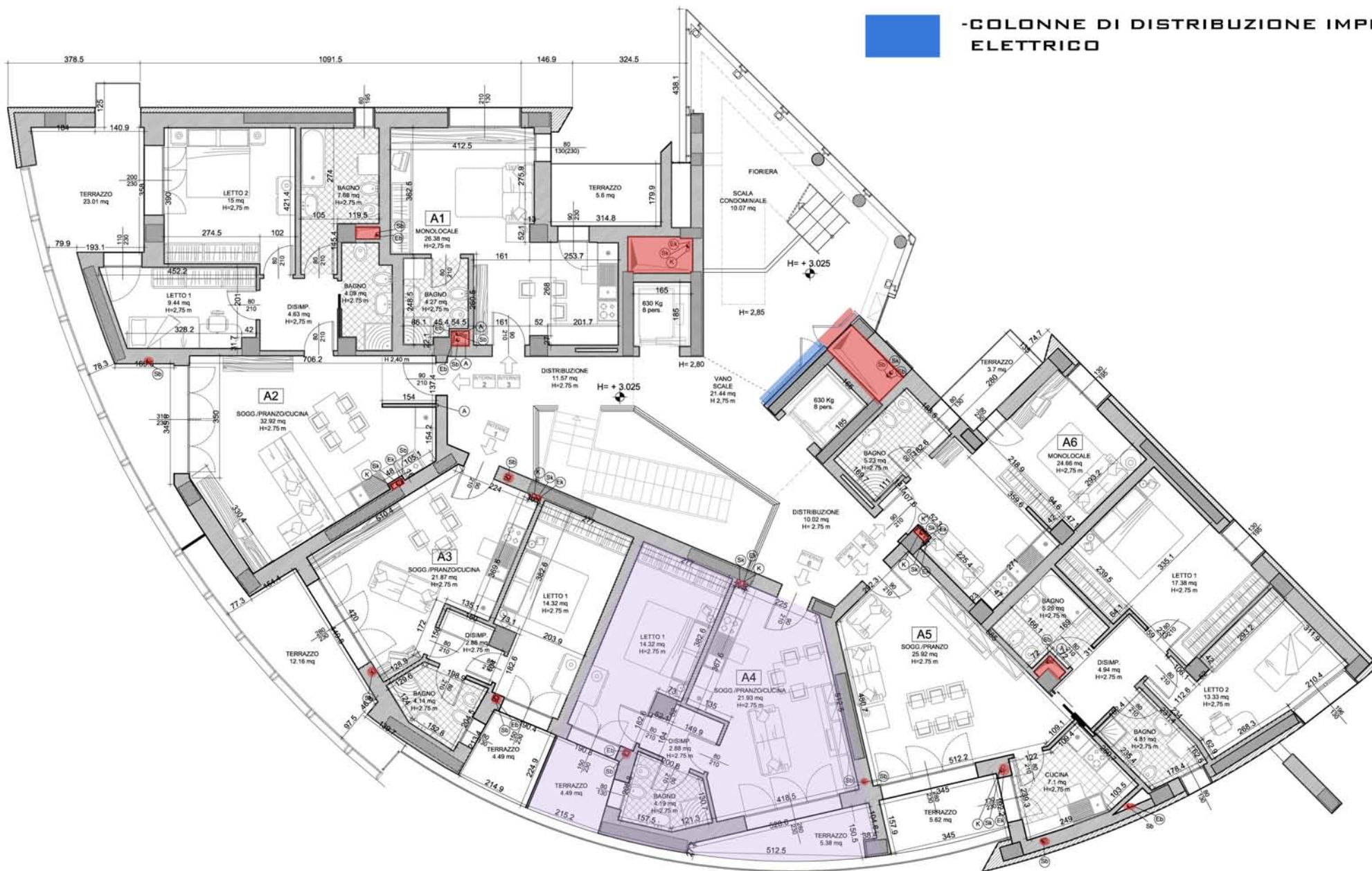
VETRO TEMPERATO E STRATIFICATO

PIRETTA DI
SCARICO

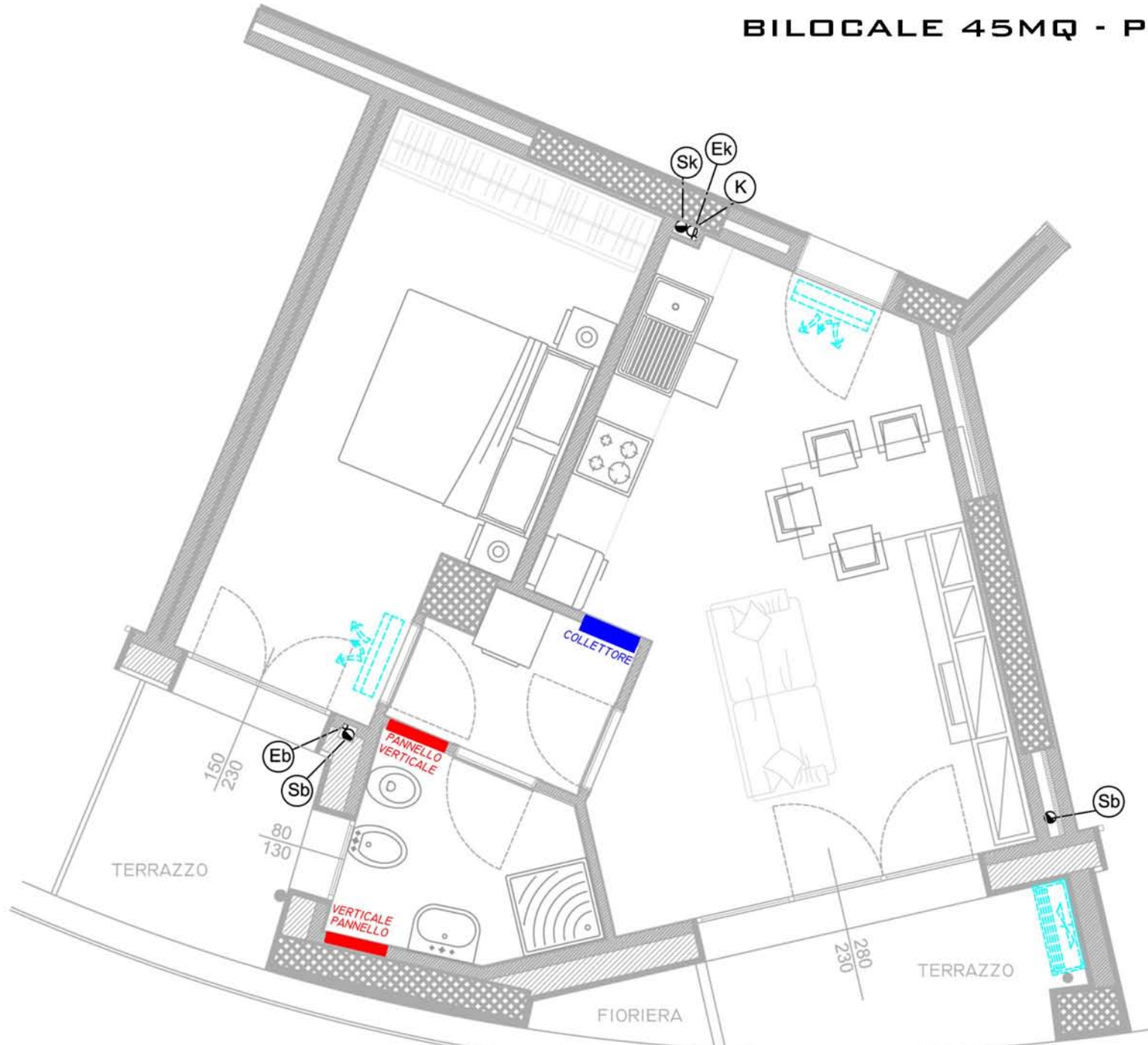
PIRADOIO ALLA TRAVE DI
SOLAIO TRAMITE ACCESSORE
IN ACCIAIO VERNICIATO
MONTATI A PROFILO HALPER

■ -CANNE FUMARIE E DI VENTILAZIONE
-SCARICHI BAGNI
-ACQUE GRIGIE

■ -COLONNE DI DISTRIBUZIONE IMPIANTO ELETTRICO



BILOCALE 45MQ - PIANO PRIMO



Una particolare attenzione all'esposizione dei fronti, i volumi ruotano alla ricerca della miglior esposizione degli ambienti principali, così le unità residenziali vengono concepite come scatole indipendenti capaci di un ottimale orientamento. A nord il vano scale e gli ambienti di distribuzione. Gli arretramenti proteggono da un eccessivo carico termico.



Subito fuori dal centro storico, in un contesto d'edifici alti ed incombenti, di confusione e di complessità, con la qualità del "nuovo", una riqualificazione complessiva.



Ambienti di distribuzione e di servizio esposti a Nord



Ambienti principali esposti a Sud e protetti da porticati.



Studio della disposizione degli ambienti



Forma compatta





Prospetto Ovest

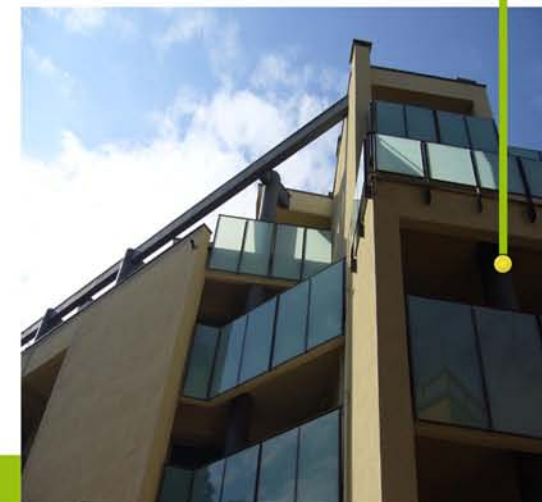
Aperture minime sul fronte più prossimo alla strada in modo da garantire un maggior isolamento acustico



Prospetto Est

Controllo della radiazione solare

Aggetti e balconi come sistemi per il controllo della radiazione solare



Ventilazione naturale contrapposta

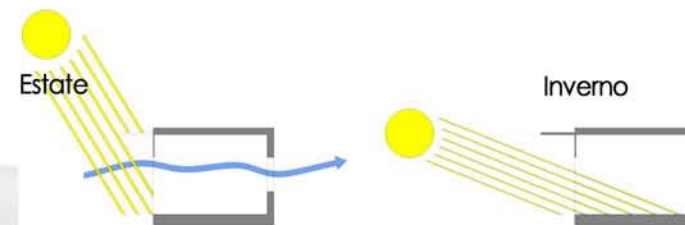


Bucature minime negli spazi privati e forte inerzia termica



Prospetto Nord (scale e ballatoio)

Prospetto Sud



Studio dell'orientamento sull'asse elioteramico

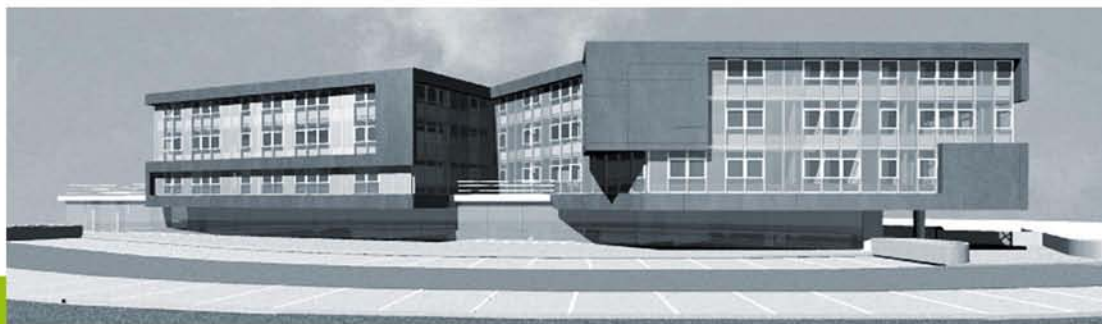
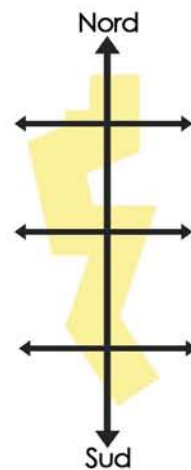
IL SISTEMA DELLE FACCIATE

Ricerca dell'illuminazione naturale per gli ambienti di lavoro e studio delle ombre portate dei volumi di progetto per il controllo dell'irradiazione solare. Riscaldamento centralizzato per aumentare il risparmio energetico.



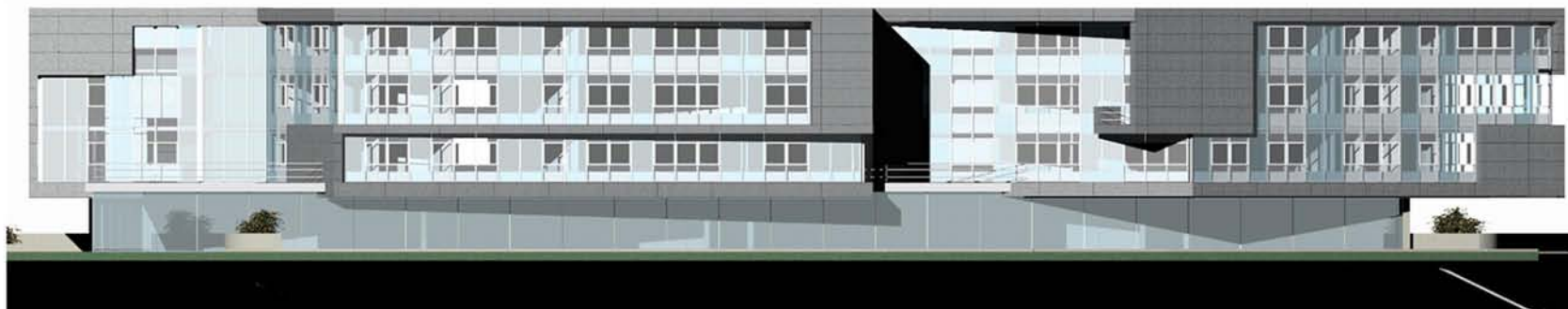
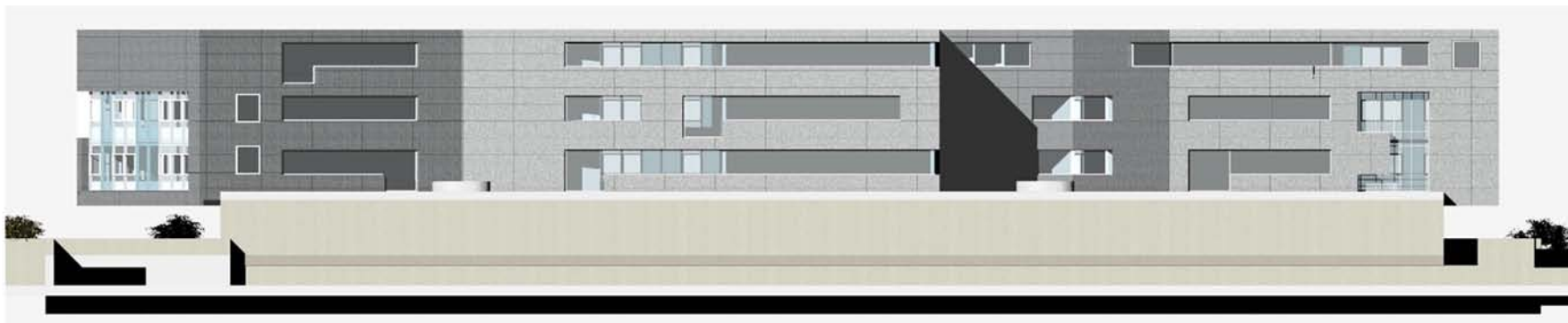
Vuoto in lotto extraurbano di zona a carattere industriale.

Scelta orientamento uffici est/ovest con affacci contrapposti.



Forma compatta

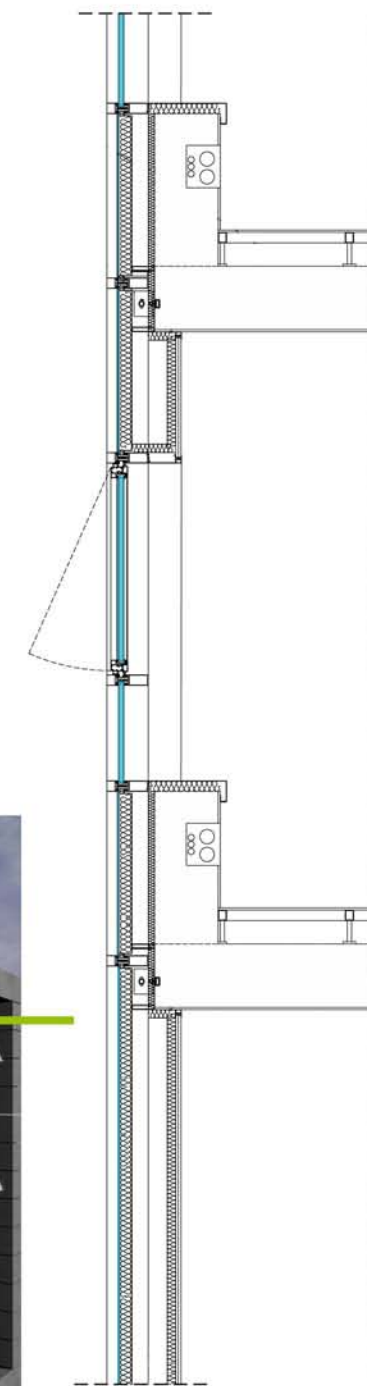
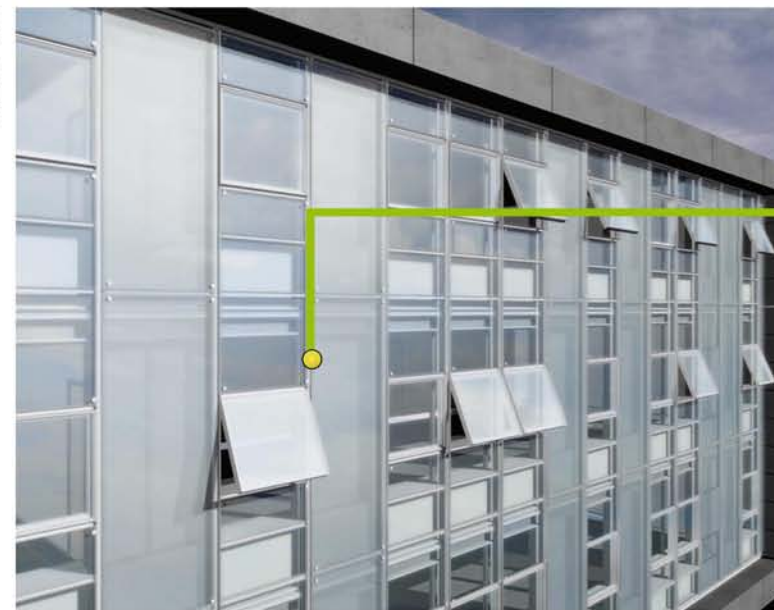
Controllo radiazione solare



Studio della disposizione degli ambienti

Prospetti trattati differently per controllo della radiazione solare e dell'esposizione degli ambienti, ma con riguardo alle componenti urbanistiche e di uso che richiedono un edificio "aperto" sul frontestrada.

Facciata continua in vetro stratificato e satinato con parti fisse e parti apribili



Dettaglio facciata continua

Riscaldamento centralizzato contabilizzato per unità

IL SISTEMA DELLE FACCIATE

Forma compatta per l'ampliamento di un edificio produttivo. Le doghe orizzontali di legno proteggono gli ambienti dalla radiazione solare eccessiva.



Lotto in zona periferica a carattere industriale.

tema architettonico ripetuto sull'intero volume



Struttura e finiture a secco.

Forma compatta



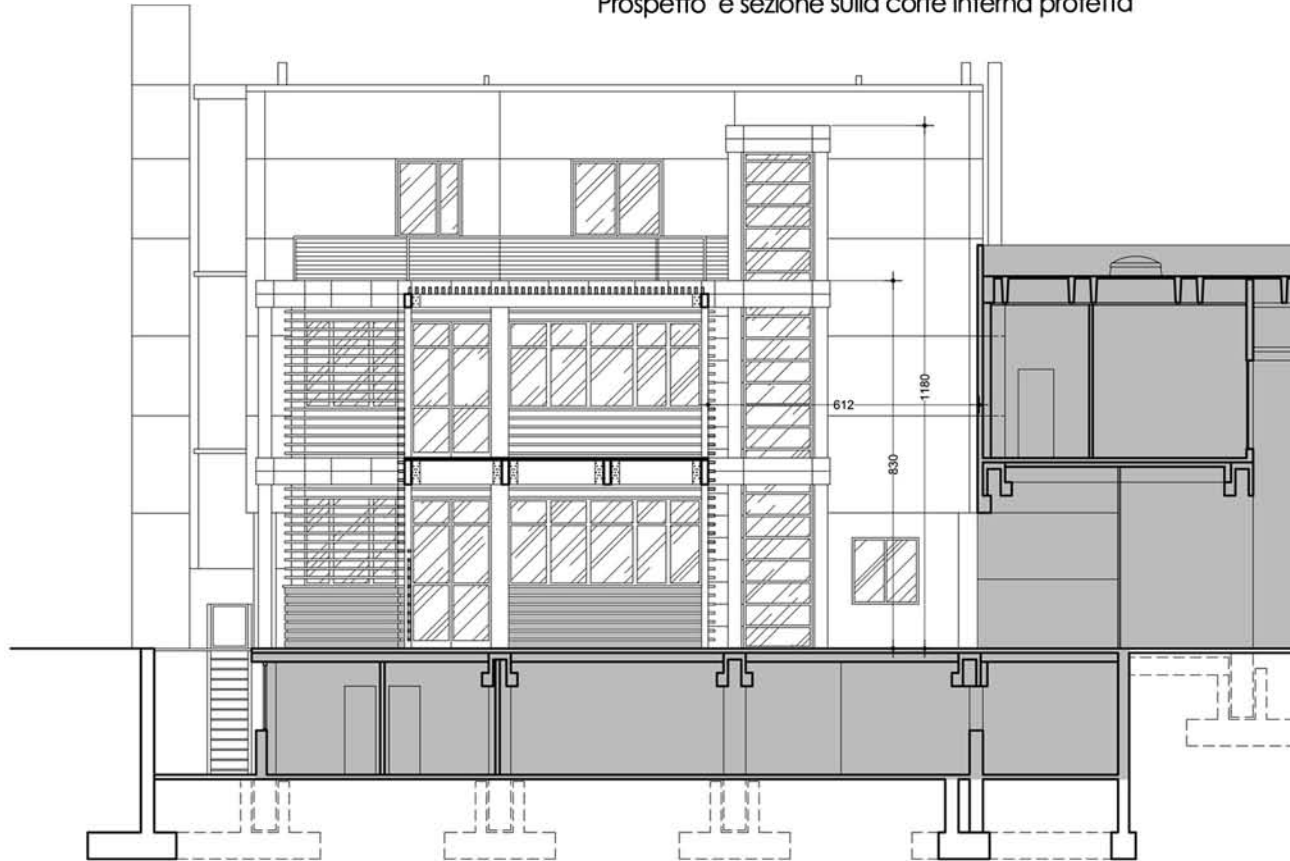
Protezione dall'irraggiamento solare

Ambienti protetti



Controllo radiazione solare

Prospetto e sezione sulla corte interna protetta



Doghe in legno
poste a brise-soleil
per consentire
controllo della
radiazione solare



Studio della disposizione degli ambienti

IL SISTEMA DELLE FACCIATE

Orientamento secondo l'asse elioterico, migliorando l'esposizione degli ambienti attraverso anche la rotazione di alcuni ambienti. Disposizione di ambienti secondari a nord.
Riscaldamento a pannelli radianti (sistema a basse temperature). Differenziazione della percentuale di bucatore sui fronti a seconda dell'esposizione.



Lotto extraurbano di prevista zona di espansione a carattere residenziale.



Controllo della radiazione solare



Forma compatta



Controllo radiazione solare

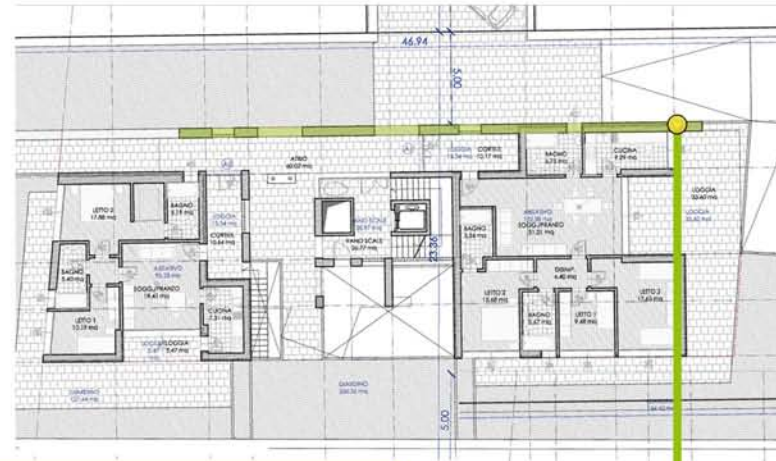


Studio della disposizione degli ambienti

Ventilazione naturale contrapposta



Parete rivolta a Nord continua e con ridotto numero di aperture



Ambienti di distribuzione e di servizio esposti a Nord



Ambienti principali esposti a Sud



IL SISTEMA DELLE FACCIATE

La corte interna illumina e permette una ventilazione contrapposta di tutte le unità immobiliari. Controllo della radiazione solare per le pareti a sud, attraverso le doghe e gli oggetti. Le grandi superfici vetrate garantiscono un'illuminazione ideale per i luoghi di lavoro lungo tutti i fronti.



Lotto extraurbano collocato in zona produttiva nelle vicinanze di grande arteria di traffico.

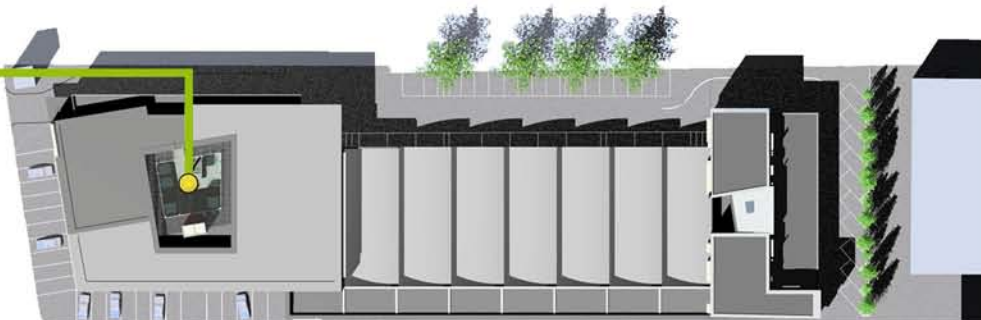


Studio della disposizione degli ambienti



Forma compatta

Illuminazione e ventilazione contrapposta attraverso la corte interna



Controllo radiazione solare



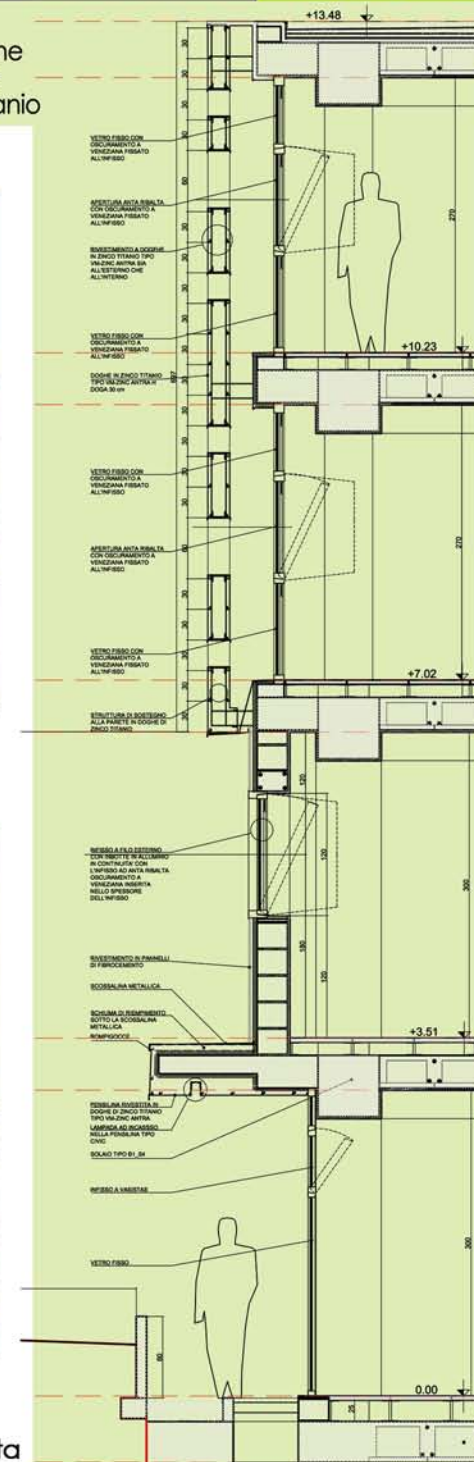
Protezione delle aperture mediante aggetti



Sistema di protezione facciata mediante doghe in zinco - titanio



Vetrata continua oscurata e con sistema di veneziana fissata all'infisso



Muratura con isolamento a cappotto

Dettaglio di facciata

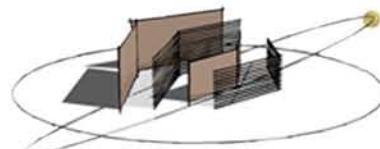
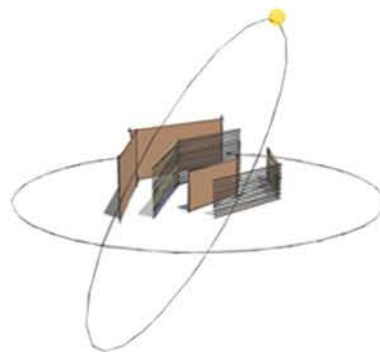
La forma nasce per offrire protezione agli ambienti dai venti dominanti e dallo studio dell'asse elioteramico. Per questo il volume a sud è più basso e la distanza dei corpi nasce dallo studio dell'ombreggiatura dei fronti. Il brise soleil protegge dall'eccessivo carico termico estivo lasciando entrare il sole nei mesi più freddi, mentre nel fronte



Vuoto urbano in zona di riqualificazione, adiacente ad arteria di grande traffico urbano e nelle vicinanze della "fiera".



Studio dell'orientamento sull'asse elioteramico



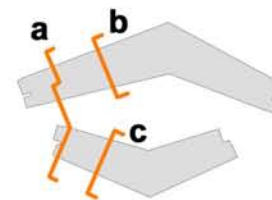
Ventilazione naturale contrapposta

Controllo radiazione solare

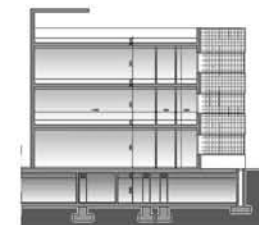


Uso della vegetazione per mitigazione termica.

Una forte presenza della vegetazione intorno all'edificio e sul coperto garantiranno un'elevata mitigazione termica.



sezione CC

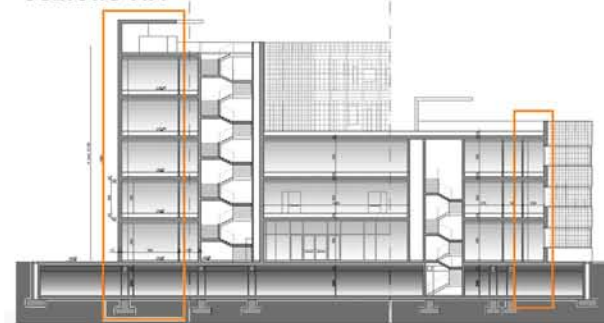


Nord

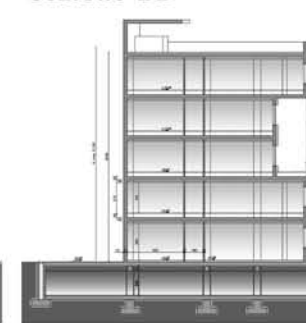


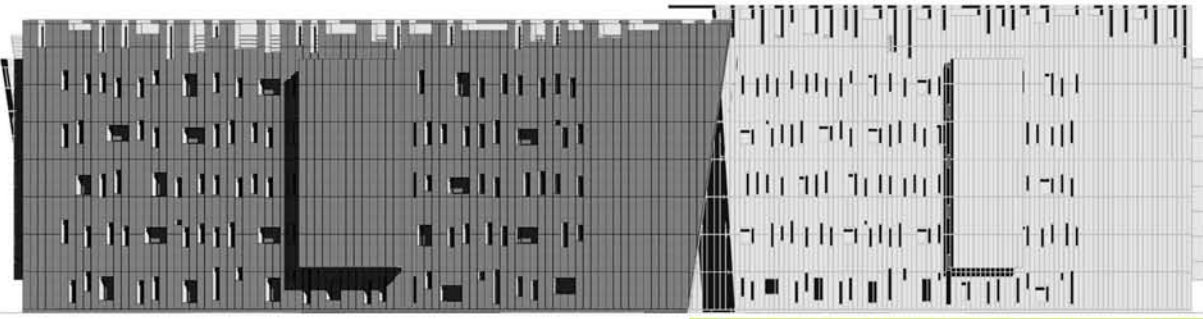
Sud

sezione AA



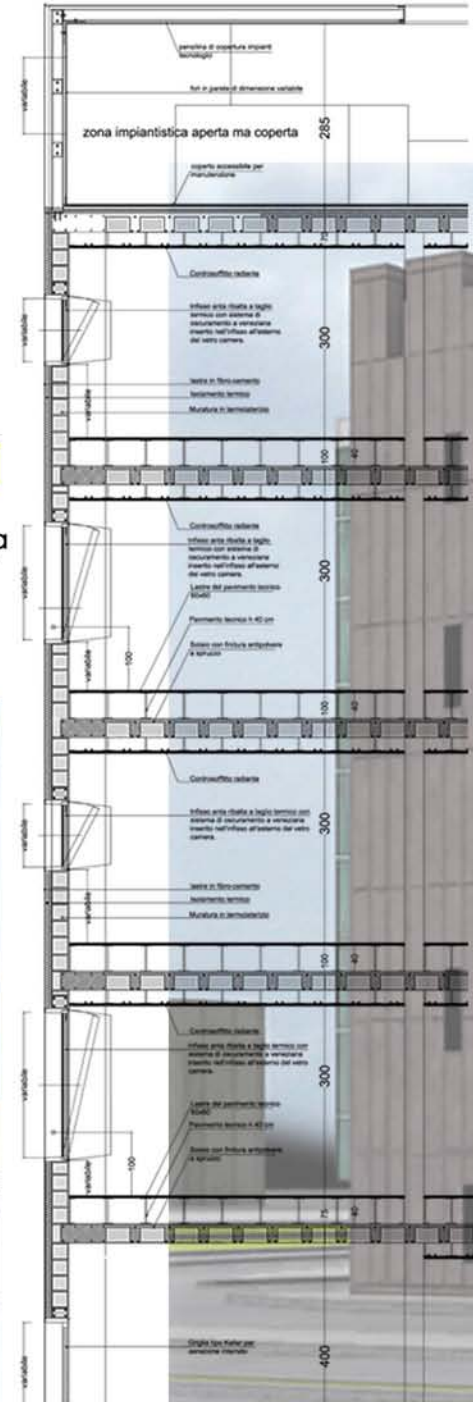
sezione BB





Studio della disposizione degli ambienti

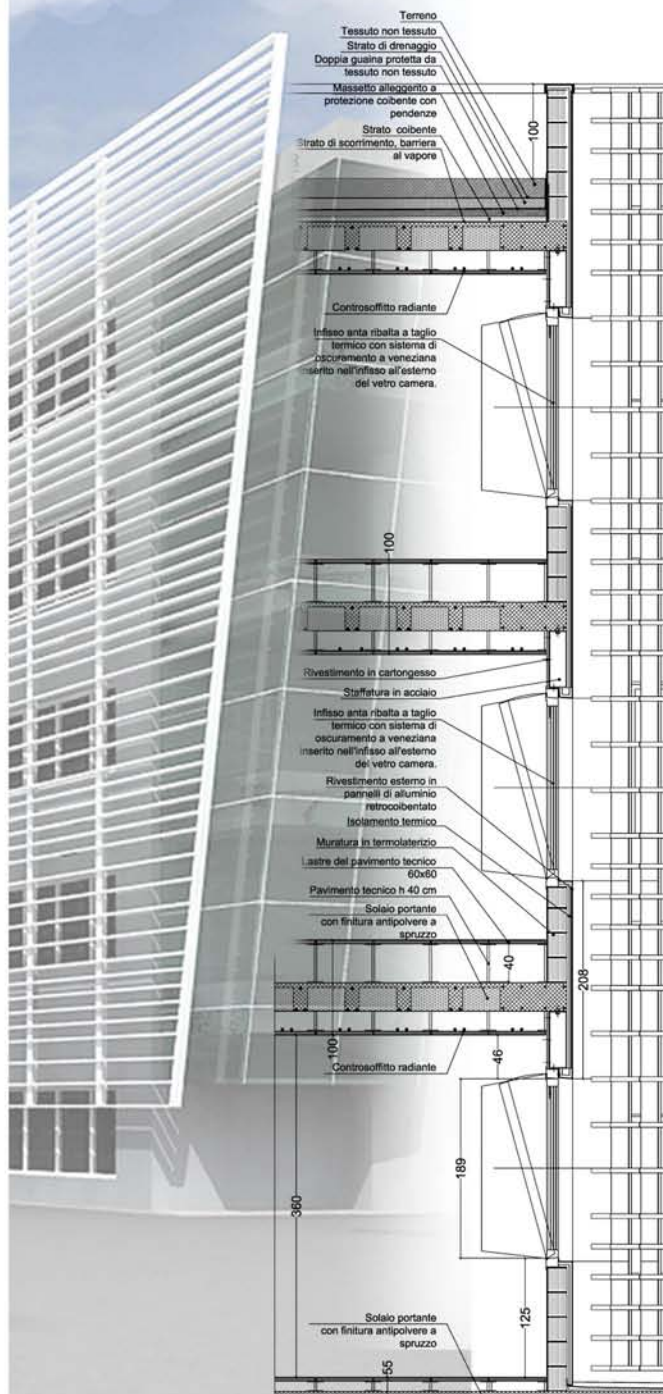
Soluzione massiva
"inerzia termica"
e con il minimo
delle bucaure
per le facciate
esposte a nord



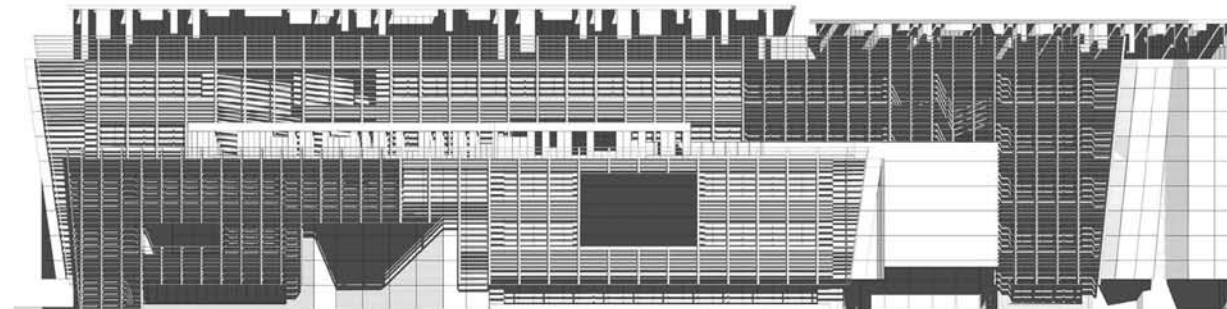
Architettura come soluzione tecnica



Riscaldamento e raffrescamento centralizzato e contabilizzato per unità



Forma compatta



Il maggiore carico solare estivo sud è risolto con "brise soleil fisso" con lamelle inclinate in rapporto all'incidenza dei raggi

Controllo radiazione solare



FORMA COMPATTA

La forma compatta limita le superfici disperdenti dell'edificio. A nord si trovano gli ambienti secondari, usati come filtro. Gli oggetti proteggono i fronti più esposti al sole, regolando ottimamente l'apporto passivo nei mesi invernali. Il riscaldamento centralizzato e i pannelli radianti aumentano il risparmio energetico. Ambienti principali a doppio affaccio per favorire la ventilazione naturale



Forma compatta



Studio della disposizione degli ambienti



Architettura come soluzione tecnica

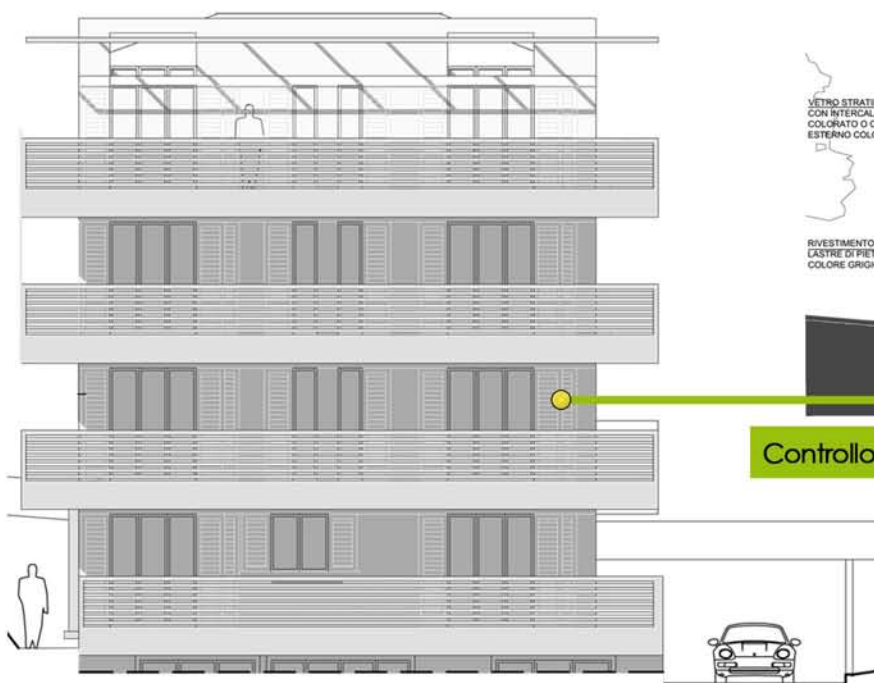
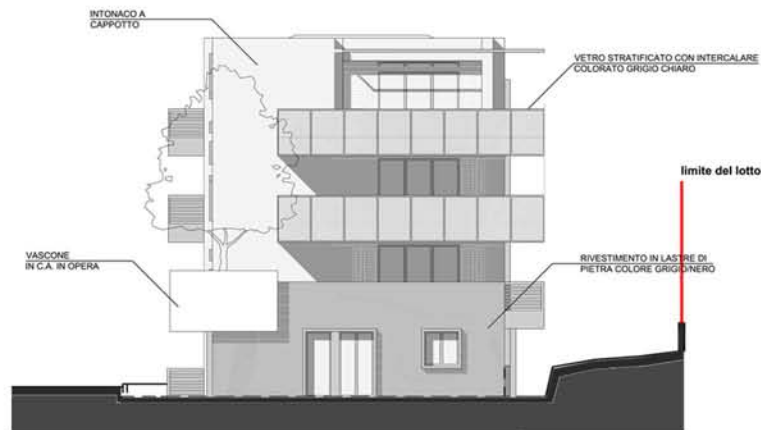
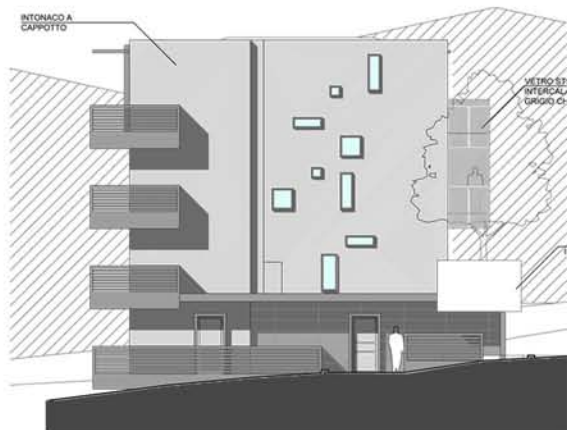


Parete sostanzialmente cieca



Aggetti e controllo delle dimensioni delle aperture





Uso energie alternative

Impianti per risparmio energetico

Controllo radiazione solare

Studio della disposizione degli ambienti

Ventilazione naturale contrapposta

Riscaldamento centralizzato e contabilizzato per unità



FORMA COMPATTA

La forma compatta riduce le dispersioni termiche. Le logge mediane il rapporto interno-esterno. Le ampie terrazze ed i coperti gradoni sono protetti da brise-soleil orizzontali, strutture sulle quali può crescere anche una vegetazione rampicante dall'effetto mitigante.

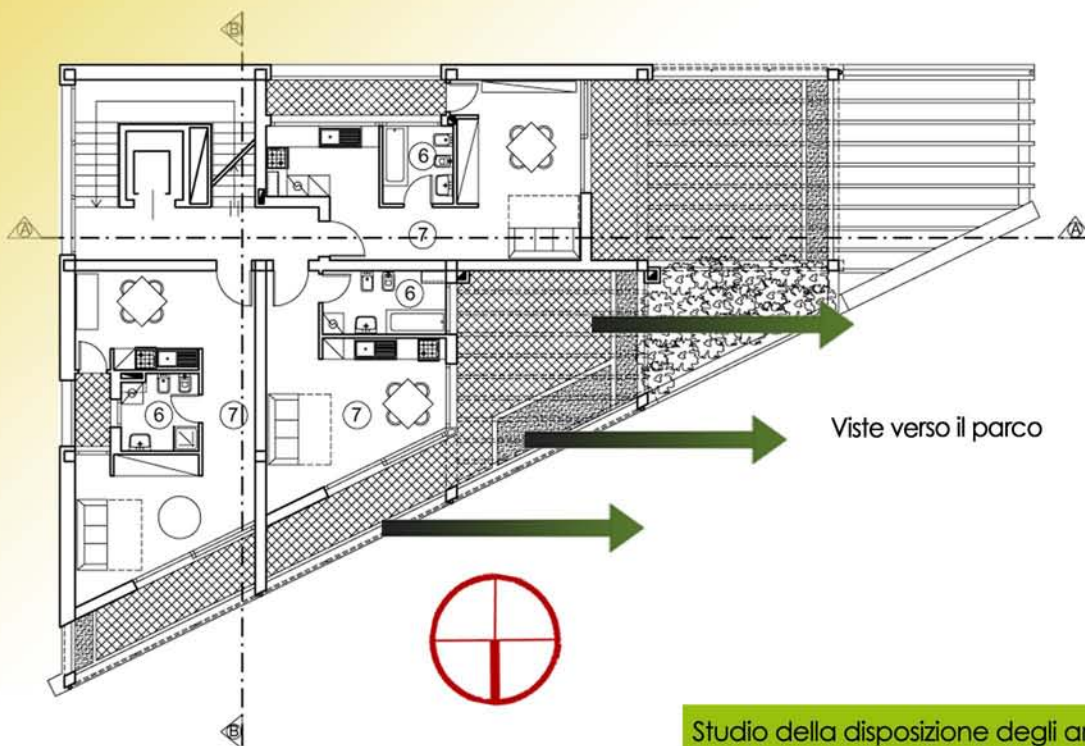


Lotto cerniera tra il parco fluviale del Reno e la zona di completamento a carattere residenziale est.



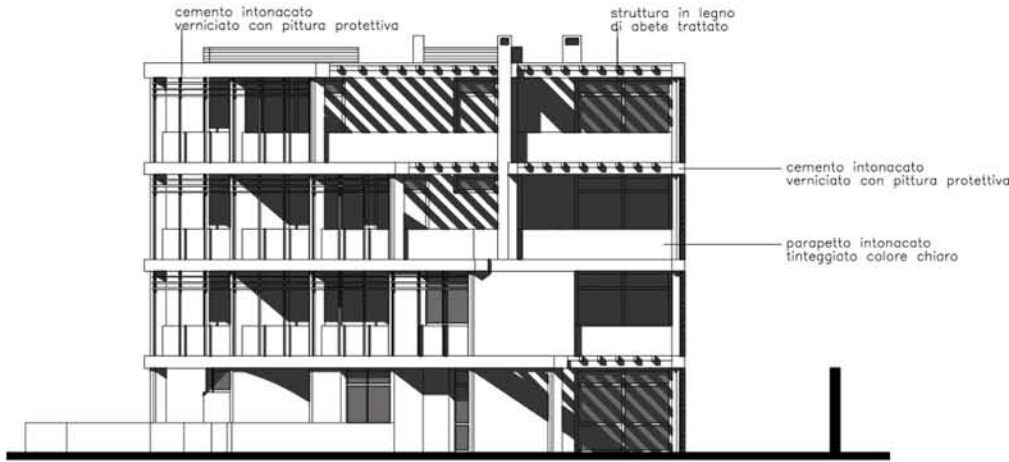
Forma compatta

L'illuminazione delle zone esposte a Nord risolto attraverso lo svuotamento dei volumi



Viste verso il parco

Studio della disposizione degli ambienti



Ventilazione naturale contrapposta



Profonde logge a Sud per garantire schermature e benessere ambientale



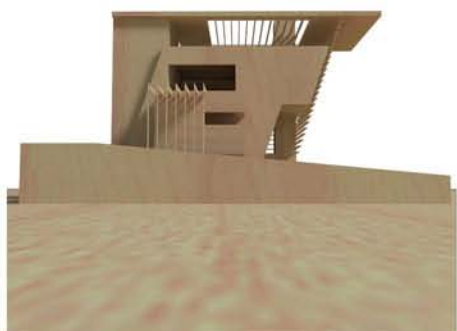
Controllo radiazione solare

IL SISTEMA DELLE FACCIATE

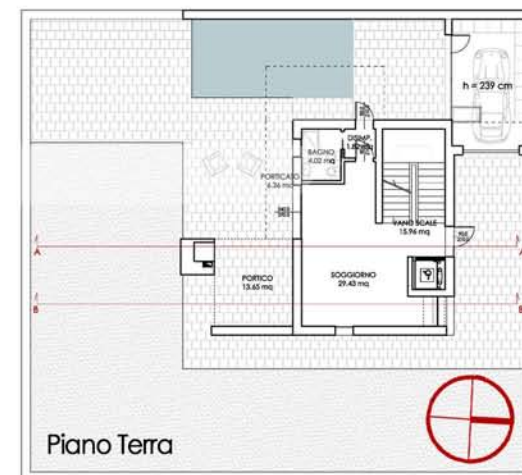
La forma compatta riduce le dispersioni termiche.
Le logge mediano il rapporto interno-
Le ampie terrazze ed i coperta gradoni sono protetti da brise-soleil orizzontali, strutture sulle quali puo' crescere anche una vegetazione rampicante dall'effetto mitigante.



Lotto extraurbano di prevista zona di espansione a carattere residenziale.



Studio della disposizione degli ambienti



Piano Terra



Piano Primo



Piano Secondo

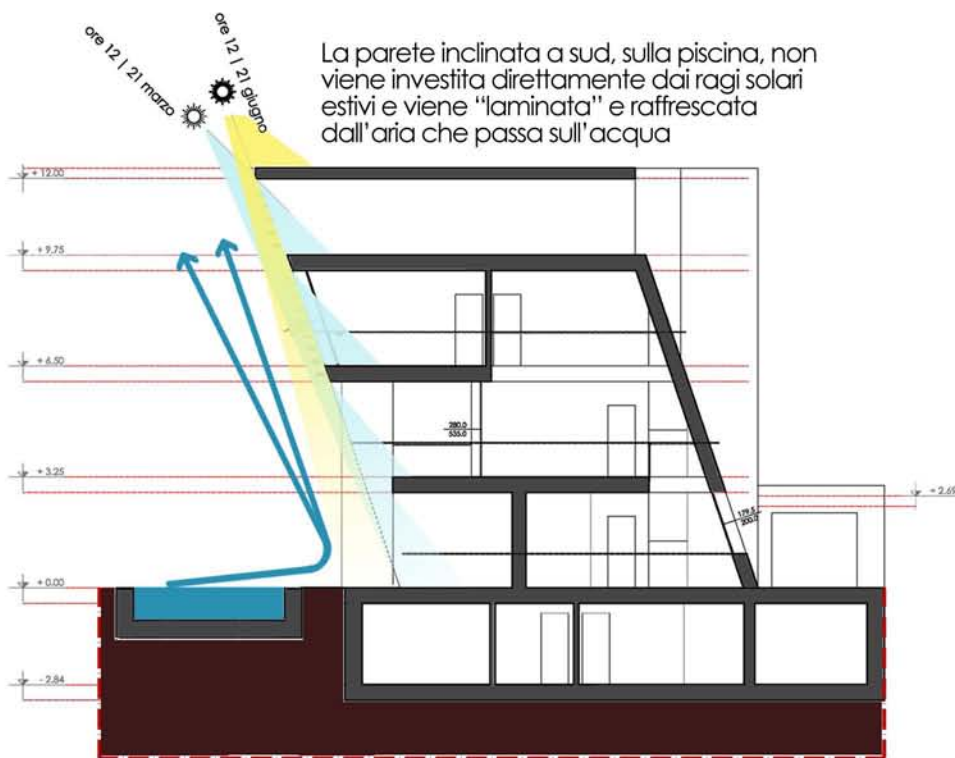


Controllo radiazione solare

Prospetto su cui affacciano ambienti principali vetrato



Prospetto su cui affacciano ambienti distributivi con aperture ridotte



Impianti per risparmio energetico



IL SISTEMA DELLE FACCIATE

I pannelli ed i sistemi di facciata mediano il rapporto interno-esterno sia in termini di radiazione solare che di inquinamento acustico. Questi aspetti sono affrontati con le forme architettoniche, lato per lato, e dunque tramite soluzioni passive: ARCHITETTURA COME SOLUZIONE TECNICA.



Lotto in zona industriale, area nord, a ridosso dello svincolo autostradale.



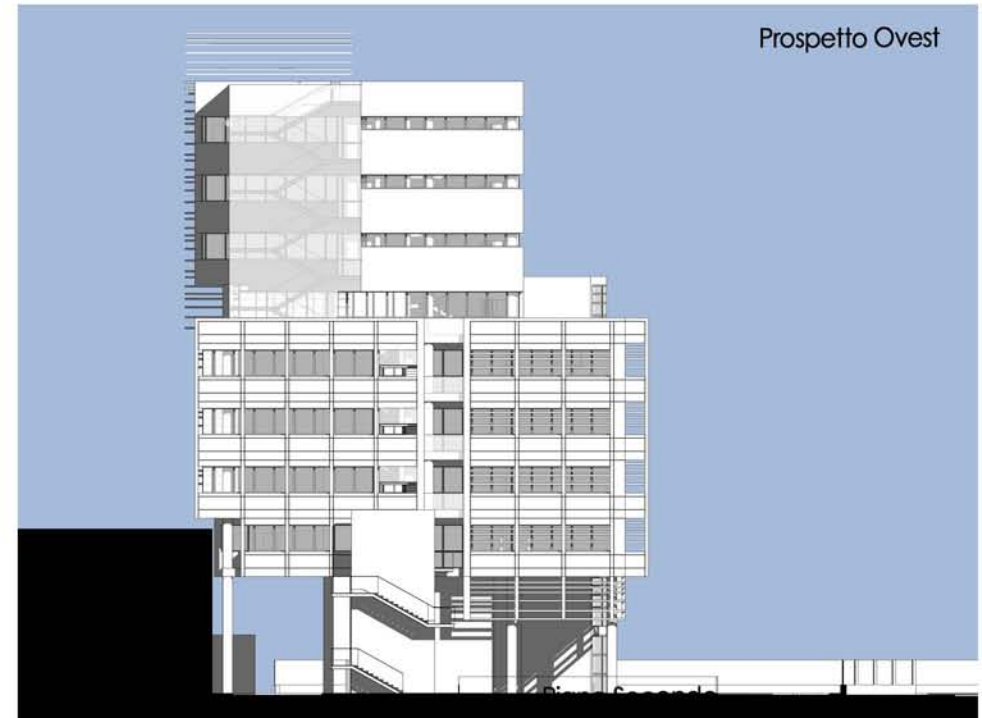
Controllo radiazione solare

Forma compatta

Prospetto Nord



Prospetto Ovest



Materiali performanti e tecnologie all'insegna del risparmio energetico.



Uso energie alternative

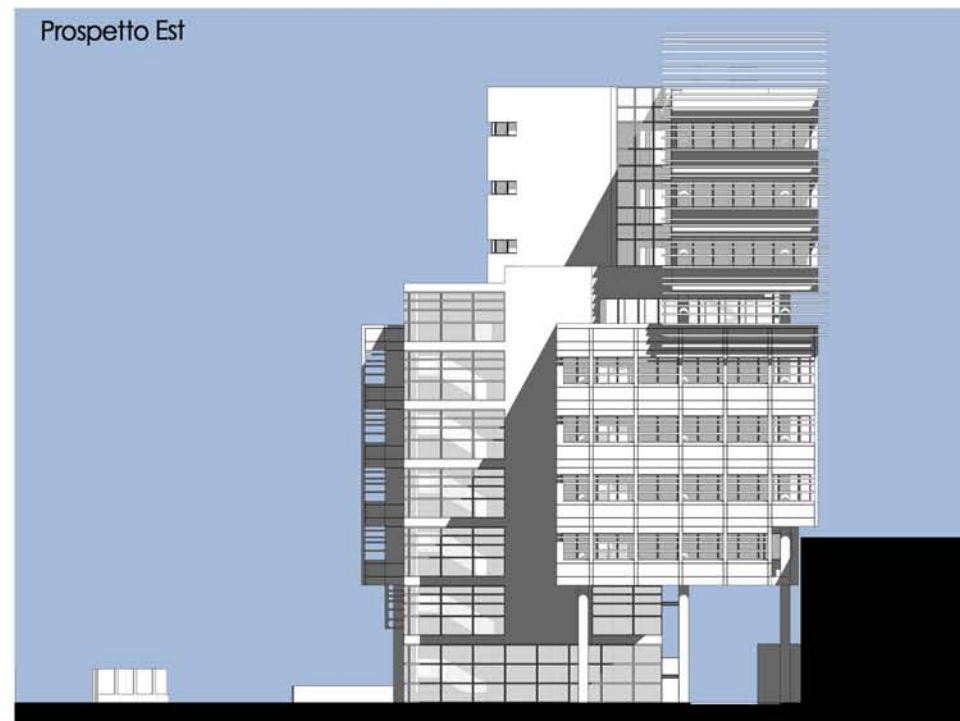






Soluzioni diversificate per ogni fronte e per ogni uso interno, per ottimizzare l'efficienza rispetto all'esposizione.

Controllo radiazione solare



Impianti per risparmio energetico



-  Infisso a taglio termico con vetrocamera bassoemissivo atto a far entrare la maggior radiazione solare possibile ed a trattenerla all'interno (fronte nord)
-  Frangisole esterno in alluminio e infissi a taglio termico in alluminio con vetrocamera non selettivo (fronte est e angoli nord e sud)
-  Parete con schermatura frangisole fissa esterna in muratura o pannelli prefabbricati in c.l.s. a disegno variato in ragione dell'esposizione. Infissi a taglio termico in alluminio con vetrocamera selettivo tipo "stop-sol" (fronte ovest e sud).
-  Facciata su vano scala e atrio a infissi con moduli orizzontali e traversi esterni molto profondi, atti ad ospitare moduli fotovoltaici (esposizione sud) in aggiunta all'effetto brise-soleil estivo - infissi in alluminio con vetrocamera selettivo tipo stop-sol atto a respingere la maggior parte della radiazione solare estiva (fronte sud e sud-est)

-  Parete con schermatura frangisole fissa esterna in muratura o pannelli prefabbricati in c.l.s. a disegno variato in ragione dell'esposizione e infissi in alluminio a taglio termico con vetrocamera non selettivo (fronte est).
-  Vetrata a doppia altezza di piano con infissi in alluminio anodizzato con vetrocamera non selettivo (fronte nord-sottoportico).

Studio della disposizione degli ambienti

Riscaldamento centralizzato e contabilizzato per unità

Controllo radiazione solare

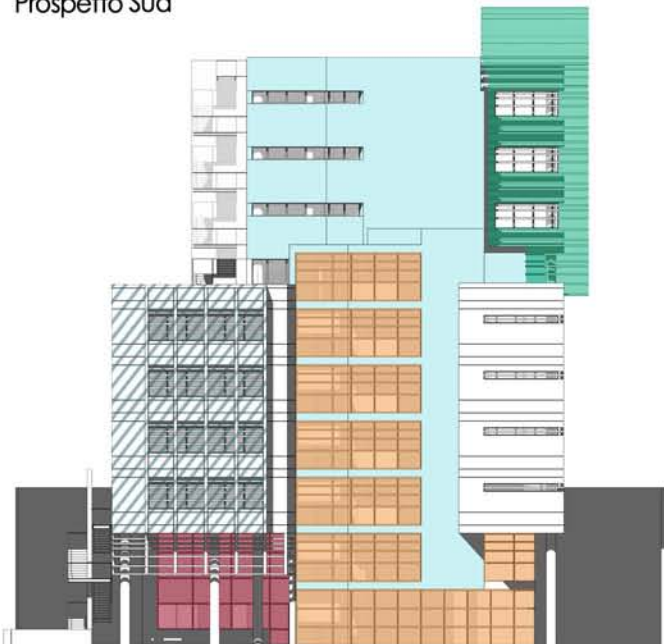




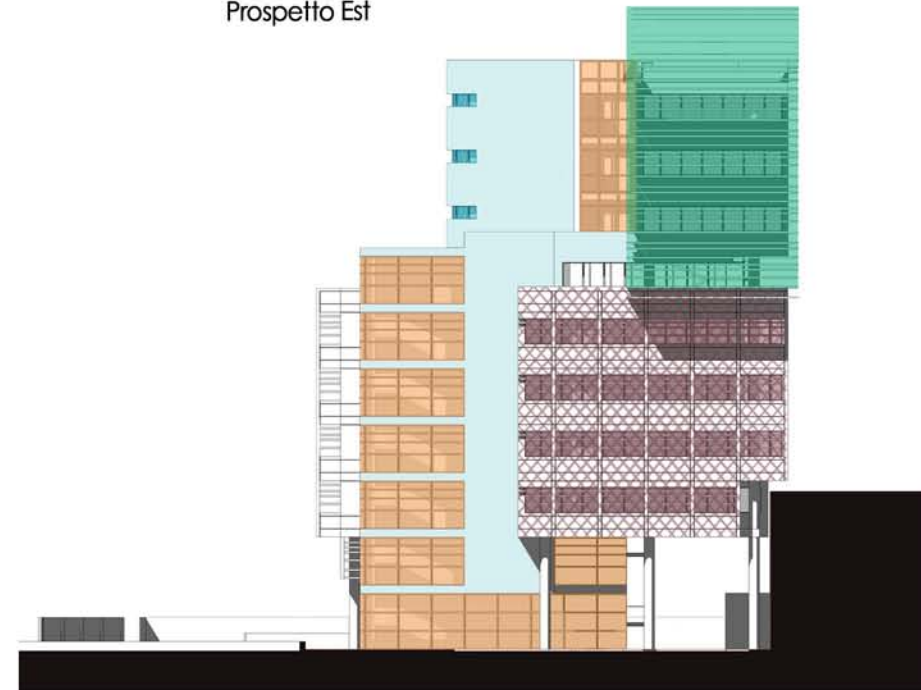
Uso energie alternative

Impianti per risparmio energetico

Prospetto Sud



Prospetto Est



IL SISTEMA DELLE FACCIATE

Il lotto risente dell'allineamento di una strada urbana molto trafficata a nord. Tale situazione è lo spunto per realizzare una parete a nord quasi del tutto cieca, dietro alla quale sta il ballatoio distributivo, atta a fare da barriera al rumore e da compensazione per il freddo.



Lotto urbano in zona di completamento.



Forma compatta

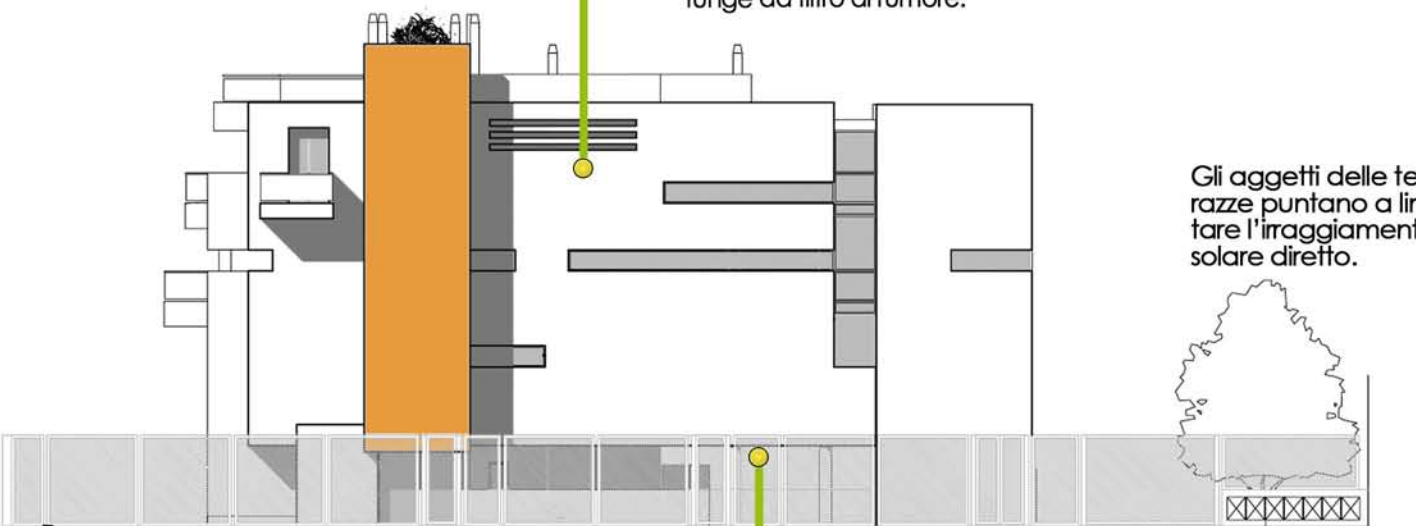


Impianti per risparmio energetico

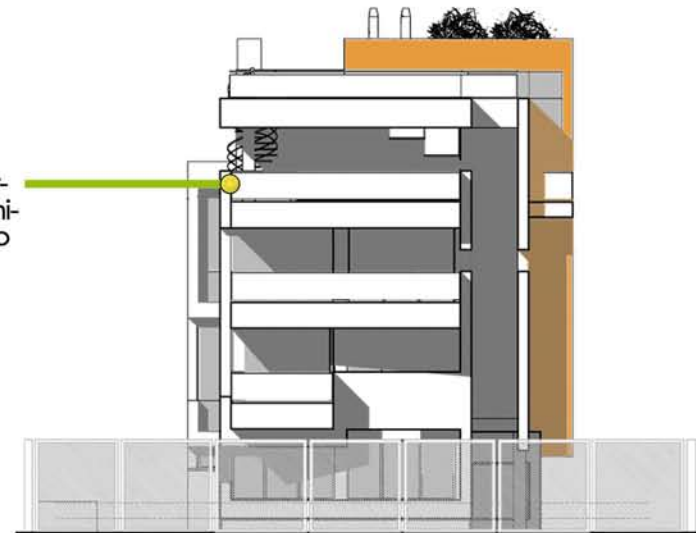
La parete chiusa su via della Barca funge da filtro al rumore.

Gli aggetti delle terrazze puntano a limitare l'irraggiamento solare diretto.

Controllo radiazione solare



Prospetto nord



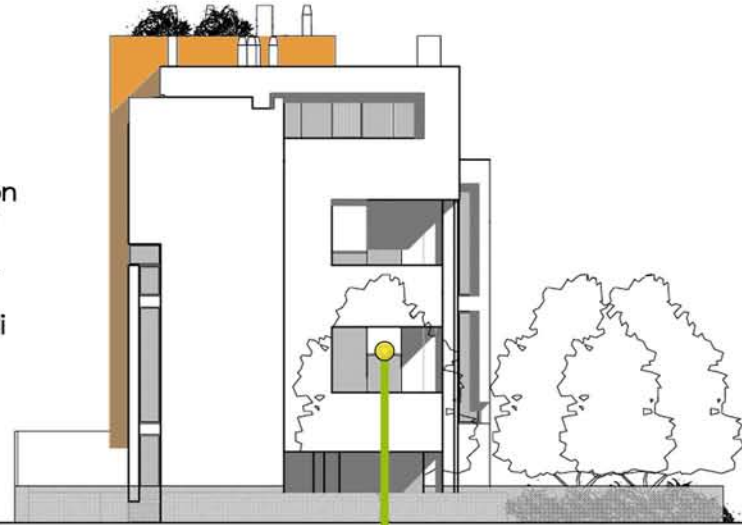
Prospetto est

Vetrata dei ballatoi esposta a sud protetta da brise/soleil

Parete trattata con il minor numero di bucatore possibili per evitare un eccessivo riscaldamento estivo degli ambienti interni.

Un sistema di tende a rullo in tela e pvc da esterni abbattano l'irraggiamento sui due lati maggiormente finestrati.

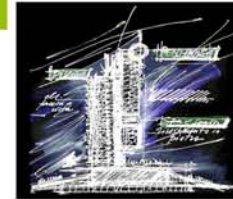
Prospetto sud



Prospetto ovest

TPOLOGICAL VERTICALITY

Un esercizio architettonico per approdare alla sostanza dello spazio abitativo attraverso la verticalità tipologica.

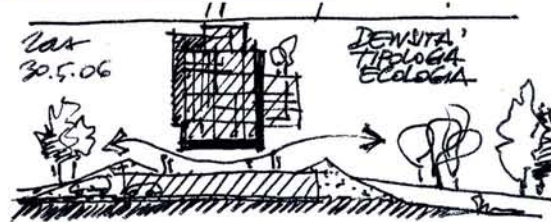
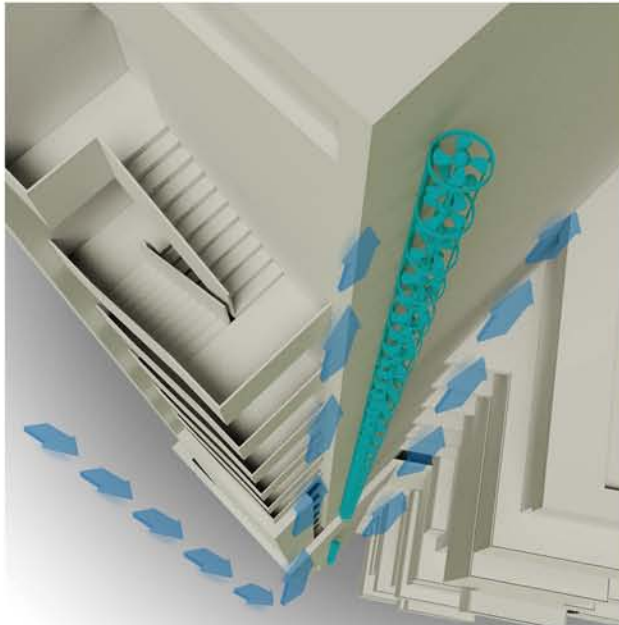


Architettura come soluzione tecnica

Uso energie alternative

Ventilazione contrapposta

ENERGY BY WIND TURBULENCE



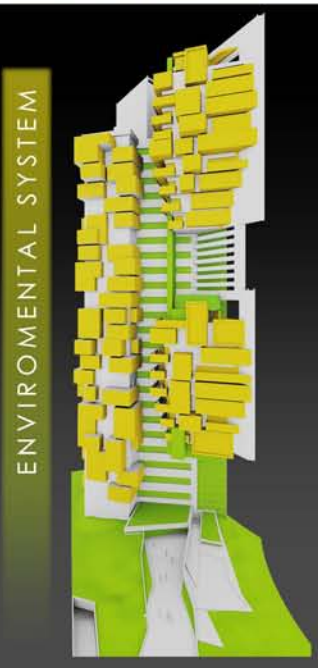
Impianti per risparmio energetico



VERTICAL WOOD



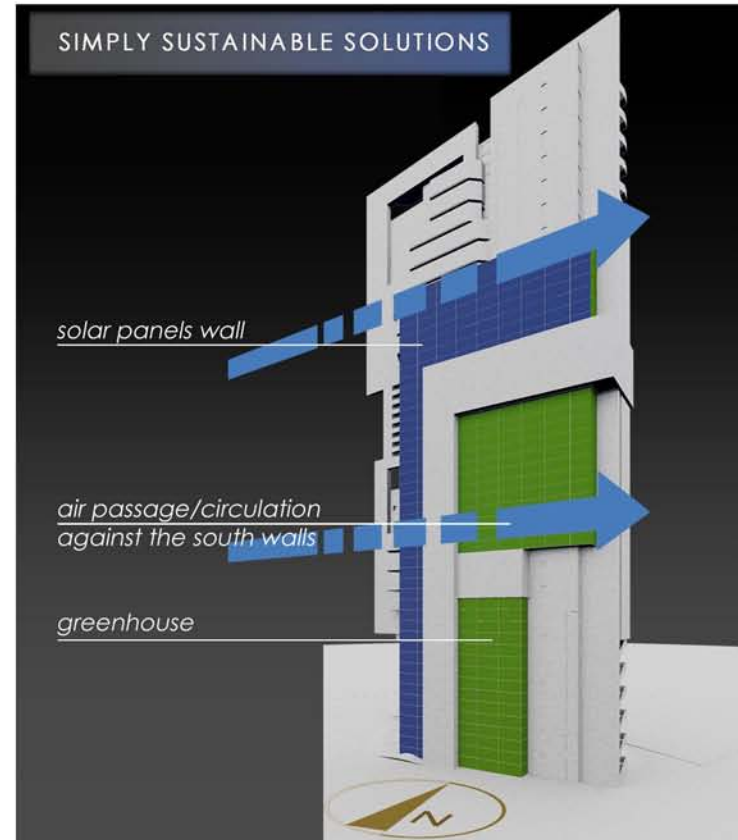
ENTRANCE/PATHS



ENVIRONMENTAL SYSTEM



Controllo radiazione solare



SIMPLY SUSTAINABLE SOLUTIONS

solar panels wall

air passage/circulation
against the south walls

greenhouse

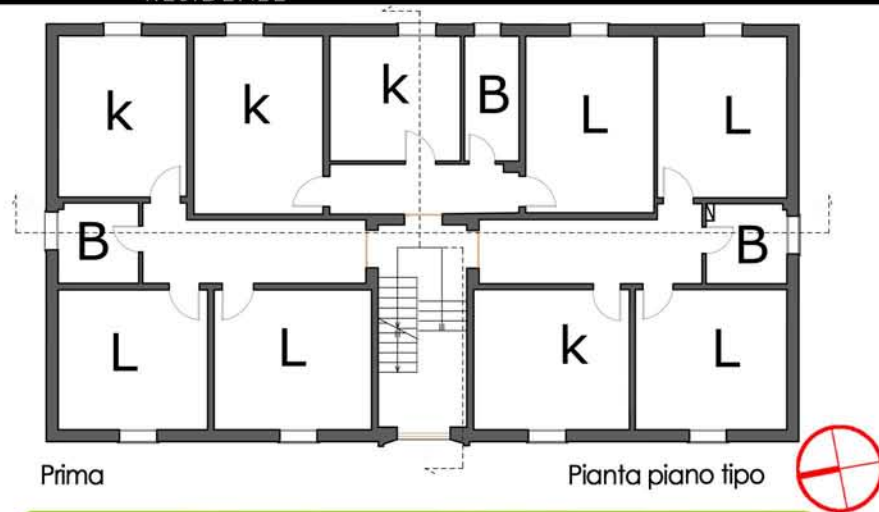
PERFORMANTE RINNOVAMENTO

I sistemi di facciata mediano il rapporto interno-esterno in termini di radiazione solare, di inquinamento acustico e isolamento termico. Le forme architettoniche "risolvono" lato per lato, tramite soluzioni passive, le scelte tecnologiche "apportano" la performance energetica: ARCHITETTURA COME SOLUZIONE TECNICA.

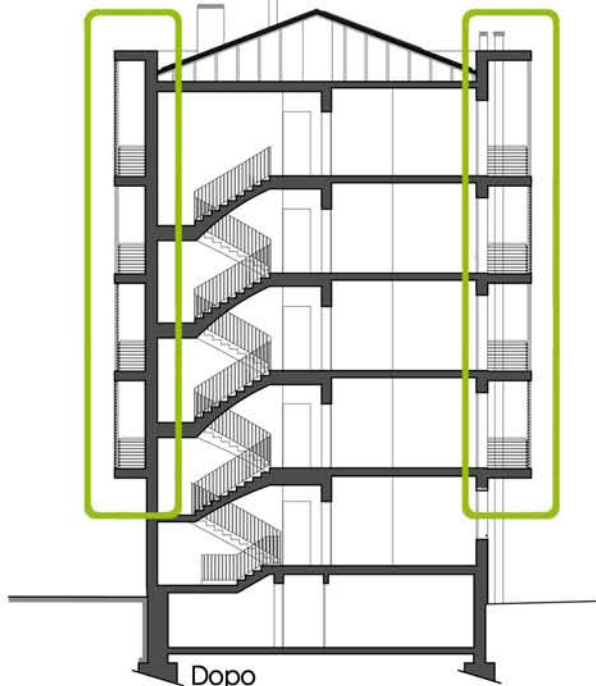
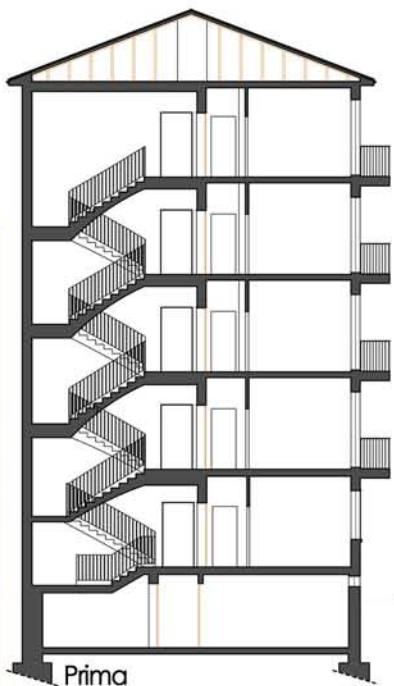


Lotto in zona residenziale, area ovest, ad alta densità.

RESIDENZE



Sezione A-A



Architettura come soluzione tecnica





Prima



Dopo



CAPPOTTO E INFISSI

→ TERMICA
ACUSTICA

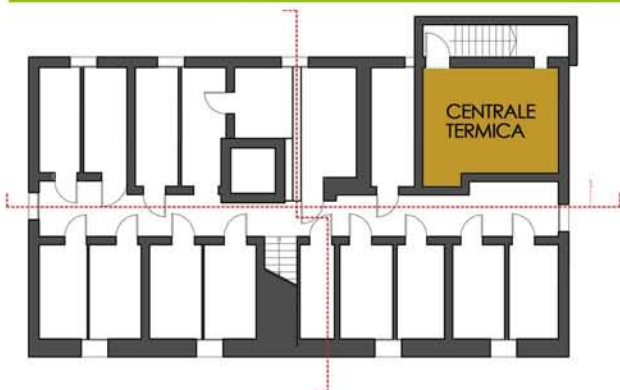
TERRAZZI E SCHERMI

→ TERMICA
ACUSTICA
FUNZIONE

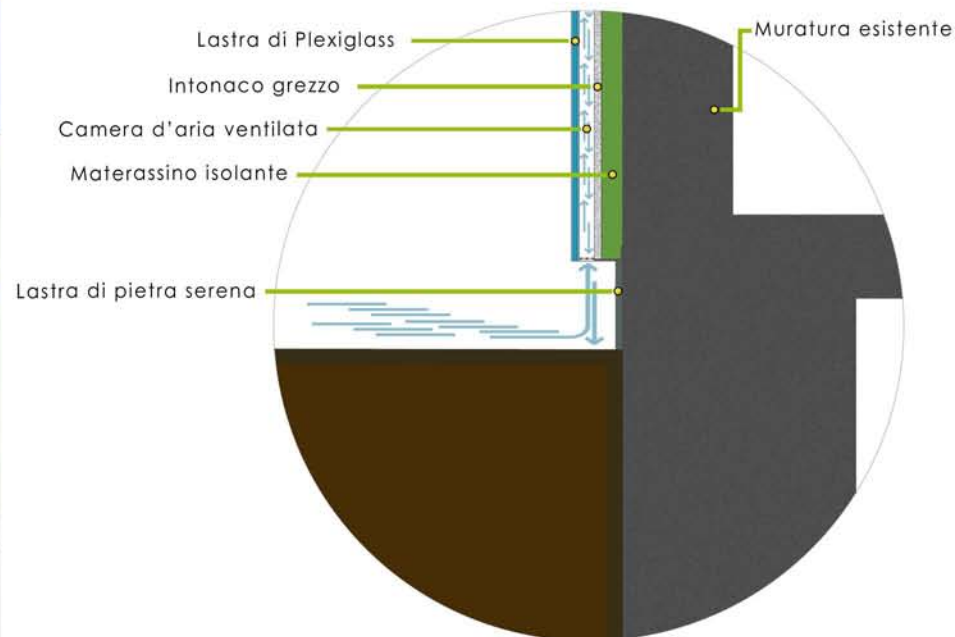
IMPIANTI CENTRALIZZATI

→ TERMICA
FUNZIONE

Riscaldamento centralizzato e contabilizzato per unità



Controllo radiazione solare



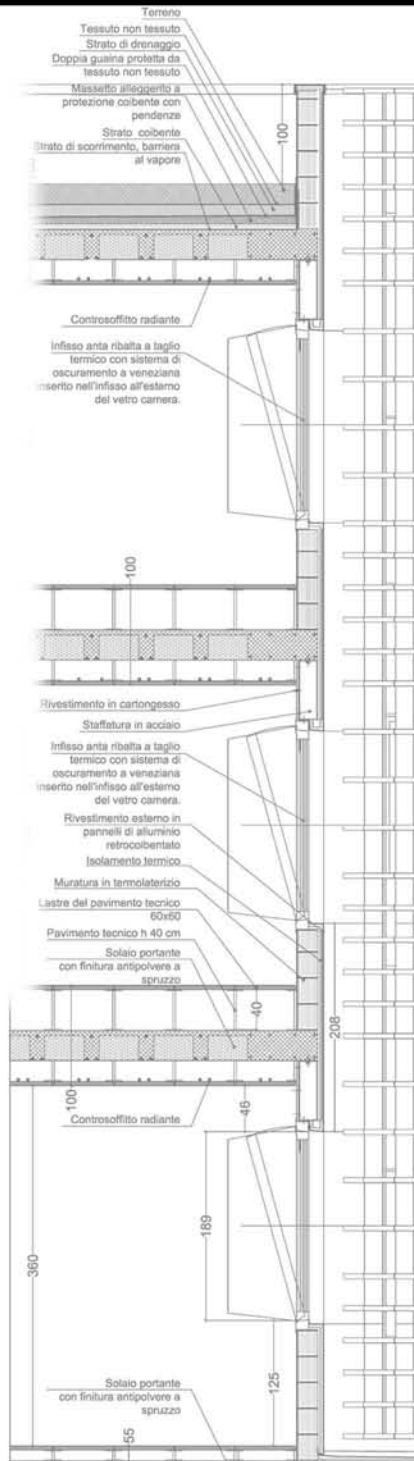
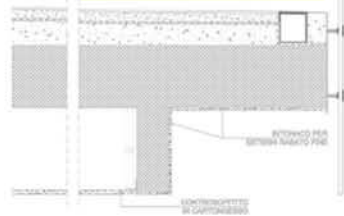


GENNAIO 2009

3BA STUDIO
GIANLUCA BRINI ARCHITETTO

WWW.GBASTUDIO.IT

VIA A. COSTA 202/2
40134 BOLOGNA
TEL. 051.6152957
FAX. 051.6155025
STUDIO@GBASTUDIO.IT



- ▶ **I SETTORI PIU' ENERGIVORI SONO 2 : LA MOBILITA'
LA RESIDENZA**

- ▶ **IN ITALIA IL COMPARTO EDILIZIO ASSORBE
MEDIAMENTE IL 40% DELLE FONTI ENERGETICHE
CONVENZIONALI ESISTENTI E CIRCA L' 85% DEGLI
EDIFICI ESISTENTI NON HA I MINIMI LIVELLI DI
EFFICIENZA ENERGETICA E DI COMFORT AMBIENTALE**



INDAGINE DI MODULO: ANALISI DI UNA RIQUALIFICAZIONE RESIDENZIALE, QUARTIERE GRATOSO- GLIO DI MILANO - PROGETTO BBPR ANNI '60



.....
La prima operazione ha riguardato il carotaggio dell'involucro costruttivo: quest'indagine ha permesso di individuare lo spessore di carbonatazione del calcestruzzo nei vari punti della facciata.

La seconda fase ha compreso le indagini diagnostiche relative allo studio della permeabilità, all'analisi con infrasuoni e alla ricerca schelerometrica.

L'approfondimento sperimentale ha consentito di individuare il degrado puntuale della facciata.

.....
I problemi principali dell'involucro edilizio riguardavano i rischi di sicurezza dovuti alla caduta del calcestruzzo (a sua volta causata dal rigonfiamento dei ferri delle armature) e l'assenza di coibentazione termo-acustica. Entrambi i problemi sono stati risolti con un solo tipo di intervento che ha compreso la idro-demolizione del calcestruzzo e la costruzione di un rivestimento a cappotto.

.....
La semplicità dell'intervento ha permesso anche di ottenere un involucro opaco ad alta traspirabilità.

.....
L'isolamento a cappotto è un procedimento che consente di isolare in modo continuo le pareti di una costruzione, eliminando i ponti termici. Il vantaggio è legato alla continuità dell'isolamento termico su tutte le superfici opache, che diminuisce notevolmente le dispersioni termiche dell'involucro e migliora l'efficienza energetica dell'edificio. In secondo luogo si ha anche il miglioramento del comfort termico invernale ed estivo dovuto all'incremento dell'inerzia termica delle pareti e l'incremento del potere di fo-
noisolamento delle pareti.

L'intervento è stato realizzato in breve tempo, con limitato disagio per gli utenti e ha interessato 8.000 metri quadri di facciata. L'analisi termografica dell'edificio ha permesso di verificare la modalità di posa del cappotto, la correttezza dell'istallazione e la costanza degli spessori dei materiali isolanti.

Grazie a questi interventi, il fabbisogno energetico degli immobili è diminuito notevolmente e la resa effettiva è passata da 16% a 26%. Il tempo di ritorno dell'investimento economico è stato di circa 6-7 anni, con cappotti di 4-5 cm di spessore. Il risparmio sui consumi energetici delle singole unità abitative è pari a circa 100 euro all'anno.

Le indagini realizzate hanno dimostrato che risulta estremamente conveniente, anche per il singolo condominio, abbinare l'intervento di riqualificazione edilizia ed energetica.

L'altro aspetto, che non va mai dimenticato, è la necessità di adeguare gli impianti all'intervento manutentivo ed energetico edilizio, per evitare di non sfruttare appieno i risparmi futuri.



INDAGINE DI MODULO: IL CAPPOTTO ... FUNZIONA

UN TEST SU UN CAPPOTTO "D'EPOCA", APPLICATO A EDIFICI DELL'IACP NELLE MARCHE VENT'ANNI FA, HA RIVELATO UN ECCELLENTO ESITO PER L'ASPETTO TERMOIGROMETRICO, MECCANICO E UN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE FINITURE ESTERNE

Uno studio sperimentale d'avanguardia effettuato 20 anni fa ... aveva portato alla coibentazione a cappotto e alla redazione di un capitolato prestazionale....

Oggi, a distanza di 20 anni, si è effettuata una nuova sperimentazione che ha permesso di dimostrare:



l'efficacia e la durabilità dell'intervento dal punto di vista termo/igrometrico...;



l'efficacia e la durabilità dell'intervento dal punto di vista meccanico...;



il buono stato di conservazione della finitura esterna.

Le prestazioni definite nel capitolato erano dunque corrette e l'intervento ha presentato una durabilità ben oltre le aspettative.

RECUPERO ENERGETICO DELL'INVOLUCRO

IL CAPPOTTO... FUNZIONA

Un test su un cappotto "d'epoca", applicato a edifici dell'IACP nelle Marche vent'anni fa, ha rivelato un eccellente esito per l'aspetto termoigrometrico, meccanico e un buono stato di conservazione delle finiture esterne

Francesca Stazi, Placido Munafò

L'edificio di Pievetorina

- Sezione dell'involucro esterno
- Intonaco interno di calce e gesso - 1 cm;
- Mattone forato - 8 cm;
- Intercapedine d'aria - 9 cm;
- Mattone forato - 12 cm;
- Intonaco plastico - 1 cm;
- Poliuretano espanso in blocchi - 4 cm;
- Intonaco esterno per cappotto - 0,5 cm

Vista dell'edificio da sud-est

Pianta del piano terra

L'involucro esterno di alcuni edifici dello IACP realizzati nei primi anni '70 senza isolamenti termici, si era rivelato inadatto al clima locale, tipico delle zone interne dell'Appennino Marchigiano, in quanto causa di forti dispersioni termiche e condensa di vapore acqueo. Di conseguenza lo IACP negli anni successivi ha provveduto ad intervenire con diverse tecniche di coibentazione termica (ad esempio la coibentazione sul lato interno), rivelatesi, in alcuni casi, quasi del tutto inefficaci. Infatti, anche in seguito a tali interventi sono stati riscontrati fenomeni di condensa. Con lo scopo di individuare le cause e realizzare eventuali interventi di retrofitting lo IACP nel 1984 ha promosso, presso il gruppo di ricerca dell'università politecnica delle Marche, uno studio analitico-sperimentale su alcuni edifici campione, che ha previsto le seguenti attività:

- calcolo delle trasmittanze teoriche e verifica termigrometrica con il metodo di Glaser, per calcolare il rischio di condensa;
- misura della trasmittanza termica effettiva dell'involucro esterno;
- misura dell'umidità contenuta nello strato superficiale dei paramenti murari esterni;
- misura delle condizioni termigrometriche (temperatura e umidità relativa) degli ambienti interni ed esterni;

La sperimentazione si è conclusa con la messa in opera, su alcuni edifici campione, di isolamenti termici a cappotto, previa messa a punto di un capitolato prestazionale utilizzato come base per la gara di appalto per la messa in opera di tali sistemi. È seguito un collaudo che ha previsto la misurazione in opera delle prestazioni termiche.

La sperimentazione del 2008

Oggi, a distanza di 20 anni, abbiamo effettuato un test sulla durabilità degli isolamenti termici a cappotto introdotti. In particolare è stata condotta una nuova sperimentazione con 3 obiettivi:

- dimostrare l'efficacia e la durevolezza dell'intervento dal punto di vista termico e di comfort interno; a tale scopo sono state misurate trasmittanze, sfasamenti termici, temperature superficiali e si è verificata l'eliminazione dei ponti termici.
- dimostrare la durevolezza dell'intervento dal punto di vista igrometrico; a tale scopo si è analizzato il contenuto d'acqua nello strato superficiale interno dei paramenti murari.
- verificare lo stato di conservazione delle finiture esterne e la presenza di eventuali patologie.

1319



H. POINCARÉ'

“Creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili...Le categorie di nuovo e utile illustrano l'essenza dell'atto creativo...”

citazioni

“Nel caso del progetto architettonico, uno sguardo filosofico significa stabilire relazioni di senso attraverso le quali il progetto possa essere considerato in una serie di prospettive più ampie rispetto a quelle che costituiscono il suo orizzonte comune. Si può tentare una obiezione: quale senso ha porsi un problema del genere, perché dovrebbe condurre a un meglio rispetto alla “esecuzione buona” pura e semplice? Una obiezione di questo genere desidera una definizione di bene come fosse una cosa e non una possibilità aperta, un ampliamento dell’orizzonte del possibile, una educazione ulteriore della sensibilità e dell’intelligenza che può essere a nostra disposizione. (...)

Potremmo dire che il buon professionista non è un efficiente esecutore di direzioni del mondo già esistenti, ma è colui che accresce la possibilità del suo fare, ponendosi il problema di una possibile direzione di senso.”

(Fulvio Papi, Figure del tempo, Mimesis 2002).

“Per poter vivere assai più che di mete precise abbiamo bisogno di una visione.” (Elias Canetti).

“... Sicché l'architettura, più che ergòn, più che cristallizzazione della forma, è energheia, moto attivo; genesi piuttosto che prodotto; processo, movimento ... ” (da un testo di Diego Caramma).

“... L'architetto e il filosofo condividono, in certa misura, la stessa condizione paradossale di **dover continuamente ridefinire e ripensare la propria pratica**, con il loro operare attraverso diversi saperi e discipline, ... **L'architetto, per esempio, “decide” all'interno di una comunità come deve essere costruita una data opera ... Tuttavia tali decisioni non sono né semplici né innocue**: si intrecciano nel progetto diversi saperi, diverse competenze e diverse incompetenze. La committenza ha voce in capitolo, l'edilizia pubblica pone i suoi vincoli, i piani regolatori costringono a tener presenti numerosi fattori condizionanti di tipo ambientale, sociale, ecc. ... **Da tale intreccio emergono non solo pensiero e creatività, ma anche vincoli interni ed esterni al progetto stesso.** ... La realizzazione di un'opera implica quindi **un affermare qualcosa; è tale affermazione che può essere posta in discussione e ogni qualvolta ripensata dall'inizio** ... Se prescindiamo da questi fattori quando pensiamo all'architettura, raggruppando gli edifici di una città sotto le etichette degli “stili” preoccupati solo di dare un ordine alle nostre conoscenze, rischiamo di perdere qualcosa di assolutamente centrale. ... **Una qualunque costruzione cioè prende posizione, non può pretendere alla neutralità rispetto alle connotazioni politico-sociali del territorio nel quale va ad agire** ... Ciò significa che architettura e filosofia

condividono uno spazio di discorso e devono far fronte alla necessità di pensare tale spazio rispondendo alle sue sollecitazioni di natura molto diversa. Per fare questo **prendono continuamente posizione su questioni di interesse generale. Per questo la forma del fare dell'architetto è un pensare**: un pensare inscritto nel fare, nella produzione che ha come obiettivo l'“abitare” uno spazio. È questo l'affermare dell'architettura ...”

(L'affermazione dell'architettura, di Damiano Cantone, Luca Taddio, Tratto dalla raccolta di saggi "Costruire, abitare, pensare")

A riguardo di questo credo si possa e si debba ragionare anche di ENERGIA in senso lato, ENERGIA URBANA ED ARCHITETTONICA, non solo in termini di dinamismo e cambiamento costante, ma anche come di quell'essere di alcune architetture e di alcune situazioni urbane. Lungi da noi qualsiasi scadimento in un atteggiamento “vitaminico” o “vitalistico”, edonistico o superomistico, lungi dalle malinconie futuriste, parliamo più consapevolmente di quell'energia che un'architettura nel farsi assorbe in grande, enorme, quantità (non solo in fase realizzativa, ma anche in fase progettuale); può questa energia essere resa all'ambiente urbano alla fine?. Nei casi migliori io penso di sì.

Avviene quando le architetture sono in grado di dare di più a tutti, ecco che allora l'energia assorbita è resa in misura maggiore e la legge della termodinamica, tutto considerato, si inverte. È vero che ho consumato materiali e tempo, che ho aumentato il caos nel *facere*, ma alla fine, se l'esito crea forza, più forza in tutti, si rafforza

l'urbanità e cresce lo spirito civico, lo spirito critico, si crea dibattito e si inducono gli uomini a pensare, soprattutto; allora, io credo che l'energia resa possa essere globalmente e sistemicamente superiore a quella utilizzata. È pur sempre il piano culturale, civico, sociale, il piano sul quale realmente si tirano le somme. La messa a sistema di tutto ciò determina la sostenibilità dell'intervento, anzi, può ritrovarsi una positività in assoluto. Per esempio: il fatto che un intervento generi dibattito e poi convinca molti anche solo ad usare energie alternative e a non impegnare risorse nel recupero ad ogni costo, a sostituire piuttosto che ristrutturare a favore di solidità e sicurezza, di benessere termico igrometrico acustico spaziale, di funzionalità al vivere moderno; a non spendere soldi in dettagli storicistici, ma piuttosto in infissi e coibentazioni, ..., tutto ciò non genera sistemicamente un valore positivo nel computo finale tra risorse utilizzate e risorse rese?. Non genera quella consapevolezza dei problemi urbani e delle soluzioni possibili che rendono positivo il saldo finale?.

E l'energia spesa nel progettare, le fatiche spese in questa pratica nel tenere assieme i citati tre fattori (programma-norme-progetto), non servono proprio a generare un progetto che renda alla città qualcosa di più?; altrimenti sarebbe, per così dire, "fatica sprecata".

citazioni

“Nel caso del progetto architettonico, uno sguardo filosofico significa stabilire relazioni di senso attraverso le quali il progetto possa essere considerato in una serie di prospettive più ampie rispetto a quelle che costituiscono il suo orizzonte comune. Si può tentare una obiezione: quale senso ha porsi un problema del genere, perché dovrebbe condurre a un meglio rispetto alla “esecuzione buona” pura e semplice? Una obiezione di questo genere desidera una definizione di bene come fosse una cosa e non una possibilità aperta, un ampliamento dell’orizzonte del possibile, una educazione ulteriore della sensibilità e dell’intelligenza che può essere a nostra disposizione. (...) **Potremmo dire che il buon professionista non è un efficiente esecutore di direzioni del mondo già esistenti, ma è colui che accresce la possibilità del suo fare, ponendosi il problema di una possibile direzione di senso.**”

(Fulvio Papi, Figure del tempo, Mimesis 2002).

“Per poter vivere assai più che di mete precise abbiamo bisogno di una visione.” (Elias Canetti).

“... Sicché l'architettura, più che ergòn, più che cristallizzazione della forma, è energia, moto attivo; genesi piuttosto che prodotto; processo, movimento ... ” (da un testo di Diego Caramma).

“... L'architetto e il filosofo condividono, in certa misura, la stessa condizione paradossale di **dover continuamente ridefinire e ripensare la propria pratica**, con il loro operare attraverso diversi saperi e discipline, ... **L'architetto, per esempio, “decide” all'interno di una comunità come deve essere costruita una data opera ... Tuttavia tali decisioni non sono né semplici né innocue**: si intrecciano nel progetto diversi saperi, diverse competenze e diverse incompetenze. La committenza ha voce in capitolo, l'edilizia pubblica pone i suoi vincoli, i piani regolatori costringono a tener presenti numerosi fattori condizionanti di tipo ambientale, sociale, ecc. ... **Da tale intreccio emergono non solo pensiero e creatività, ma anche vincoli interni ed esterni al progetto stesso.** ... La realizzazione di un'opera implica quindi **un affermare qualcosa; è tale affermazione che può essere posta in discussione e ogni qualvolta ripensata dall'inizio** ... Se prescindiamo da questi fattori quando pensiamo all'architettura, raggruppando gli edifici di una città sotto le etichette degli “stili” preoccupati solo di dare un ordine alle nostre conoscenze, rischiamo di perdere qualcosa di assolutamente centrale. ... **Una qualunque costruzione cioè prende posizione, non può pretendere alla neutralità rispetto alle connotazioni politico-sociali del territorio nel quale**

va ad agire ... Ciò significa che architettura e filosofia condividono uno spazio di discorso e devono far fronte alla necessità di pensare tale spazio rispondendo alle sue sollecitazioni di natura molto diversa. Per fare questo **prendono continuamente posizione su questioni di interesse generale. Per questo la forma del fare dell'architetto è un pensare:** un pensare inscritto nel fare, nella produzione che ha come obiettivo l'“abitare” uno spazio. È questo l'affermare dell'architettura ...”

(L'affermazione dell'architettura, di Damiano Cantone, Luca Taddio, Tratto dalla raccolta di saggi "Costruire, abitare, pensare")

A riguardo di questo credo si possa e si debba ragionare anche di ENERGIA in senso lato, ENERGIA URBANA ED ARCHITETTONICA, non solo in termini di dinamismo e cambiamento costante, ma anche come di quell'essere di alcune architetture e di alcune situazioni urbane. Lungi da noi qualsiasi scadimento in un atteggiamento “vitaminico” o “vitalistico”, edonistico o superomistico, lungi dalle malinconie futuriste, parliamo più consapevolmente di quell'energia che un'architettura nel farsi assorbe in grande, enorme, quantità (non solo in fase realizzativa, ma anche in fase progettuale); può questa energia essere resa all'ambiente urbano alla fine?. Nei casi migliori io penso di sì.

Avviene quando le architetture sono in grado di dare di più a tutti, ecco che allora l'energia assorbita è resa in misura maggiore e la legge della termodinamica, tutto considerato, si inverte. È vero che ho consumato materiali e tempo, che ho aumentato il caos nel *facere*, ma

alla fine, se l'esito crea forza, più forza in tutti, si rafforza l'urbanità e cresce lo spirito civico, lo spirito critico, si crea dibattito e si inducono gli uomini a pensare, soprattutto; allora, io credo che l'energia resa possa essere globalmente e sistemicamente superiore a quella utilizzata. È pur sempre il piano culturale, civico, sociale, il piano sul quale realmente si tirano le somme. La messa a sistema di tutto ciò determina la sostenibilità dell'intervento, anzi, può ritrovarsi una positività in assoluto. Per esempio: il fatto che un intervento generi dibattito e poi convinca molti anche solo ad usare energie alternative e a non impegnare risorse nel recupero ad ogni costo, a sostituire piuttosto che ristrutturare a favore di solidità e sicurezza, di benessere termo igrometrico acustico spaziale, di funzionalità al vivere moderno; a non spendere soldi in dettagli storicistici, ma piuttosto in infissi e coibentazioni, ..., tutto ciò non genera sistemicamente un valore positivo nel computo finale tra risorse utilizzate e risorse rese?. Non genera quella consapevolezza dei problemi urbani e delle soluzioni possibili che rendono positivo il saldo finale?.

E l'energia spesa nel progettare, le fatiche spese in questa pratica nel tenere assieme i citati tre fattori (programma-norme-progetto), non servono proprio a generare un progetto che renda alla città qualcosa di più?; altrimenti sarebbe, per così dire, "fatica sprecata".